



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 2109

Seduta del 11/07/2014

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali **MARIO MANTOVANI** *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
PAOLA BULBARELLI
MARIA CRISTINA CANTU'
CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI
GIOVANNI FAVA
MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Su proposta del Presidente Roberto Maroni di concerto con l'Assessore Massimo Garavaglia

Oggetto

ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE A VALERE SUL FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020 DI REGIONE LOMBARDIA - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA)

Il Segretario Generale Andrea Gibelli

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Federica Marzuoli

Il Direttore Funzione Specialistica Maria Pia Redaelli

Il Direttore Centrale Francesco Baroni

L'atto si compone di 162 pagine
di cui 156 pagine di allegati
parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTO il Regolamento (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel Quadro Strategico Comune (QSC) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio – (Regolamento generale), secondo la quale:

- i Fondi del QSC sono attuati mediante Programmi operativi, che riguardano il periodo compreso fra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2020, da redigere conformemente all'Accordo di Partenariato sottoscritto tra Stato Membro e Commissione Europea;
- l'Accordo di Partenariato redatto dallo Stato Membro costituisce il quadro di riferimento nell'ambito del quale declinare i Programmi Operativi;
- ciascun Programma operativo definisce una strategia orientata a contribuire alla strategia Europa 2020, sostenendo specifici obiettivi tematici in linea con il Quadro Strategico Comune;
- ciascun Programma definisce le priorità di investimento, stabilendo gli obiettivi specifici e i risultati da raggiungere attraverso azioni oggetto di finanziamento, le dotazione finanziarie del sostegno dei Fondi del QSC e il corrispettivo cofinanziamento nazionale;

VISTO il Regolamento (UE) N. 1304/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio in cui sono definite le priorità di investimento del FSE, declinate in relazione a ciascuno degli obiettivi tematici individuati nel citato Regolamento 1304/2013, che devono essere concentrati prioritariamente sull'occupazione e sostegno alla mobilità professionale; sull'istruzione, rafforzamento delle competenze e formazione permanente; sull'inclusione sociale e lotta contro la povertà ed infine sul rafforzamento della capacità istituzionale;

PRESO ATTO del principio di *Concentrazione tematica* stabilito dall'art. 4 del Regolamento (UE) N. 1304/2013 che prevede una concentrazione delle risorse sugli interventi che apportano maggiore valore aggiunto in relazione alla Strategia Europa 2020 così declinato: l'80% della dotazione FSE destinata a ciascun Programma operativo sia concentrato su un massimo di 5 delle priorità



Regione Lombardia LA GIUNTA

d'investimento relative agli obiettivi tematici 8, 9, 10 e 11 e almeno il 20% delle risorse totali del FSE siano attribuite all'obiettivo tematico 9 (inclusione sociale);

VISTO il “*Position Paper*” predisposto dai Servizi della Commissione Europea sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 – 09 novembre 2012) che individua le sfide principali per l'Italia e le priorità di finanziamento sulla base delle quali fondare il ciclo di programmazione 2014-2020, nonché i possibili fattori di successo per l'uscita dalla crisi economico-finanziaria;

VISTA la richiesta della Commissione Europea alle amministrazioni titolari dei PO di adottare dei piani di rafforzamento amministrativo (PRA);

VISTO il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X Legislatura approvato con D.C.R. X/78 del 9 luglio 2013 che individua, tra i risultati attesi, il R.A. n. 26 (Ist.1): “*Approvazione e avvio della nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi: Investimenti nella crescita e nell'Occupazione e Cooperazione Territoriale Europea (Programma Italia-Svizzera) e alla Politica Agricola Comune; incremento delle risorse della nuova programmazione e migliore efficienza di gestione*”;

VISTA la deliberazione n. 893 dell'8 novembre 2013 che approva il “*Documento strategico “Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali – Fondo Europeo per lo Sviluppo (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)”*”, parte integrante e sostanziale del presente atto, Allegato A, che si articola in tre sezioni:

- la prima parte descrive il contesto socio-economico della Lombardia ed evidenzia gli elementi strutturali e sociali del sistema lombardo da cui scaturiscono l'individuazione delle priorità strategiche che guideranno la definizione dei Programmi Operativi Regionali (POR);
- la seconda parte individua i macro-obiettivi strategici di Regione Lombardia da cui emergono le scelte strategiche regionali per l'elaborazione dei POR FESR e FSE 2014-2020, derivanti anche dal contesto lombardo, che tengono conto degli obiettivi tematici individuati dall'articolo 9 della proposta di Regolamento generale;
- la terza parte declina i temi trasversali (pari opportunità e sviluppo sostenibile) che guideranno l'elaborazione dei POR FESR e FSE 2014-2020, anche alla luce



Regione Lombardia
LA GIUNTA

delle disposizioni delle proposte dei regolamenti comunitari;

VISTO il testo dell'Accordo di Partenariato inviato dal Governo italiano alla Commissione Europea in data 22 aprile 2014;

VISTA la deliberazione n. 1940 del 6 giugno 2014 di presa d'atto della comunicazione del Presidente, di concerto con l'Assessore Garavaglia, relativa a "Programma Operativo Regionale (POR) 2014-2020 a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) – Documento per il confronto partenariale" con la quale si è proseguito il percorso di confronto con le parti sociali ed economiche, ed in particolare il Patto per lo Sviluppo;

RICHIAMATI gli incontri del:

- 23 giugno 2014 "Tavolo segreteria Patto Sviluppo per il POR FSE" organizzato per la condivisione della prima proposta di Piano Operativo anche al fine di raccogliere i suggerimenti e/o osservazioni da condividere con i partecipanti degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo;
- 2 luglio 2014 "Stati Generali Patto per lo Sviluppo" – svoltosi anche con la partecipazione di rappresentanti del Consiglio Regionale - per la conclusione delle consultazioni sui POR Regionali dal quale è emersa la condivisione generale della strategia e delle azioni individuate con la proposta allegata alla DGR 1940/2014;

VISTO l'art. 26, comma 4, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 il quale stabilisce che i programmi operativi sono presentati dagli Stati membri alla Commissione entro tre mesi dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato (inviato il 22 aprile 2014) e pertanto la scadenza è stabilita per il 22 luglio 2014 e che l'invio dei documenti deve avvenire attraverso il sistema di scambio elettronico di dati "SFC2014" in coerenza con gli adempimenti regolamentari;

CONSIDERATA la necessità di procedere all'adozione del POR FSE, pur in assenza di indicazioni essenziali e puntuali (quali ad esempio gli indicatori) per la finalizzazione dello stesso;

DATO ATTO che in data 4 aprile 2014 il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato gli esiti



Regione Lombardia
LA GIUNTA

dell'elaborazione relativa alle allocazioni finanziarie (risorse UE) ai Programmi Operativi Nazionali (PON) e ai Programmi Operativi Regionali (POR) e che tali allocazioni finanziarie ammontano complessivamente per Regione Lombardia a € 968.600.000,00 , al netto delle risorse destinate ai PON (153 ml€), di quelle destinate al PON YEI di parte regionale (36 ml€) e di quelle di competenza dell'IGRUE per le attività dell'Autorità di Audit dei POR (1,8 ml€);

VISTO il testo dell'Accordo di Partenariato che individua, su indicazione di Regione Lombardia, risorse UE pari a € 485.237.258 per il POR FSE e risorse UE pari a € 485.237.258 per il POR FESR per un totale complessivo di risorse UE pari a € 970.474.516;

CONSIDERATA la necessità di attenersi, relativamente alle dotazioni finanziarie, a quanto riportato nell'Accordo di Partenariato e tenuto conto che la differenza tra gli importi indicati nella nota del 4 aprile 2014 e quelli indicati nell'Accordo di Partenariato è riconducibile alle risorse di competenza dell'IGRUE per le attività dell'Autorità di Audit dei POR per le quali si prospetta la possibilità di finanziarle a valere su Programmi Operativi Nazionali;

VALUTATA la necessità di avviare prima dell'approvazione ufficiale da parte della Commissione Europea l'attuazione del POR FSE 2014-2020, in particolare con riferimento allo strumento della Dote Unica Lavoro, per far fronte alle richieste del territorio, emerse anche nel corso degli Stati Generali;

A VOTI UNANIMI, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare gli allegati quali parti integranti e sostanziali del presente atto;
2. di autorizzare alla trasmissione del documento allegato alla Commissione Europea nei tempi e modi previsti dal Regolamento Generale (UE) 1303/2013, autorizzando fin da ora eventuali modifiche ed integrazioni ai documenti anche funzionali all'invio tramite "SFC2014" ;



Regione Lombardia
LA GIUNTA

3. di autorizzare, nelle more della negoziazione con la Commissione Europea, l'avvio del POR FSE nei limiti di una percentuale pari al 15% sullo stanziamento dell'Asse 1.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI

**Indirizzi per la definizione del
Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)**

Il presente documento è finalizzato a fornire indirizzi relativi alla predisposizione del **Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA)**. Il Piano sarà successivamente definito nel rispetto delle indicazioni impartite dalla Commissione Europea allo Stato italiano¹ e delle linee guida che dovranno essere definite a livello nazionale dal competente Dipartimento.

Attraverso il PRA sarà garantita su base triennale la piena capacità amministrativa e operativa alle Autorità di Gestione e alle strutture di Regione Lombardia coinvolte **nella gestione dei seguenti Programmi Operativi relativi al periodo di programmazione 2014-2020:**

- "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"- FESR (di seguito PO FESR);
- "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione"- FSE (di seguito PO FSE);

Le indicazioni del PRA saranno integrate nell'attività di monitoraggio di ciascun programma e terranno in considerazione tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione e non solo delle Autorità di Gestione.

L'**attuale quadro organizzativo regionale**, riferito alla programmazione 2007-2013 e all'impostazione del nuovo ciclo di programmazione, consente già un adeguato livello di coordinamento e condivisione garantito in particolare dalla previsione dalle seguenti funzioni:

- Direzione di Funzione Specialistica dedicata alla Programmazione comunitaria e al coordinamento delle Autorità di gestione, incardinata presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza;
- presenza di un'Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione (ACCP) che coinvolge le diverse funzioni trasversali e le Autorità di Gestione.

Tale assetto ha consentito fino ad ora di raggiungere tutti i target di avanzamento fisico e finanziario dei programmi prefissati per il periodo 2007-2013, garantendo un'efficace e regolare gestione delle attività. Possibili margini di miglioramento sono rilevabili principalmente nell'ulteriore dell'integrazione tra gli strumenti di programmazione e nella creazione di sinergie nell'attuazione delle procedure.

A tale proposito, la decisione per il nuovo ciclo di programmazione è quella di incardinare le **AdG del PO FESR e del PO FSE 2014-2020 nell'ambito della Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Direzione di Funzione Specialistica Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione**. Saranno invece collocate **presso le Direzioni Generali le responsabilità di Asse**. Sarà così ulteriormente rafforzato il coordinamento tra i fondi strutturali, generando economie di scala a livello gestionale, finanziario ed organizzativo.

¹ Riferimenti:

- Regolamento UE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013
- Nota Ref. Ares(2014)646165 - 10/03/2014 (osservazione 37)
- Nota Ref. Are (2014)969811 - 28/03/2014

L'**Autorità di certificazione** è collocata presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza mentre l'**Autorità di Audit** verrà collocata nella Direzione Generale Presidenza in posizione autonoma rispetto alle AdG.

Sono mantenute altresì l'**Autorità ambientale** (presso la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile) e l'**Autorità preposta in materia di Pari Opportunità e non discriminazione** (presso la Direzione Generale Casa, Housing sociale e Pari opportunità), che già nel periodo 2007-2013 hanno rappresentato un efficace strumento per la qualificazione del ciclo di programmazione.

Sarà infine **mantenuto e rinnovato anche lo strumento dell'ACCP**, adeguandolo ai nuovi assetti organizzati in modo da perseguire i seguenti obiettivi:

- garantire la coerenza tra gli obiettivi del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e le iniziative intraprese nell'ambito della programmazione europea, anche ai fini della valutazione degli esiti delle politiche;
- favorire la coerenza e l'integrazione tra le iniziative intraprese nell'ambito dei Fondi SIE (FSE, FESR, FEASR, FEMP), dei programmi di cooperazione territoriale, dei programmi a gestione diretta dell'UE e del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

Il prospetto successivo sintetizza le scelte sopra indicate in merito alla collocazione delle Autorità preposte alla gestione dei POR FSE e FESR 2014-2020:

Autorità	Direzione Generale	Unità organizzativa	Struttura
AUTORITÀ DI GESTIONE FESR 2014-2020	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione (DFS)	AdG FESR 2014-2020 (<i>da istituire</i>)
AUTORITÀ DI GESTIONE FSE 2014-2020	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione (DFS)	AdG FSE 2014-2020 (<i>da istituire</i>)
AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE	Presidenza – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza	Programmazione e gestione finanziaria (DFS)	Autorità di Certificazione fondi strutturali
AUTORITÀ DI AUDIT	Presidenza – in una posizione autonoma rispetto alle AdG		Controlli relativi ai fondi europei (<i>da istituire</i>)
AUTORITÀ AMBIENTALE	Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	Qualità dell'aria, clima e sostenibilità ambientale	
AUTORITÀ PREPOSTA IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	Casa, Housing sociale e Pari opportunità	Social housing e pari opportunità	

Il nuovo assetto organizzativo sarà sostenuto ed implementato mediante le azioni da prevedere nell'ambito del PRA in relazione ai seguenti ambiti:

- capacità tecnica in termini di quantità e competenze del personale;
- standard di qualità in relazione ai tempi e alle modalità di realizzazione dei principali interventi;
- miglioramento delle funzioni trasversali determinanti per la piena e rapida realizzazione degli interventi;
- trasparenza delle azioni collegate al Programma Operativo.

Al fine di **garantire un adeguato dimensionamento delle strutture organizzative di supporto alle Autorità di Gestione**, saranno intraprese le azioni necessarie a potenziare ed incrementare significativamente le unità di personale assegnate alle strutture coinvolte.

Nella tabella successiva si evidenzia la suddivisione tra i diversi centri di competenza delle principali funzioni da svolgere.

	Principali funzioni da svolgere
DFS Programmazione comunitaria e coordinamento Autorità di gestione Autorità di gestione FESR 2014-2020 Autorità di gestione FSE 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di cui alle previsioni dell'art. 125 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento. - Raccordo con le altre autorità (AdC, AdA, Ambientale, Pari opportunità). - Implementazione Piani di Comunicazione. - Raccordo tra Fondi. - Attività di valutazione. - Asse sviluppo urbano. - Strategia aree interne. - Capacità amministrativa e azioni connesse OT 11. - Predisposizione PRA. - Predisposizioni SIGECO e procedure di gestione. - Raccordo PON nazionali.
Autorità di Certificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di cui alle previsioni dell'art. 126 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento. - Certificazione della spesa. - Presentazione delle domanda di pagamento. - Effettuazione controlli. - Monitoraggio recuperi. - Elaborazione previsioni di spesa.
Autorità di Audit	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di cui alle previsioni dell'art. 127 del reg. (UE) N. 1303/2013 ed ulteriore normativa di riferimento. - Analisi dei rischi e predisposizione delle strategie di audit. - Sviluppo e gestione delle attività di audit sui Programmi operativi. - Cura dei rapporti con la CE e l' Organismo di coordinamento nazionale.
Autorità Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e implementazione nei programmi dei temi ambientali e di Sviluppo Sostenibile. - Supporto alle AdG ed ai Responsabili di Asse.
Autorità preposta in materia di Pari Opportunità e non discriminazione	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e implementazione nei programmi dei temi inerenti il principio di pari opportunità. - Supporto alle AdG.



Unione europea
Fondo sociale europeo



Regione Lombardia

Programma Operativo Regionale 2014-2020

Regione Lombardia

**Obiettivo “Investimenti in favore della
crescita e dell’occupazione”**

Categoria: Regioni più sviluppate

**Cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo
(FSE)**

Versione 10 luglio 2014

Indice

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	7
1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE	8
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA	33
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI.....	36
SEZIONE 2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA.....	36
ASSE PRIORITARIO I – PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI	37
2.A.1 Asse prioritario	37
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	37
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	37
Priorità d'investimento 8.1. “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”	37
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	37
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	39
Priorità di investimento 8.2. “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani”	40
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	40
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	42
Priorità d'investimento 8.5. “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”.....	44
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	44
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	45

ASSE PRIORITARIO II – PROMUOVERE L’INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	54
2.A.1 Asse prioritario	54
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	54
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	54
Priorità d'investimento 9.1. “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;”	54
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	54
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	56
Priorità d'investimento 9.2. “Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom”	58
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	58
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	59
Priorità d'investimento 9.4. “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”	60
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	60
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	62
Priorità d'investimento 9.6. “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”	66
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	66
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	67
ASSE PRIORITARIO III – INVESTIRE NELL’ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L’APPRENDIMENTO PERMANENTE.....	79
2.A.1. Asse prioritario	79
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	79
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	79
Priorità d'investimento 10.1. “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione”	79
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	79

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	81
Priorità d'investimento 10.4. “Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato”.....	82
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	82
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	86
ASSE PRIORITARIO IV - RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE	97
2.A.1 Asse prioritario	97
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	97
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	97
Priorità di investimento 11.1. “Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance”.....	97
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	97
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	98
Priorità di investimento 11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	99
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	99
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	101
ASSE PRIORITARIO V – ASSISTENZA TECNICA	110
2.B.1. Asse prioritario	110
2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni	110
2.B.3. Fondo e categoria di regioni	110
2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi	110
2.B.5. Indicatori di risultato.....	111

2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)	111
2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario).....	112
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO	113
3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione	113
3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale	114
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	116
4.1 Sviluppo locale partecipativo (se del caso)	117
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso).....	117
4.3 Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso).....	118
SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)	120
5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione	120
5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato	120
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	123
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI	125
7.1 Autorità e organismi pertinenti	125
Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	125
Dirigente pro-tempore	125
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti	125
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	125
7.2.2 Per FSE: sovvenzioni globali	129
7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità	129

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E CON LA BEI.....	130
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE.....	134
9.1 Condizionalità ex ante.....	134
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	134
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	135
SEZIONE 11. PRINCIPALI ORIZZONTALI	137
11.1 Sviluppo sostenibile	137
11.2. Pari opportunità e non discriminazione.....	137
11.3. Parità tra uomini e donne	138
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI.....	141
12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	141
12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma.....	141
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	141

**SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL
PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA
DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE,
SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO
DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E
TERRITORIALE**

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica sociale e territoriale

Il framework strategico

Il processo di definizione dei documenti di Programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020". In questo orizzonte, l'articolazione del contributo dei diversi fondi strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata, che ormai da anni è la cifra dell'impianto programmatico e del relativo assetto organizzativo che essa ha sviluppato e consolidato.

L'articolazione della strategia di Regione Lombardia ha preso le mosse, inoltre, da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. È nell'ambito di questo contesto che Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, a partire dai principali bisogni territoriali e dalle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed economico lombardo, formalizzandole, in primis, nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE" (DGR X/893 del 8.11.2013).

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale nel suo complesso (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Per il raggiungimento degli obiettivi si intende garantire un approccio fortemente integrato e trasversale, per massimizzare le sinergie tra i diversi Assi Prioritari e con altri programmi comunitari, nazionali e regionali (tra cui il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, i Programmi europei Horizon2020, COSME) e cogliere appieno la complementarità tra fondi così da assicurare un impatto a più alto valore aggiunto nel conseguimento degli obiettivi specifici. D'altronde, il QSC¹ evidenzia la necessità che le autorità responsabili, a partire dall'analisi delle caratteristiche di contesto nazionali, regionali e locali, facciano fronte alle sfide in materia di coordinamento intersettoriale, intergiurisdizionale o anche transfrontaliero, elemento quest'ultimo particolarmente rilevante per Regione Lombardia coinvolta a pieno titolo nella strategia della macroregione alpina.

La descrizione del metodo adottato per l'implementazione della strategia regionale mette in luce la centralità della Strategia Europa 2020, che rappresenta la risposta comune dell'Unione per superare il perdurare degli effetti della crisi economica prolungata e per definire un'idea di sviluppo che si basa su un modello di crescita declinata su tre elementi fondamentali: intelligente, sostenibile e inclusiva. E' il concetto di crescita inclusiva a rappresentare il cardine del FSE che, per sua natura, mira al sostegno di interventi rivolti al mercato del

¹ SWD(2012) 61 definitiva.

lavoro, alla formazione e istruzione e all'inclusione sociale, obiettivi strategici confermati nella cornice del QSC e dal Position Paper Italia che tra i principali problemi dell'Italia identifica proprio l'occupazione e la coesione sociale.

Per quanto concerne il primo elemento, l'obiettivo di **promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori**, a livello regionale si articola seguendo le indicazioni fornite a livello europeo con la Strategia UE2020. L'Agenda "*Nuove competenze per nuovi lavori*"² identifica nel potenziamento delle skills dei lavoratori un elemento essenziale per sviluppare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La priorità identificata a livello europeo è la transizione verso un'economia basata su un uso intelligente delle risorse e quindi innovativa ed è in questo quadro che Regione Lombardia identifica le proprie priorità, a partire dai bisogni territoriali emergenti, in un'ottica strategica anticiclica volta a dare stimolo alla ripresa occupazionale:

- maggiore incisività delle politiche per la creazione di posti di lavoro e per favorire la domanda di lavoro;
- qualificazione e rafforzamento delle competenze della forza lavoro.

Le priorità individuate sono volte a promuovere il rilancio delle dinamiche occupazionali per contrastare gli effetti negativi della crisi soprattutto con riferimento alle **categorie più vulnerabili quali i giovani, i disoccupati di lunga durata ed i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali**, per rispondere al primo bisogno territoriale in termini di rilevanza sociale ed economica, in linea con le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di "*realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani*". Per quanto concerne nello specifico l'iniziativa Occupazione Giovani (Garanzia Giovani), va evidenziato che le misure che Regione intende adottare a valere sul FSE rispondono sinergicamente al documento di attuazione del Programma Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020 (17/2/2014) e, in particolare, alle indicazioni in esso contenute di applicare al sistema giovani i principi di politica attiva e di sviluppare il Piano attraverso ampie forme di cooperazione con le Parti Sociali e con il settore non-profit e mediante il coinvolgimento degli stakeholders territoriali.

Carattere distintivo dell'attuazione della Garanzia Giovani sarà lo sviluppo di un modello orientato a favorire l'occupazione giovanile, attraverso una stretta connessione tra politiche del sistema di istruzione e formazione e politiche del lavoro, con una significativa sinergia tra gli interventi per l'inclusione educativa e gli interventi mirati a garantire l'accesso al mercato del lavoro. Tale modalità, già sperimentata con successo sul territorio lombardo, ha consentito di abbassare in circa sette anni il tasso di abbandono scolastico, che è passato dal 22% al 15,3%, anche grazie all'investimento sugli IFP.

E' pertanto previsto un ruolo attivo sia dei soggetti del sistema educativo e formativo, i quali attueranno interventi per il "flusso" di giovani in uscita dai circuiti di istruzione e formazione, sia dei soggetti accreditati per i servizi al lavoro, che garantiranno al cosiddetto "stock" dei giovani disoccupati o inoccupati l'accesso a iniziative finalizzate ad offrire maggiori opportunità per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Tale strategia unitaria e integrata, mira a creare una alleanza vincente tra scuola e mondo del lavoro, e rappresenterà il *file rouge* delle politiche per l'occupazione e l'occupabilità dei

² COM(2008) 868 definitiva

giovani nell'intero periodo di programmazione. In questo modo sarà possibile agire oltre l'emergenza e la necessità di garantire misure anticicliche, per sviluppare e dare continuità nel tempo agli interventi in una chiave evolutiva e migliorativa.

Con riferimento al concetto di esclusione sociale, va notato come la povertà, da fenomeno circoscritto, si sia trasformata, negli ultimi anni, in una minaccia per una quota crescente e consistente della popolazione, sia a livello europeo, sia sul territorio nazionale e regionale. Alcuni gruppi sono particolarmente esposti al rischio di povertà: i bambini, i giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie con persone a carico, le persone provenienti da famiglie migranti, alcune minoranze etniche, le persone disabili³. La strategia Europa 2020 contribuirà a sviluppare politiche ed azioni mirate per combattere la povertà e l'esclusione sociale, attraverso nuove strategie di "innovazione sociale"⁴.

A livello regionale la **lotta alla povertà e all'esclusione**, che rappresentano il secondo bisogno territoriale emergente, si basa sulla **crescita** e sull'**occupazione**, attraverso interventi innovativi in materia di protezione sociale nei settori dell'istruzione, del socio-sanitario, della conciliazione della vita familiare con quella professionale e degli alloggi (politica abitativa). È evidente qui la sinergia tra il POR FSE regionale e il PON Inclusion Sociale che prevede, tra gli altri, interventi di sperimentazione del SIA (servizi sociali innovativi) relativi al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta (percorsi di protezione, ospitalità temporanea e autonomia abitativa), sperimentazione di progetti per la promozione dell'economia e dell'innovazione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle attività di inserimento lavorativo (sostegno a progetti individualizzati e multidisciplinari per l'accompagnamento all'inserimento socio-economico alle donne ospitate). Le misure previste nel POR FSE rispondono, inoltre, alla raccomandazione su *inclusione attiva e principi comuni di attuazione* del 2008 (c2008 5737).

Infine, il terzo bisogno territoriale rilevante è quello relativo alla **prevenzione e alla riduzione dell'abbandono precoce degli studi**, alla partecipazione **all'istruzione universitaria**, e al **miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione**, quali linee di investimento in capitale umano finalizzate a sostenere lo sviluppo nel medio periodo. In tale ambito i percorsi di istruzione e formazione saranno finalizzati all'efficacia e alla qualità, per dotare i giovani delle competenze e delle qualifiche necessarie per un ingresso più agevole nel mercato del lavoro, come evidenziato dall'iniziativa *faro "Youth on the Move"*⁵ e del *Position Paper* per l'Italia⁶.

Inoltre, Regione intende fornire supporto **all'apprendimento permanente** che deve essere ulteriormente rafforzato anche dai Fondi QSC in coordinamento con altri fondi (L. 236/93; L. 53/03; fondi interprofessionali), garantendo una maggiore partecipazione delle persone più bisognose di accrescere ed aggiornare le proprie competenze. Questa azione progettuale potrà favorire un aumento della fiducia delle persone nella propria capacità di raccogliere le sfide attuali e future e migliorare la competitività del territorio, stimolandone la crescita e

³ Commissione Europea (2010). La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale. SEC(2010) 1564

⁴ Social Investment Package, COM(2013) 83 definitiva

⁵ COM(2010) 477 definitiva

⁶ Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020. Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

l'occupazione. Per questo motivo, le azioni sono da considerarsi in stretta sinergia con quelle dell'iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro".

In particolare Regione Lombardia intende promuovere e sviluppare nuove forme di professionalità che risultino adeguate nel rispondere all'evoluzione nel tempo dei bisogni della persona e alla loro strutturazione territoriale; è inoltre necessario considerare il riconoscimento di tali nuove professionalità, nonché delle competenze acquisite, anche in ambito europeo.

Le esperienze della programmazione 2007–13 di Regione Lombardia

Dopo aver delineato i principali riferimenti strategici per la nuova programmazione 2014-20, appare utile riprendere e valorizzare le indicazioni emerse dai risultati maturati nella precedente programmazione 2007-13. I principi a cui si è ispirata la Programmazione Comunitaria 2007-2013 traggono origine dalla riforma radicale del sistema di intervento regionale nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro che Regione Lombardia ha realizzato mediante due leggi, la N. 22/06 sul mercato del lavoro e la N. 19/07 sul sistema educativo. La riforma del sistema di istruzione, formazione e lavoro ha inteso valorizzare e potenziare le esperienze positive già in atto in Regione, ponendo la persona e il principio della sussidiarietà al centro della propria azione sia politica sia amministrativa. Questo ha significato in primo luogo l'introduzione dello strumento della Dote, per garantire che le risorse seguissero le persone, assicurando così il loro diritto alla libera scelta. Contemporaneamente, Regione Lombardia ha favorito la crescita di un sistema di offerta aperto, dove enti pubblici e privati accreditati operano in un quasi mercato per offrire servizi personalizzati ai destinatari delle Doti.

Le esperienze realizzate nell'ambito del POR FSE 2007-13, che rappresentano indicazioni utili al miglioramento della strategia regionale nell'ambito della Programmazione 2014-2020, risultano:

- il sistema dotale e l'offerta integrata di servizi pubblici e privati, introdotti con la riforma del mercato del lavoro realizzata mediante la L. 22/06, e progressivamente modificati nel tempo fino ad arrivare alla Dote Unica Lavoro;
- il sistema ITS da consolidare attraverso il perfezionamento dei crediti formativi con maggiori sinergie tra le Fondazioni e le Università del territorio, e la promozione di solide relazioni al di fuori dei confini regionali e nazionali delle Fondazioni e delle reti locali attivate;
- il sistema IFTS da integrare per offrire maggiori opportunità anche per i meno giovani, per chi cerca percorsi formativi più brevi;
- le reti territoriali per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali attivate nella gestione delle Doti Ricollocazione e Riquilificazione, da rafforzare attraverso specifiche azioni di sistema e meccanismi che consentano la tracciabilità delle azioni e del coordinamento degli operatori;
- gli interventi destinati a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce come nel caso degli IeFP e dei Percorsi di Learning Week, da rafforzare sostenendo ed ampliando l'esperienza delle reti tra scuole, enti di formazione, enti locali e mondo economico;
- gli interventi di sostegno all'inclusione attiva di fasce deboli e svantaggiate, da sviluppare attraverso politiche sociali innovative, fondate su un policentrismo di interventi e partenariati territoriali;

- il progetto “Innova Giustizia” attraverso il quale è stato promosso il miglioramento delle performance degli Uffici Giudiziari, da rafforzare come fattore di competitività economica, sia per chi già opera sul territorio, sia per poter attrarre investimenti o progetti significativi;
- le esperienze regionali nell’ambito dell’apprendistato e tirocinio, da consolidare quali opportunità per i giovani per un miglior accesso nel mercato del lavoro, anche attraverso più efficaci strumenti di comunicazione presso i giovani, le famiglie e il sistema scolastico e formativo.

Gli Assi Prioritari del Programma Operativo Regionale

Asse I - Promuovere l’occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all’Italia, Regione Lombardia rivela come punti di forza minori tassi di disoccupazione (8,1% versus 12,2% nel 2013), in particolare maschile (7,6% versus 11,5%) e di lunga durata (4,1% versus 6,9%), minori livelli di giovani che non lavorano e non studiano NEET (15-29) (18,4% versus 26,0%), in particolare giovani donne (19,6% vs 27,7%). Come altro punto di forza emerge il tasso di occupazione adulta per la fascia di età 55-65 anni (44,9% pari al dato nazionale).

Anche rispetto all’Europa, Regione Lombardia mostra come punto di forza nel 2013 i maggiori tassi di occupazione 15-64 anni (64,9% in Lombardia contro la media EU27 del 64,1%), in particolare maschile (72,3% versus 69,5%), i minori livelli di disoccupazione (8,1% versus 10,8%), in particolare maschile (7,6% vs 10,7%) ma registra come punti di debolezza comparati i minori tassi di occupazione femminile 15-64 anni (57,3% versus 58,8%), e in particolare i maggiori tassi di disoccupazione giovanile (15-24), (30,8% versus 23,3%), soprattutto quello femminile (29,0% vs 22,5%), e i minori tassi di occupazione adulta (44,9% versus 50,3%). Inoltre si registra una notevole crescita della quota NEET, che passano da un’incidenza del 12,7% registrata nel 2008 al 18,4% nel 2013.

Analisi di contesto e opzioni strategiche⁷

La crisi economico-finanziaria che ha investito l’economia globale nel 2008 non ha risparmiato l’economia lombarda. Le difficoltà congiunturali iniziate nella seconda metà del 2011, a causa delle tensioni sul debito nazionale e delle manovre di consolidamento fiscale, hanno complicato ulteriormente la situazione e hanno avuto effetti importanti sull’economia regionale.

Tra il 2008 e il 2012 la Lombardia ha registrato un calo del Pil del 4,4% mentre la media nazionale è stata del -5,5%. La seconda onda recessiva si è verificata nel 2012 con un decremento in Lombardia dell’1,9%, a fronte di un corrispondente dato nazionale del -2,3%.

⁷ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da Istat per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L’anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

Anche in Regione Lombardia, come a livello nazionale ed europeo, la domanda interna e gli investimenti mostrano segni di indebolimento, principalmente dovuti alle incertezze sulle prospettive occupazionali delle famiglie e alla dinamica insoddisfacente dei redditi da lavoro. A questi elementi si aggiungono, per i consumi delle PPAA, i limiti imposti dal patto di stabilità interno e la contrazione generalizzata della capacità di spesa degli enti locali.

Nonostante nel 2013 si sia evidenziato in Lombardia un debole segnale di inversione di tendenza, per uscire dalla crisi sono necessarie iniziative significative per rilanciare la competitività delle imprese lombarde attraverso una maggiore valorizzazione del loro principale asset, ovvero il capitale umano, con l'obiettivo di riassorbire lo stock dei disoccupati, dei sottooccupati e degli inattivi: il volume di persone (15 anni e più) in cerca di occupazione nel 2013 è pari a 379.000 unità, in aumento di 33mila unità dall'anno precedente. In considerazione di ciò, Regione Lombardia intende sviluppare azioni di supporto alla **promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità e della mobilità dei lavoratori**, prestando particolare attenzione alle criticità collegate alla disoccupazione, al tema della capacità di adattamento dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e al mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Nell'ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi, Regione Lombardia intende supportare target specifici (donne, lavoratori anziani, over 50, etc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite azioni unitarie e trasversali, introducendo eventuali elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici. L'approccio che si intende adottare è quindi di tipo "inclusivo"; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming" che assicura un'adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.

In primis, risulta prioritario affrontare il problema dell'**accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro o inattive**. L'indicatore che desta maggiore preoccupazione risulta, infatti, il tasso di disoccupazione: se fino al 2008 si attestava livelli frizionali (3,7% nel 2008), in seguito è cresciuto molto, arrivando al picco dell'8,1% nel 2013. Si sottolinea, inoltre, un'inversione di genere: se fino al 2008 le donne rappresentavano la quota maggiore fra i disoccupati (59% nel 2004 e 54% nel 2008), a partire dal 2010 sono gli uomini a incidere maggiormente sul totale dei disoccupati (52,8% nel 2013).

Per quanto concerne il valore complessivo della disoccupazione, quella di lunga durata rappresenta il 50,8% del totale. In Lombardia, la disoccupazione di lunga durata nel 2013 era pari al 4,1% (a fronte di una media nazionale pari a 6,9% e a una media EU27 del 5,1%), valore quasi raddoppiato rispetto al 2000.

I giovani rappresentano una delle categorie più colpite dalla pesante crisi economico-finanziaria e dalle conseguenze che quest'ultima ha generato sul mercato del lavoro. In Lombardia, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24) nel periodo 2000-2008 è rimasto costante attorno al 12,5% per poi crescere fino al 30,8% nel 2013. Rilevante anche l'incremento del tasso di disoccupazione per i giovani tra i 15-29 anni, che passa dall'8,4% del 2008 al 20,1% del 2013.

Relativamente al target Giovani, si reputa importante segnalare le criticità collegate al fenomeno dei NEET. In Lombardia si registra, infatti, una notevole crescita della quota di NEET (15-29 anni) che passa dal 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013, pari a circa 262 mila giovani (di cui 136 mila donne e 126 mila uomini). Tale aumento è collegato in maniera preponderante alla componente maschile, che arriva a rappresentare nel 2013 il 17,3% dei giovani uomini lombardi (+8,3pp dal 2008), mentre è cresciuta in misura inferiore la quota femminile (dal 16,6% al 19,6%).

L'aumento dei NEET è un fenomeno connesso agli indici di abbandono scolastico (15,3% di ragazzi che abbandonano precocemente la scuola in Lombardia versus il 13,5% medio europeo nel 2012) e la risposta a questa problematica è uno degli elementi connotanti il programma che intende affrontare la sfida della questione giovanile, prestando particolare attenzione ai differenti gruppi giovanili che sono più a rischio di accumulare svantaggi.

Al fine di garantire la sostenibilità del mercato del lavoro è necessario implementare politiche non solo rivolte al contrasto della disoccupazione, ma anche a sostegno dell'**aggiornamento delle competenze e della mobilità dei lavoratori**. A fronte di un allungamento della vita lavorativa, assume infatti grande rilevanza il tema del mantenimento di un livello di competenze cognitive e tecnico-specialistiche in grado sia di rispondere alla domanda di lavoro che di produrre innovazione. La crisi del sistema industriale riflette la difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni: la globalizzazione; il processo di integrazione europea; il cambiamento del paradigma tecnologico, generato dalle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione. Questi tre fattori hanno determinato un forte aumento della pressione concorrenziale, a cui il sistema produttivo italiano e regionale ha stentato a reagire con prontezza a causa dei problemi strutturali che l'affliggono.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è così cresciuto in misura molto forte, tanto che si è registrato un aumento delle ore autorizzate della Cassa Integrazione Guadagni superiore al 400% dal 2008 al 2012 e un'ulteriore crescita del 5,5% nel 2013. Le potenziali situazioni di crisi (CIG + Mobilità) nel 2013 incidono per il 3,1% dell'occupazione dipendente e in generale oltre un quinto delle imprese industriali hanno richiesto gli ammortizzatori sociali.

Alla luce di quanto sopra riportato, Regione Lombardia in coerenza con i vincoli regolamentari, intende concentrare la propria azione sulle seguenti principali **direttrici strategiche**:

- **aumentare l'occupazione**, in particolare quella **giovanile**, incluso il contrasto al fenomeno dei NEET;
- **contrastare la disoccupazione di lunga durata** attraverso interventi che permettano lo sviluppo di capacità di adattamento al nuovo contesto economico-occupazionale e l'aggiornamento delle competenze durante tutto il corso della vita lavorativa;
- **favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi** attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese.

I giovani devono essere indirizzati su un percorso sostenibile e a lungo termine. Ciò che serve è un'occupazione stabile, sostenibile e di buona qualità. I giovani devono quindi essere dotati delle qualifiche necessarie per un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro. Le misure in favore dell'occupazione giovanile come quelle dell'istruzione e formazione saranno dunque target oriented, costruite sulla base dei fabbisogni dei "giovani" e non sul sistema dei fornitori.

Per Regione Lombardia, tenuto conto dell'Iniziativa Europea per l'occupazione giovanile (Youth Guarantee⁸), le azioni implementate nell'ambito del POR saranno complementari al "Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani", attivo nel biennio 2014-2015. Al

⁸ Raccomandazioni del Consiglio sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani" (2013/C 120/01) del 22/4/2013

fine di aumentare l'occupazione dei giovani, appare fondamentale individuare un *set* di azioni che ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro mediante la messa a disposizione di servizi integrati di accoglienza, formazione e lavoro ed esperienze professionalizzanti che consentano loro di maturare competenze spendibili nel mercato del lavoro. In particolare, sarà potenziato l'utilizzo della nuova disciplina del tirocinio recentemente adottata da Regione Lombardia, che assicura ai giovani maggiori tutele e garantisce più elevata qualità e reali opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, e saranno rilanciate misure per la promozione dell'apprendistato nelle sue diverse forme.

Con riferimento ai **disoccupati di lunga durata**, Regione Lombardia intende sviluppare meccanismi incentivanti finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo e misure di politica attiva, quali servizi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità o percorsi di riqualificazione professionale, finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro.

Con riferimento ai **lavoratori colpiti dalla crisi**, Regione Lombardia nel corso della programmazione 2007-13 ha attuato percorsi di integrazione delle politiche attive e passive per fornire opportunità concrete di occupazione alle persone in uscita dal mercato del lavoro oppure a rischio. La nuova programmazione continuerà a sostenere questi lavoratori, focalizzando maggiormente il proprio intervento su azioni finalizzate sempre più al risultato occupazionale e al reintegro delle persone nel mercato del lavoro.

Tali risorse potranno essere destinate anche all'attivazione di servizi e linee di intervento specificatamente mirate ad incentivare forme di accordo territoriale e altri modelli negoziali di intervento condiviso tra parti sociali (datoriali e sindacali), enti locali e Regione.

Oltre agli interventi di politica attiva del lavoro, particolare attenzione sarà posta su azioni di qualificazione e riqualificazione, non solo per i giovani, ma anche per i lavoratori con esperienza, con particolare riferimento ai settori strategici per la competitività del territorio lombardo e rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali e del terziario.

Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, si sosterrà lo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa, in particolare nell'ambito di settori emergenti quali il settore culturale e creativo e la green economy.

Inoltre si intende consolidare il nuovo modello generale di politiche attive del lavoro che riunisce i diversi interventi di politica attiva, definendo strumenti unitari, che tengano conto delle esigenze diversificate delle persone, lungo tutto l'arco della vita attiva (ricerca del primo lavoro, stato di disoccupazione, sviluppo di competenze professionali, transizione da un lavoro ad un altro), in modo flessibile e personalizzato, in modo che la persona possa scegliere liberamente i servizi messi a disposizione da Regione Lombardia.

Uno strumento di attuazione di tale approccio è rappresentato dal sistema dotale (Dote Unica Lavoro), che permette di integrare in modo flessibile gli attuali panieri prevedendo nuovi servizi per rispondere in modo completo alle esigenze di platee di destinatari sempre più ampie, lungo tutto l'arco della loro vita attiva.

Il sistema per l'occupazione di Regione Lombardia si basa sulla rete degli Operatori Accreditati pubblici e privati ai servizi per il lavoro e la formazione, che offrono servizi di accoglienza, orientamento, consolidamento delle competenze, accompagnamento ad esperienze professionalizzanti in ambienti lavorativi, avvio al lavoro, il cui obiettivo finale è l'occupazione. Tali servizi sono fortemente orientati al risultato occupazionale del destinatario e pertanto sono riconosciuti agli operatori solo dopo l'avvenuto inserimento lavorativo della persona. Gli operatori accreditati sono valutati e premiati sulla base dei risultati ottenuti; inoltre il raggiungimento dei risultati rappresenta un elemento determinante per la presa in

carico di ulteriori persone. Questa impostazione permette l'applicazione di una modalità di intervento più efficace e più coerente con le esigenze occupazionali del tessuto economico territoriale lombardo. Pertanto l'attuale sistema risulta già orientato a sostenere da un lato lo sviluppo dei servizi all'occupazione e la relativa qualità dei servizi prestati e dall'altro la valutazione in funzione dell'efficacia delle misure attuate.

Alla luce di quanto sopra riportato non si è ritenuto di prevedere nell'ambito del POR azioni specifiche finalizzate ai servizi per l'occupazione, stante anche che le iniziative maggiormente connesse ad azioni di sistema quali quelle dei servizi per l'occupazione saranno finanziate tramite il PON "Sistemi di Politiche attive per l'occupazione" (PON Occupazione). Il supporto di quest'ultimo, infatti, sarà finalizzato quasi esclusivamente a rafforzare e qualificare gli operatori dei servizi per il lavoro attraverso azioni di sistema, piani territoriali di accompagnamento, formazione avvalendosi di strumenti innovativi basati anche sull'analisi della domanda ed offerta, sui fabbisogni formativi, sul ridisegno complessivo delle politiche attive, e sulla complementarità tra programmazione FSE, altri programmi e fondi europei come ad esempio Erasmus plus.

Asse II - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela come punto di forza una minore presenza di persone a rischio di povertà (rispettivamente 19,1% rispetto alla media nazionale del 29,9% nel 2012) e in condizioni di grave privazione materiale (10,8% versus 14,5%), una minore incidenza di occupati non regolari (5,9% versus 10,3%), e una maggiore presenza di organizzazioni non profit (105,3 per 10.000 abitanti rispetto a 41,3 in Italia nel 2011). Rispetto all'Europa, Regione Lombardia mostra come punti di forza la minore incidenza di persone a rischio di povertà (19,1% versus 24,7% nel 2012), la maggiore speranza di vita (82,8 anni versus 79,7 in Europa) e i minori tassi di mortalità infantile, ma registra come punti di debolezza la minore dotazione di posti letto ospedalieri (388,5 ogni 100 mila abitanti in Lombardia contro i 538,2 in Europa nel 2011).

Analisi di contesto e opzioni strategiche⁹

I cambiamenti demografici, la dinamica di crescita della povertà e le forme di marginalità hanno determinato, in questi anni, contorni del tutto nuovi rispetto al passato relativamente al tema dell'inclusione sociale: la disoccupazione è sicuramente la causa principale di difficoltà accanto alla presenza di problemi legati alla mancanza di sufficienti risorse economiche per far fronte ai costi di sussistenza. Ma, in parallelo, è in continuo aumento la povertà di tipo relazionale, frutto spesso dell'assenza di reti di solidarietà familiari o amicali, di rotture coniugali, di solitudini relazionali.

⁹ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

Nella graduatoria delle macro regioni europee, quella lombarda si colloca al quinto posto per numero di abitanti e presenta una popolazione superiore a quella di oltre la metà degli Stati membri dell'Unione Europea (Eurostat 2012). La composizione strutturale degli attuali dieci milioni di residenti rivela dinamiche e fenomeni che non erano stati previsti in passato, quali:

- il forte scostamento relativo al complesso degli ultra 75enni: circa 400 mila in più rispetto a quelli previsti, dovuto soprattutto ai successi in ambito sanitario.
- il numero di persone con disabilità che è stimato in circa 310.000, corrispondenti al 3,1% della popolazione residente, di cui circa 26.000 minori. Di queste il dato relativo alle persone con grave/gravissima disabilità è stimabile, sulla base dei dati INPS, in 37.825 persone di cui 4.831 minori.

Pertanto l'invecchiamento demografico, ma anche la consapevolezza di una presenza significativa di persone disabili, ha posto al Welfare regionale nuove e sempre più impegnative sfide economiche, organizzative e culturali.

Per quanto riguarda le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, secondo i dati Eurostat, esse sono andate crescendo in percentuale alla popolazione lombarda tra il 2008 e il 2012, dal 14,0% al 19,1%, mentre il corrispondente dato nazionale passava dal 25,3% al 29,9%. Il dato relativo alla quota di popolazione che si trova in condizioni di forte deprivazione materiale mostra un degradarsi della situazione nazionale dove la quota di popolazione in questa condizione passa dal 7,5% del 2008 al 14,5% del 2012, e, anche la Lombardia negli stessi anni fa registrare un andamento negativo passando dal 3,1% al 10,8% nello stesso periodo.

In questo contesto di carattere generale, contraddistinto non solo quindi dalle modificazioni demografiche, ma anche da una progressiva e grave crisi economica e sociale si delinea, soprattutto in questi ultimi periodi, una nuova mappatura delle aree territoriali del contesto regionale, concentrate prevalentemente nelle aree urbane storicamente caratterizzate da uno sviluppo socio-economico della PMI. Oggi non esiste più un nesso empirico tra il grado di svantaggio dei piccoli comuni e i livelli di povertà: la povertà estrema risiede nel 64% dei casi in comuni non definiti svantaggiati (nell'area metropolitana di Milano, nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese). La povertà, il depauperamento sociale e la debolezza dei legami sociali risiedono pertanto principalmente nei contesti urbani e molto meno nei territori remoti della montagna o della pianura lombarda (ricerca Eupolis Lombardia "Aree periferiche in Lombardia: specificità e prospettive – novembre 2012).

Alla luce di quanto emerge da tale analisi di contesto, Regione Lombardia intende perseguire le seguenti principali **direttrici strategiche**, che mirano ad aumentare:

- **l'inclusione attiva** con particolare attenzione al miglioramento dell'occupabilità per le persone molto svantaggiate e disabili o per quelle rientranti nella popolazione a rischio di povertà¹⁰ (da ora "persone fragili");
- **l'accesso a servizi sostenibili e di qualità** in ambito sociale e sociosanitario¹¹ quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva.

Relativamente **all'inclusione attiva**, quale strumento di contrasto all'"esclusione familiare dal mercato del lavoro", Regione Lombardia mira a:

- prevenire la condizione di marginalità secondo una visione globale della persona e delle sue interrelazioni con la realtà;
- favorire l'integrazione tra politiche del lavoro, sociali e abitative;

¹⁰ Fonte: Regolamento CE 800/2008 Art. 2 punto 19

¹¹ Fonte: Regolamento UE n. 1304/2013 art. 3

- sostenere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso partenariati territoriali e reti di imprese che offrono servizi di welfare innovativi;
- sostenere percorsi proattivi di crescita e consolidamento delle prassi inclusive con particolare riguardo ai giovani in grave situazione di svantaggio mediante forme di accompagnamento e supporto all'inserimento lavorativo o a nuove forme di auto imprenditorialità.

Pertanto le azioni relative all'inclusione attiva delle persone fragili saranno volte alla realizzazione di percorsi che da un lato, per le persone con disabilità, prevedano la possibilità di un'applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro garantendo la giusta "mediazione" tra le esigenze della persona e le richieste dell'ambito lavorativo. Dall'altro, per le persone maggiormente vulnerabili e a rischio discriminazione, attivino percorsi di imprenditorialità sociale, che ne definiscano l'innovatività sia sul versante della persona a rischio di esclusione che diventa "risorsa" rispetto al mercato del lavoro, sia sul versante imprenditoriale che sviluppa sempre più la sua connotazione di comunità che si auto-organizza.

Pertanto la strategia regionale di promozione dell'inclusione sociale fa perno sulla centralità della persona e della famiglia e si avvale dello strumento della valutazione multidimensionale del bisogno, volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta nell'ottica di garantire risposte sempre più appropriate rispetto al bisogno stesso, attraverso i seguenti principi:

- *prossimità*: intesa come luoghi che favoriscono l'orientamento dei cittadini alla rete d'offerta del sistema di welfare, individuando risposte complessive, con continuità e più vicine possibili al luogo di vita delle famiglie in condizioni di fragilità;
- *flessibilità*: intesa come risposta ad un bisogno che è orientato verso servizi e interventi di carattere temporaneo non sempre riconducibili al sistema di offerta oggi presente;
- *presa in carico*: intesa come supporto, orientamento e accompagnamento sia nella scelta consapevole dei servizi più appropriati ai bisogni delle persone fragili sia nella realizzazione del loro progetto di vita.

In questo senso le azioni di supporto all'inclusione, in particolare per le persone con fragilità elevata, all'interno dell'attuale organizzazione dei servizi collocati a livello territoriale e sviluppati dalle diverse Organizzazioni Pubbliche (Comuni e Asl) e Private (in particolare del Terzo Settore), dovranno essere capaci di accompagnare la persona lungo tutto il ciclo della vita e mirare al mantenimento dell'autonomia della persona e della famiglia. Nell'attuale configurazione del modello di welfare lombardo, il livello territoriale garantisce una continuità d'intervento che comprende l'intera rete dei servizi sociali, sociosanitari e alcuni servizi sanitari.

L'aumento delle fragilità e della cronicità, anche a seguito dei cambiamenti demografici nonché l'intensità e la tipologia dei "bisogni" che le persone e le famiglie manifestano, produce un conseguente aumento della domanda sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale aumento se non viene accompagnato da una revisione del sistema di offerta, pone problemi di sostenibilità del sistema stesso.

Come espresso nell'ambito della programmazione regionale, l'obiettivo è quello di differenziare sempre più la **rete d'offerta sociale e sociosanitaria** secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi, in modo da dare adeguata risposta anche ai nuovi bisogni emergenti. La messa in rete di una serie di soggetti, portatori di competenze diverse, è strumentale ma al contempo strategica.

In questa logica appare quanto mai rilevante il ruolo svolto dall'impresa sociale e, più in generale, dal terzo settore, tradizionalmente espressione della peculiarità lombarda. Le imprese sociali possono svolgere un ruolo significativo in un sistema di welfare che cerca sempre più, in uno stretto raccordo pubblico/privato, di decodificare l'evoluzione dei bisogni, in particolare quelli che risultano insoddisfatti, nonché nello sviluppo di nuove tipologie di intervento. Secondo i dati raccolti dal Social Business Initiative dell'UE¹², l'economia sociale attualmente impiega oltre 11 milioni di persone all'interno dell'Unione, pari a circa il 6% dell'occupazione totale. L'economia e l'imprenditorialità sociale sono uno strumento per l'inclusione: offrono infatti opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale. Queste imprese contribuiscono inoltre all'innovazione sociale, intesa come lo sviluppo e l'attuazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) per soddisfare le nuove esigenze che emergono e per fornire risposte adeguate al sistema di welfare in continuo mutamento.

Pertanto agire a favore dell'imprenditorialità sociale significa:

- migliorare l'accesso ai finanziamenti anche in sinergia con il POR FESR;
- migliorare la visibilità e il riconoscimento, facilitando lo sviluppo delle capacità sia sul versante imprenditoriale sia sul versante sociale;
- migliorare il quadro giuridico e normativo, al fine di garantire che le imprese sociali siano considerate al pari delle altre forme di impresa.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le **politiche per la casa**, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità. La domanda abitativa infatti ha subito importanti evoluzioni e si è trasformata in un articolato insieme di bisogni, stratificati ed eterogenei. Alla domanda abitativa si affacciano nuovi tipi di bisogno, come quelli legati ai flussi migratori e alla locazione temporanea per motivi di lavoro e di studio. Nel complesso, si pone per le famiglie, soprattutto quelle più giovani, con sempre maggior forza il problema della possibilità di accesso al bene casa. Già nel 2012 è aumentata, a livello regionale, la domanda di affitto per abitazione principale, un andamento da imputarsi in buona parte alla minore capacità di spesa delle famiglie e alle difficoltà di accesso al credito.¹³ In un contesto critico dal punto di vista economico come quello attuale, si avverte una crescente difficoltà nel pagamento di canoni che si riflette sulle dinamiche degli sfratti oggi eseguiti principalmente per morosità, spesso determinata dalla perdita del lavoro.

In Lombardia, gli sfratti per morosità hanno riguardato 12mila casi nel 2012. Dal 2005 le esecuzioni di sfratto dovute a morosità sono più che triplicate.¹⁴ La difficoltà nell'accesso all'abitazione in proprietà si riflette in una flessione del 24,9% del 2012 rispetto al 2011 del numero di compravendite nel mercato immobiliare regionale e in una contrazione degli investimenti in costruzioni per il 2013 del -3,2%.¹⁵ Secondo il Cresme, in assenza di correttivi, rispetto al complesso dei nuovi nuclei familiari, solo il 40% sarà in grado di accedere al libero mercato, mentre ben il 42% sarà costretto a ripiegare, con enormi difficoltà, sull'affitto o sul segmento dell'housing sociale e il resto (18%) si rivolgerà all'edilizia residenziale pubblica o almeno tenterà di accedervi.

¹² COM(2011) 682

¹³ Fonte: DGR X/1417 seduta del 28/02/2014

¹⁴ idem

¹⁵ idem

La strategia regionale prevede quindi la sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi indirizzati in particolare verso i bisogni di specifici soggetti più fragili e a rischio di povertà quale ulteriore leva per favorire l'inclusione attiva.

Asse III - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela un posizionamento decisamente positivo nell'ambito dell'istruzione e della formazione, soprattutto in termini di competenze degli studenti in lettura e matematica (rispettivamente 39% e 38,9% di quindicenni con elevate competenze in Lombardia rispetto alla media italiana di 26% e 26,3%) e di indici di istruzione terziaria (16,5% di 25-64enni nel 2012 versus 15,7%).

Rispetto all'Europa, Regione Lombardia al contrario registra un posizionamento più penalizzante con livelli inferiori di istruzione universitaria sulla popolazione di 30-34 anni (23,3% in Lombardia rispetto al 35,8% in Europa nel 2012) e lifelong learning (6,6% versus 9%) e in particolare maggiori indici per l'abbandono scolastico (15,3% di ragazzi che abbandonano precocemente la scuola in Lombardia versus il 13,5% medio europeo nel 2012), I NEET passano da un'incidenza del 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013.

Analisi di contesto e opzioni strategiche¹⁶

Il sistema scolastico lombardo presenta alcune caratteristiche peculiari nel panorama nazionale. In primo luogo il numero di istituzioni scolastiche, plessi e studenti, rende il sistema lombardo il più grande del Paese: nell'anno scolastico 2013/2014 operano oltre 1.149 istituzioni scolastiche, organizzate in 5.453 plessi, frequentati da 1.371.974 allievi.¹⁷

In secondo luogo, vi è una forte presenza di scuole paritarie, le quali accolgono oltre 258.000 allievi (compresi gli iscritti alla scuola dell'infanzia), con un'incidenza percentuale media del settore paritario tra i più elevati nel contesto nazionale.

In materia di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, Regione Lombardia vanta risultati importanti e il coinvolgimento sempre più ampio di fasce giovanili. Rilevante e in crescita è il numero di studenti iscritti ai percorsi di formazione professionale: nell'anno formativo 2013/2014 gli iscritti sono 42.650, pari al 14% degli studenti della secondaria di secondo grado in Lombardia.¹⁸ Si tratta di studenti che assolvono il proprio diritto-dovere di istruzione presso centri di formazione accreditati da Regione Lombardia, i quali assicurano la rispondenza ai requisiti ordinamentali definiti in materia e, allo stesso tempo, forniscono un livello di preparazione per il lavoro che garantisce esiti occupazionali in genere molto buoni. Tali percorsi, finalizzati al conseguimento di una Qualifica (triennio) e di un Diploma (IV anno), consentono ai giovani partecipanti un più agevole inserimento lavorativo (in quanto progettati e realizzati in reale alternanza scuola impresa) e al contempo sono propedeutici alla

¹⁶ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da Istat per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

¹⁷ Fonte: Regione Lombardia, DG Istruzione, Formazione e Lavoro (IFL)

¹⁸ idem

prosecuzione in percorsi di formazione tecnica superiore, finalizzati alla preparazione di tecnici specializzati che il contesto produttivo lombardo richiede in misura sempre maggiore. Nel rispetto della normativa nazionale, Regione Lombardia ha costruito un sistema regionale di IeFP che individua nell'integrazione fra istruzione e formazione professionale, fondata sul principio di permeabilità/complementarietà tra i percorsi dell'istruzione professionale e dell'IeFP, la strategia per valorizzare la cultura del lavoro e assicurare al meglio il successo scolastico di tutti i giovani. Operando a livello regionale in modo unitario e coordinato, viene infatti assicurata maggiore ricchezza di offerta ed efficacia nel conseguimento del successo in termini non solo formativi (riduzione dei tassi di abbandono) ma anche occupazionali, fornendo contestualmente una risposta al problema della distanza dei giovani dall'istruzione, dalla formazione e dal lavoro, dotandoli di qualifiche e/o diplomi di qualifiche, le cui indagini di *placement* hanno rilevato una significativa aderenza professionale alle esigenze del territorio, suggellando una riuscita integrazione tra istruzione-formazione professionalizzante e mercato del lavoro. Dalle rilevazioni effettuate nel 2012 – IV anno, a sei mesi dalla conclusione dei percorsi si evidenzia un successo in termini occupazionali pari al 49% dei partecipanti.

In effetti la Lombardia da anni rappresenta la Regione italiana a più alta densità di qualificati IeFP con il 28% del totale complessivo nazionale, ovvero 11.919 giovani qualificati su 43.850 (anno 2012). Tra le Regioni che hanno allestito il IV anno permane il primato della Regione Lombardia che rappresenta il 73% del totale complessivo, ovvero 3.316 su 4.535 giovani che hanno conseguito il diploma di qualifica (Cfr. Isfol, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere Dicembre 2013).

La presenza di un sistema scolastico e formativo di qualità ha consentito di ridurre l'impatto della crisi sul tasso di scolarità (rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione residente di 14-18 anni) che, tuttavia, nel 2011 si è attestato a 82%, confermando il trend degli anni precedenti; in calo anche la percentuale di diplomati rispetto alla popolazione dei 19enni (passata da 69,6% nel 2005 a 64,8% nel 2011).

Tuttavia in Lombardia il fenomeno dell'abbandono scolastico precoce da parte di ragazzi e ragazze che rischiano di non concludere il percorso per l'assolvimento del diritto-dovere allo studio risulta ancora al di sopra della media europea. Tale fenomeno è connesso all'incremento dei Neet, che nel 2013 sono risultati in Italia oltre 2,4 milioni di giovani (il 26% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni), rispetto ad una media europea pari al 15,9% nel 2012, la terza percentuale più alta di NEET rispetto ai paesi UE27. Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20% al 18,9%), l'incidenza di NEET è tornata a crescere durante la fase ciclica negativa. Al 2013 il dato per la Lombardia è di una percentuale pari al 17% dei giovani tra i 15 e i 29 anni, causato soprattutto dal peggioramento della situazione per la componente maschile.

In Lombardia si registra, infatti, una notevole crescita della quota di NEET (15-29 anni) che passa dal 12,7% nel 2008 al 18,4% nel 2013, pari a circa 262 mila giovani (di cui 136 mila donne e 126 mila uomini)

Inoltre, secondo i dati pubblicati dall'OCSE¹⁹, solo il 15% degli Italiani di 25- 64 anni ha raggiunto un livello d'istruzione universitario, rispetto a una media OCSE del 32%. I tassi d'ingresso all'università sono aumentati all'inizio degli Anni 2000 ma dati più recenti indicano come una parte di tale aumento sia stata solo temporanea. Secondo i dati di primo accesso all'università osservati durante il suddetto periodo, la percentuale di giovani suscettibili d'isciversi a un programma di studi di livello universitario durante l'arco della loro vita è aumentata dal 39% nel 2000 al 50% nel 2002 e al 56% nel 2006, prima di diminuire al 48% nel 2011 (media OCSE 60%).

La necessità di stabilire più stretti legami tra il sistema educativo e quello del lavoro richiede un efficace orientamento degli studenti nei diversi ambiti di studio. Purtroppo, la scelta del tipo di scuola media superiore e di indirizzo universitario è ancora troppo spesso legata alle origini sociali, con pesanti conseguenze sul piano della mobilità sociale. Complessivamente, sul fronte della scuola media superiore, la quota di licei è in costante aumento, si aggira attorno al 40% in Italia e 35% in Lombardia (Pubblica Istruzione - La scuola in Lombardia, 2013). Invece, per quanto concerne le iscrizioni alle diverse facoltà universitarie, quelle caratterizzate da un maggiore numero di iscritti sono economia, ingegneria e la facoltà di lettere e lingue.

L'innalzamento e l'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. Tuttavia si evidenzia come in Lombardia solo il 6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni partecipi ad attività formative, contro una media europea del 9% nel 2012.

L'ampia articolazione di percorsi di istruzione e formazione che Lombardia offre sono orientati alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze pratiche coniugate con le conoscenze teoriche, in sinergia con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo e imprenditoriale, accompagnando le transizioni con azioni di accompagnamento nel percorso formativo-lavorativo. Le politiche regionali afferenti all'ambito dell'istruzione e della formazione professionale devono assumere un nuovo slancio per rispondere alle sfide poste dalla crisi e per guidare il rilancio dell'economia regionale, promuovendo una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" consci che lo sviluppo del capitale umano rappresenta un fattore strategico di competitività.

In tal senso la programmazione del contributo del POR FSE, trova significativi ambiti di sinergia con il FESR, da realizzare attraverso iniziative integrate e strumenti unitari, che permettano di indirizzare la programmazione dell'offerta formativa verso le reali esigenze del tessuto socioeconomico regionale.

Le considerazioni sopra tratteggiate conducono a concentrare la programmazione su un set di risultati complessivamente orientati al **contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico**; al **miglioramento delle competenze chiave degli allievi**; alla **qualificazione professionale necessaria per un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro**; al **miglioramento dell'offerta formativa per accrescere le competenze della forza lavoro**; al **innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente**.

In questa prospettiva gli interventi e le politiche saranno finalizzati principalmente a:

¹⁹ Education At a Glance 2013 OECD Indicators, Scheda Paese Italia.

- consolidare un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale che permetta ai giovani una progressiva specializzazione delle competenze e al contempo assicuri il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale e utili a consentirne il riconoscimento a livello europeo. Il sostegno dei percorsi di formazione professionale, attraverso i fondi comunitari, riguarda esclusivamente le annualità terminali al fine di adottare modelli innovativi volti a contrastare la dispersione scolastica, migliorare e favorire l'alternanza scuola-lavoro e anche attraverso un uso più diffuso del tirocinio curriculare finalizzati ad accrescere i livelli di competenza e qualificazione professionalizzante in un'ottica di miglioramento delle opportunità di occupabilità e di inserimento più immediato nel mondo del lavoro. Tale scelta rientra, per altro, in una strategia regionale volta a favorire la crescita di una cultura dell'alternanza scuola lavoro, che ha portato ad incrementare in maniera significativa le quote di formazione in contesto lavorativo relative ai percorsi d'istruzione e formazione professionale, con l'intento di garantire esiti occupazionali più significativi. I percorsi IeFP, in particolare, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani, garantiscono l'acquisizione delle competenze dell'obbligo di istruzione e delle competenze descritte dal sistema regionale delle qualifiche, e sono in grado di assicurare il contrasto all'aumento del numero dei NEET e di fronteggiare lo *shortage* di competenze rispetto alle esigenze del contesto economico produttivo lombardo, al contempo riducendo l'abbandono scolastico e assicurando risultati occupazionali, ancor più preziosi, alla luce della attuale crisi occupazionale giovanile
- rafforzare l'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) quale strumento per formare tecnici qualificati e per sostenere la valorizzazione della cultura tecnica e scientifica;
- aumentare i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) per favorire un qualificato e rapido inserimento nel mondo del lavoro;
- rafforzare le esperienze di rete quali ad esempio i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo e sistema economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento del sistema imprenditoriale e dei servizi lombardi.

Regione Lombardia ritiene inoltre che un buon sistema educativo sia tra gli elementi principali che concorrono alla crescita personale e culturale di ogni individuo.

L'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale. Questo contribuisce a ridurre l'impatto della crisi sull'occupazione e rispondere, allo stesso tempo, a sfide a più lungo termine, quali ad esempio la globalizzazione, il progressivo sviluppo delle nuove tecnologie e il consolidamento di un sistema valoriale condiviso.

Al riguardo, appare quindi evidente la complementarità delle politiche formative con le politiche di inclusione sociale e del lavoro.

La nuova programmazione sarà orientata inoltre ad attuare le azioni di istruzione e formazione anche attraverso l'intensificazione e la **diffusione reti**, a diversi livelli, che mettano insieme istituti tecnici e/o professionali statali o paritari, università ed imprese. In tale senso ci si baserà sulle esperienze effettuate nell'ambito dei percorsi ITS e IFTS, del programma FlixO che ha permesso la collaborazione in rete tra istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado e altre iniziative di promozione di sinergie virtuose tra imprese, scuole, enti di formazione e, in taluni casi, enti di ricerca.

Tale approccio permette di promuovere il sostegno allo sviluppo di reti locali in grado di coniugare le esigenze delle persone con quelle delle realtà produttive e degli attori che forniscono servizi finalizzati a favorire in ambiti settoriali, locali e territoriali questo incontro tra domanda ed offerta.

Tra gli strumenti che verranno attivati per il perseguimento degli obiettivi, assume particolare rilievo il sistema dotale, quale strumento di politica sussidiaria che coinvolge tutte le politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

Asse IV - Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente

L'accordo di Partenariato in coerenza con le indicazioni della CE evidenzia come *“il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione”*, consenta di affrontare le principali sfide che ostacolano lo sviluppo e l'implementazione della strategia Europa 2020. Pertanto vi è la necessità di prevedere interventi sia di rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri Assi, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Per altro, in assenza nel precedente periodo di programmazione di una misura specifica di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa, non è stato possibile realizzare iniziative che potessero promuovere un cambiamento sostanziale e duraturo. In questo ambito, tuttavia, alcune azioni di sistema innovative avviate in altri contesti hanno generato comunque un impatto sulla qualità, efficacia ed efficienza anche dei sistemi istituzionali ed amministrativi. Tali interventi sperimentali, come quello attivato ad esempio per trasferire le buone pratiche di miglioramento della qualità ed efficienza del lavoro con impatto sul sistema giudiziario attraverso il Progetto *“Innova-Giustizia”*, hanno avuto ricadute rilevanti e positive sul sistema a livello regionale. La sperimentazione ha ottenuto buoni risultati e ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione.

Analogamente in ambito culturale si intende ora avviare un intervento complesso di messa a disposizione di documenti digitali per le biblioteche di pubblica lettura: permettere alle biblioteche lombarde di avere un ruolo nel panorama legato al consumo di cultura digitale odierno, fruibile dai cittadini e dalle istituzioni scolastiche. La connotazione specifica della capacità istituzionale ed amministrativa è riconducibile, in linea di massima, alle dimensioni quali: la qualità delle risorse umane, le qualità dell'organizzazione, lo sviluppo dei sistemi di performance, ma anche la gestione delle relazioni inter-istituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, lo sviluppo di modelli e sistemi informativi evoluti, anche come raccordo tra diverse banche dati e loro interoperabilità a supporto e rafforzamento delle relazioni, collaborazioni tra istituzioni e crescita della trasparenza.

Migliorare la gestione delle relazioni interistituzionali e con gli stakeholders

La messa a disposizione di informazioni della P.A., attraverso le innumerevoli banche dati, consente di sviluppare le politiche per Open Data e Open Government, Ma il passo successivo alla *“disponibilità”* dei dati consiste nel trasformare i dati in *“informazione”*: attraverso una attenta ed accurata analisi della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati e che siano resi disponibili, oltre che nella loro completezza, anche in forme di facile fruizione.

Creare e rafforzare nuove modalità di strutturazione delle reti territoriali

Partendo dal presupposto che le reti possono favorire la buona riuscita delle politiche regionali e comunitarie, si tratta di favorirne la costituzione e il rafforzamento sul territorio puntando sulla loro capacità di individuazione di modelli e soluzioni innovative capaci di apportare effettivi benefici alla realizzazione delle policy. E' dunque utile vedere le reti come una dimensione "necessaria ed ausiliaria" dell'architettura organizzativa e del funzionamento istituzionale della Pubblica Amministrazione. Fare rete nel territorio è, ad un tempo, una condizione ed un obiettivo delle politiche di sviluppo, a cui – come già richiamato – corrisponde anche una specifica priorità di finanziamento nell'ambito della *capacity building*. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territori, per una successiva più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi i neo avviati poli tecnico professionali che reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze del lavoro.

Accrescere la qualità dei servizi erogati attraverso controllo e valutazione

Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance anche attraverso l'adozione di modelli di rating e di sistemi di benchmarking possono contribuire a rafforzare la qualificazione e della pubblica amministrazione. I recenti processi di modernizzazione e di rinnovamento della Pubblica Amministrazione hanno ribadito la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi erogati. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni.

Innovazione e cambiamenti istituzionali

Nel quadro del rilancio della crescita i Comuni hanno un ruolo fondamentale e sono alla base dell'attivazione di politiche innovative centrate sulla capacità di stimolare la collaborazione tra i differenti soggetti economici e istituzionali. Le amministrazioni locali lombarde sono chiamate a reagire alla complessità attivando radicate caratteristiche di flessibilità e dinamicità: attuando politiche stringenti di risparmio e ottimizzazione, adattandosi alle esigenze di una situazione nuova e non transitoria, affrontando la prima linea in modo virtuoso, garantendo le risposte ai bisogni urgenti dei cittadini continuando a presidiare il territorio. A queste trasformazioni si aggiungono le riforme istituzionali in atto che riguardano la costituzione delle aree metropolitane. Questi cambiamenti e modifiche degli assetti istituzionali offrono l'opportunità di fare interventi strutturali di riorganizzazione delle funzioni in particolare della polizia locale.

Il Contributo del FSE alle politiche territoriali

Nell'ambito dei Fondi Strutturali 2014-2020 la territorializzazione, in chiave strategica, di politiche integrate si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e scala vasta che vedono nel FESR il principale supporto e nel FSE lo strumento di complementarità ed integrazione.

La **scala urbana** è oggetto, nella Programmazione Comunitaria 2014-2020 di Regione Lombardia, di **azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile** con un Asse prioritario dedicato nel POR FESR.

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti del commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali e delle città verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale.

Si porrà al centro la città di Milano e la sua prima cintura di Comuni, individuata come ambito di eccezionale rilievo per la dimensione socio-economica e per la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione di nuove policy. La scelta del tema **“Abitare ed inclusione abitativa e sociale”** è largamente giustificata dalla dimensione che questo assume nella quotidianità delle persone e dall’emergere costante di una tensione abitativa nelle aree urbane, data dall’elevato costo di accesso all’abitazione (si pensi al crescente rapporto tra spese per l’abitazione e reddito familiare che, specie nelle famiglie a bassa intensità lavorativa, basso reddito o monoparentali, supera abbondantemente il 30% ritenuto dalla BCE limite massimo accettabile – raffronti su dati ISTAT 2011) e dalla concentrazione di popolazioni più fragili, spesso multiproblematiche, in area urbana.

Tale concentrazione fa emergere il tema **dell’inclusione sociale in area urbana**. La scarsa disponibilità di alloggi pubblici e le modalità di assegnazione degli stessi hanno portato ad una concentrazione spaziale di persone fragili, vulnerabili e spesso ad alto rischio di esclusione sociale.

A Milano il patrimonio pubblico di 80.200 alloggi non riesce ad assorbire le domande di accesso annuali (21.396 nel 2012 con un incremento sul 2011 di 2.028 domande – dati Comune di Milano) e parte del patrimonio risulta non adeguato agli odierni standard abitativi (su 56.200 alloggi ALER, circa 800 si liberano annualmente e circa 300 di questi necessitano di opere edili volte al loro recupero – Dati Comune di Milano). Si rileva che la “tensione abitativa” nell’ultimo periodo di crisi è stata accentuata anche dall’aumento degli sfratti per morosità. Solo a Milano si concentra il 22% dei provvedimenti di sfratto lombardi: nel 2012 ne sono stati emessi oltre 2.600.

Questi dati raccontano i due volti del rischio di esclusione sociale determinato dalla questione abitativa: per alcuni nuclei familiari l’accesso ed il mantenimento del bene casa sottrae risorse ad altri ed essenziali bisogni di cura; alcuni contesti abitativi, concentrando più soggetti poveri o problematici, tipicamente i quartieri ERP, rischiano di ridurre la libertà dei singoli (degrado abitativo, sociale, ecc.), aumentando le possibilità di chi vi abita di essere oggetto e vittima di esclusione sociale.

Partendo da questo quadro si lavorerà per azioni strategiche integrate a scala urbana volte alla realizzazione di progetti in chiave di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente. Il focus, prettamente territoriale, sarà dedicato ad analizzare i problemi e a ricercare soluzioni per precise zone-bersaglio che manifestano specifiche sfide a livello urbano, in coordinamento con il POR FESR.

Saranno promosse politiche sulla dimensione di quartiere, sul contesto urbano e negli spazi di interrelazione tra queste scale di progetto. Si agirà sulla scala di quartiere, riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando i servizi per la cittadinanza attiva (scuole, accessibilità, servizi di quartiere, ecc.), migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per l’inclusione sociale e la demitizzazione dei contesti urbani più fragili.

La complementarità tra fondi, l’integrazione e la trasversalità delle politiche sarà garantita attraverso l’azione congiunta del POR FSE con il POR FESR ed il PON METRO.

La seconda dimensione di intervento è la **scala vasta**, a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **“Aree Interne”** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate

da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come meglio declinato nell'”Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale”, si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria.

Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà inoltre l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera, entrambi in corso di elaborazione.

Strumenti finanziari

Nell'attuale contesto economico caratterizzato da una crescente scarsità di risorse a supporto delle *policy* pubbliche, gli strumenti finanziari rivestono un ruolo sempre più importante grazie ad alcuni elementi specifici che li contraddistinguono: l'effetto moltiplicatore (dato dalla combinazione dell'effetto rotativo con l'effetto leva) che sono in grado di generare, la loro capacità di associare diverse forme di risorse pubbliche e private e la sostenibilità a medio e lungo termine degli strumenti medesimi generata dalla rotatività che li caratterizza.

L'esperienza comunitaria in Lombardia, in particolare con riferimento al Fondo Sociale Europeo la programmazione 2007-2013, ha evidenziato come un corretto uso della strumentazione finanziaria nelle aree di fallimento di mercato o di quasi mercato possa portare all'innescio di processi sussidiari con un elevato valore aggiunto non solo da un punto di vista finanziario. Questo per la natura intrinseca della strumentazione finanziaria che, oltre alla capacità di raccogliere risorse addizionali, porta con sé la possibilità di costruire modalità innovative di coinvolgimento di più soggetti corresponsabili per investimenti sostenibili nel lungo periodo e sempre tracciabili.

Regione Lombardia intende dare seguito alle forme di attuazione degli strumenti finanziari più appropriate per rispondere ai bisogni specifici della Regione, conformemente agli obiettivi delineati nel POR, ai risultati delle valutazioni ex ante che saranno predisposte e alle norme in vigore in materia di aiuti di Stato. La concettualizzazione e lo sviluppo della strumentazione finanziaria sarà accompagnata dalla verifica della coerenza con le finalità della Strategia Europa 2020 e sue declinazioni, evitando la sovrapposizione con altri strumenti finanziari pubblici comunitari già operanti sul territorio lombardo e ricercando la complementarità e integrazione con gli strumenti e le iniziative attivabili a livello nazionale e nei Programmi comunitari.

Tabella 1 – Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle Priorità di Investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tasso di disoccupazione più che raddoppiato dal 3,7% del 2008 al 8,1% nel 2013; - tasso di disoccupazione di lunga durata più che triplicato negli ultimi 10 anni, pari al 4,1% nel 2013 - necessità di fluidificare le dinamiche di transizione nel mercato del lavoro delle varie tipologie di lavoratori attraverso servizi personalizzati e sostegno all'incontro tra domanda di lavoro delle imprese e offerta
	<p>8.2) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani</p>	<ul style="list-style-type: none"> - crescita del tasso di disoccupazione giovanile (15-24) al 30,8% nel 2013; - aggravamento del problema occupazionale per tutte le fasce di popolazione (in maniera particolarmente drammatica per i giovani) con rilevanti ricadute socio-economiche (marginalizzazione, disagio, impoverimento) e produttive (dispersione del patrimonio di competenze, contrazione consumi, scoraggiamento);

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	<ul style="list-style-type: none"> - crescita dei fallimenti aziendali nella seconda ondata recessiva del 2012-2013, con un incremento di oltre il 7% nella prima metà del 2013 ed oltre 1.400 procedure di fallimento iscritte; - crescita delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, con un incremento di oltre il 5,5% nel 2013 ed oltre un quinto delle aziende industriali che hanno richiesto gli ammortizzatori sociali; - aumento dei licenziamenti e del numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità da 46 mila nel 2009 a quasi 66 mila nel 2012, per poi ridursi a circa 29 mila nel 2013 (contrazione mobilità legata a legge di stabilità); - rilevanza del numero di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale + Mobilità) pari al 3,1% sull'occupazione dipendente nel 2013 - limitate capacità dei lavoratori di adattamento e mobilità professionale;
9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di una diffusa rete di servizi di supporto all'inclusione attiva per le persone fragili; - presenza significativa di realtà di terzo settore, in particolare di imprenditorialità sociale; - crescita delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale dal 14% del 2008 al 19,1% nel 2012; - forte incremento delle persone in deprivazione materiale dal 3,1% del 2008 al 10,8 del 2012; - mancanza di una valutazione multi-dimensionale che garantisca la costruzione di progettazioni individualizzate che rispondano al bisogno complessivo della persona, che orientino verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico; - carenza di forme di "mediazione" tra le esigenze delle persone fragili e le richieste dell'ambito lavorativo; - applicazione flessibile delle regole date dal mercato del lavoro, attraverso strumenti che facilitino la mediazione, come le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	9.2) integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	- presenza nei contesti urbani di situazioni di “povertà estrema” e “marginalità”, caratterizzate dalla crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate anche dalla crisi socio-economica in atto
	9.4) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	<ul style="list-style-type: none"> - rete estesa e radicata di unità di offerta di servizi a livello territoriale che garantisce continuità di intervento rispetto alle esigenze delle persone fragili e delle loro famiglie durante tutto il ciclo di vita (ad esempio 18,9 bambini ogni 100 tra 0-2 anni presi in carico dai servizi comunali all'infanzia, rispetto ad una media nazionale di 14); - ricca presenza di realtà di terzo settore (105 organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti rispetto a 41 in Italia), che in uno stretto raccordo pubblico/privato contribuisce a fornire risposte adeguate ad un sistema di Welfare in continuo mutamento; - difficoltà nell'accesso adeguato alla rete dei servizi da parte di alcune fasce di soggetti svantaggiati e delle loro famiglie; - significativa incidenza della popolazione disabile sul totale dei residenti pari al 3,1%; - crescente ma ancora insufficiente capacità del sistema di personalizzare gli interventi.
	9.6) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	- necessità di interventi volti alla diffusione di una cultura che contrasta la violenza nelle aree ad alta esclusione sociale, in particolare nei riguardi di minori per prevenire situazioni di disagio sociale

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale e l'apprendimento permanente	10.1) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	<ul style="list-style-type: none"> - livelli di abbandono scolastico precoce con margini di miglioramento; - aumento del numero dei NEET e shortage di competenze rispetto alle esigenze del contesto economico produttivo lombardo, quali effetti indotti dall'abbandono scolastico; - necessità di consolidare un sistema di offerta plurale e articolato, in modo da rispondere ai diversi stili cognitivi ed alle diverse aspirazioni ed inclinazioni dei giovani destinatari e, allo stesso tempo, di innalzare i tassi di riuscita e il livello di competenze verso i fabbisogni delle imprese.
	10.4) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di formazione professionale migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanza della quota della disoccupazione tra i giovani 15-29 anni di natura strutturale (40%); - debole collegamento tra sistema educativo e sistema economico-imprenditoriale; - mismatch tra domanda e offerta di lavoro; - bassi tassi di partecipazione ad attività formative e di aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita (6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni), che rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale; - basso livello di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria ed equivalente.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e un'amministrazione pubblica efficiente	11.1) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.	- necessità di elevare maggiormente la qualità dei servizi e aumentare i livelli di efficienza e di efficacia delle prestazioni del sistema giudiziario, nonostante i buoni livelli già raggiunti dal sistema
	11.2) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.	- necessità di valorizzare le modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche mediante il rafforzamento del dialogo tra gli attori del sistema, nonostante i buoni livelli di <i>governance</i> già raggiunti.

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'approccio strategico alla base del POR FSE si fonda su una visione integrata delle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione attiva e su un utilizzo sinergico delle fonti finanziarie nazionali e comunitarie disponibili.

Per quanto attiene alle politiche a sostegno dell'occupazione le scelte strategiche e di allocazione delle risorse hanno tenuto conto del concomitante avvio del Piano Garanzia Giovani che per le annualità 2014-2015 destina 178 ml€ per l'inserimento occupazionale del target 15-29. Il POR presenta quindi una dotazione che va letta in continuità con il Piano Garanzia Giovani e in sinergia con la scelta di allocare risorse significative per il sostegno dei percorsi di istruzione e formazione professionale che hanno mostrato risultati molto rilevanti nel recupero della dispersione scolastica e nella preparazione di figure professionali realmente ancorate all'effettivo fabbisogno occupazionale del sistema delle imprese. Nella logica di programmazione integrata le risorse destinate ai percorsi di istruzione e formazione sono sinergiche agli interventi a sostegno dell'occupabilità in quanto agiscono in chiave preventiva rispetto al fenomeno dei Neet: attraverso la governance della partnership tra istituzioni del sistema formativo e del mercato del lavoro, esse mantengono i giovani all'interno di un percorso formativo fortemente orientato all'occupazione e forniscono competenze che agevoleranno l'entrata nel mercato del lavoro già nella fase di flusso di uscita dei percorsi.

Il POR destina la quota più significativa delle risorse per l'occupabilità dei disoccupati di lunga durata, attraverso un sistema di politiche attive personalizzato sulla base dei bisogni dei singoli, in grado di sostenere l'Inserimento lavorativo ed il reinserimento lungo tutto l'arco della vita attiva, valorizzando anche i giovani che hanno già avviato un percorso professionalizzante. Una quota importante di risorse è assegnata al sostegno dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, che in logica anti ciclica permetterà di attivare nuove forme di sostegno integrate con i finanziamenti del POR FESR, in una logica di accordi per lo sviluppo della competitività del sistema imprese.

Infine, per quanto riguarda le politiche a sostegno dell'istruzione e formazione, accanto al sostegno dei percorsi di istruzione e formazione professionale, il POR concentra risorse sul sostegno all'istruzione terziaria finalizzata a formare tecnici superiori che soddisfino il fabbisogno delle imprese nei settori strategici per la competitività lombarda.

L'architettura programmatica è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica che prevede: 1) la necessità di assicurare la concentrazione di almeno l'80% delle risorse FSE su 5 priorità; 2) l'esigenza di contribuire a garantire l'allocazione di almeno il 20% del totale delle risorse FSE a livello nazionale a valere sull'OT9.

Il piano finanziario prevede:

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse I (OT 8)** pari a 350ml€ (ca 36% della dotazione del POR), al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro), in coerenza con:
 - le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di *“realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani”*
 - le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di *“Promuovere l'occupazione”*.

Le priorità selezionate sono la 8.1 su cui sono allocati 180 ml€, la 8.2 su cui sono allocati 30 ml€ e la 8.5 su cui sono allocati 140 ml€.

Le politiche regionali, in particolare con riferimento all'occupazione giovanile, potranno contare anche sulle risorse relative al PON Garanzia Giovani.

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse II (OT 9)** pari 227,1 ml€ (ca 23% della dotazione del POR), per promuovere l'inclusione sociale tramite politiche di inclusione attiva finalizzate alla creazione di mercati del lavoro inclusivi e a garantire l'accesso a servizi di qualità, quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà) in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *“Integrare i più vulnerabili nel mercato del lavoro”* anche attraverso investimenti che *“devono anche concentrarsi sul miglioramento della qualità e dell'accessibilità di servizi di assistenza abbordabili...”*
 - i contenuti della raccomandazione della Commissione Europea sull'inclusione attiva che individua tra i tre pilastri quello dei mercati del lavoro inclusivi e quello dell'accesso a servizi di qualità.

Le priorità selezionate sono la 9.1 su cui sono allocati 105,44 ml€, la 9.2 su cui sono allocati 10 ml€, la 9.4 su cui sono allocati 109,39 ml€ e la 9.6 su cui sono allocati 2,27 ml€.

Si segnala che le priorità 9.2 e 9.6 sono state previste con una focalizzazione territoriale sulle aree urbane per contrastare i fenomeni di povertà estrema che si localizzano principalmente in tali aree. Le priorità contribuiscono, inoltre, all'attuazione delle politiche integrate di sviluppo urbano sostenibile descritte nella Sezione 4.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse potranno contare anche sulle risorse relative al PON Inclusione Sociale.

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse III (OT 10)** pari a 340,5 ml€ (ca 35% della dotazione del POR), per contrastare in primis il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, dando continuità e rafforzando le politiche formative già avviate e contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%) in coerenza con:
 - le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *“Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione”*
 - le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di *“Potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale”*.

Le priorità selezionate sono la 10.1 su cui sono allocati 275 ml€, e la priorità 10.4 su cui sono allocati 65,5 ml€.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse, potranno contare anche sulle risorse relative al PON Istruzione e, per quanto riguarda in particolare la formazione continua, sulle risorse relative alla L. 236/93, L.53/03.

- un'allocazione delle risorse **sull'Asse IV (OT 11)** pari a 20 ml€ (ca 2% della dotazione del POR), al fine di contribuire al rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri Assi, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Le priorità selezionate sono la 11.1 su cui sono allocati 2,8 ml€, e la 11.2 su cui sono allocati 17,2 ml€.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo
GENERATA AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA INFORMATICO SFC

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

Sezione 2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

ASSE PRIORITARIO I – PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	350.000.000

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 8.1. “Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 8.5 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.

In Lombardia, il tasso di disoccupazione di lunga durata nel 2013 è pari al 4,1% a fronte della media nazionale pari al 6,9%), valore fortemente cresciuto dall'inizio della crisi

(+2,8pp dal 2008). L'analisi a livello delle principali regioni europee colloca la Lombardia al di sotto del livello medio della EU27 (5,1%), ma distante tuttavia dalle regioni tedesche (che hanno una disoccupazione di lunga durata in media intorno all'1,0%).

Nel 2013 la disoccupazione di lunga durata rappresenta il 50,8% del totale della disoccupazione (rispetto al 24,6% del 2008), rivelando un'incidenza sempre più strutturale nel mercato del lavoro lombardo.

Tale stato di prolungata disoccupazione (oltre i 12 mesi) tende a produrre effetti di carattere permanente sul capitale umano, che influenzano il percorso professionale del lavoratore in via definitiva e modificano le potenzialità di crescita dell'economia: per questo risulta rilevante intervenire con rapidità.

Diventa importante non solo definire azioni capaci di invertire la tendenza attuale, ma anche stabilire sino a che punto questo ampio stock di lavoratori possieda caratteristiche che ne consentono un'effettiva occupabilità nel caso di una ripresa della domanda. Potrebbe, infatti, trattarsi di lavoratori difficilmente re-introducibili nei circuiti della produzione, per caratteristiche professionali, età e localizzazione geografica.

E' fondamentale che, proprio in una logica di sostenibilità dell'occupazione, questo risultato atteso sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus lo sviluppo occupazionale e produttivo; altrettanto fondamentale è un approccio di tipo "inclusivo" e non "esclusivo", pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari (come i disoccupati over 50) saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming".

Inoltre l'attuazione delle politiche dovrà avvenire attraverso strumenti unitari e fortemente orientati al risultato occupazionale, nel rispetto dei principi di centralità e libertà di scelta della persona, offrendo servizi personalizzati che hanno come unico obiettivo quello di favorire l'occupazione. In questo modo Regione Lombardia intende accompagnare la persona lungo tutto l'arco della sua vita lavorativa, mettendo a disposizione un set di servizi che rispondono in modo flessibile alle esigenze occupazionali.

Il risultato atteso è quello di ridurre il tasso di disoccupazione di lunga durata (persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione) portandolo ad un valore del 3,7%, misurato dall'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "*Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (Percentuale) (media annua)*".

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 8.5.1 - Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare i seguenti interventi:

- Sviluppo di politiche occupazionali attive finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro ponendo particolare attenzione ai settori che evidenziano maggiori prospettive di crescita;
- Sviluppo di interventi di politica attiva per l'autoimpiego e per l'accompagnamento all'autoimprenditorialità attraverso il sistema degli operatori accreditati, anche con riferimento ai disoccupati di lunga durata.
- Misure di politica attiva in vista di Expo 2015, attraverso l'utilizzo di strumenti dotati, funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione delle attività economiche correlate ad Expo 2015, a rafforzare le politiche occupazionali per i disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata per sfruttare le opportunità da qui a Expo e durante Expo, prevedendo politiche attive di ricollocazione post evento.

Le azioni individuate potranno trovare realizzazione attraverso servizi funzionali ai fabbisogni di qualificazione o di inserimento lavorativo sulla base di un progetto personalizzato definito in funzione delle caratteristiche personali del soggetto richiedente, definite a fronte di fattori che possono rendere più o meno complesso il suo accesso al mercato del lavoro. Pertanto lo stato di disoccupazione di lunga durata dovrà essere considerato tra i fattori di criticità.

Tali azioni potranno essere sviluppate attraverso una modalità del sistema dotale che prevede l'accesso a panieri di servizi al lavoro, in relazione al bisogno della persona in cerca di occupazione. L'intensità di aiuto è determinata da una serie di fattori tra cui la "distanza dal mercato del lavoro" ovvero la disoccupazione di lunga durata.

L'azione potrà essere implementata anche attraverso l'attuazione di strumenti finanziari e strumenti reali (servizi di accompagnamento, anche attraverso l'erogazione di voucher).

Target group: Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), imprese (per gli incentivi), Finanziaria Regionale

Territorio: territorio regionale

Azione 8.5.3 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese

Al fine di contrastare la disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare azioni finalizzate allo sviluppo di servizi di politica attiva per sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, attraverso percorsi di riqualificazione professionale volti a sviluppare e accrescere le competenze e abilità professionali da essi possedute.

Le misure previste nei confronti di tali soggetti si sostanziano in progetti personalizzati atti a favorire il loro reinserimento occupazionale.

La realizzazione di un'analisi delle dinamiche e delle necessità che caratterizzano il sistema economico-occupazionale lombardo permetterà di individuare il percorso di riqualificazione più adatto per il reinserimento occupazionale del soggetto, in coerenza con le esigenze della domanda.

Target group: Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), imprese (per gli incentivi)

Territorio: territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento 8.2. “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani.

Regione Lombardia intende potenziare il suo intervento a sostegno dei giovani ed, in particolare, dei Neet per favorire la creazione di opportunità lavorative permanenti per contrastare il fenomeno del lavoro atipico. Attualmente il tasso di disoccupazione giovanile è al 30,8% nel 2013 con una quota NEET(15-29 anni) pari al 18,4%.

Per quanto riguarda i NEET, la situazione della Lombardia suggerisce di distinguere tra interventi di breve e di medio-lungo periodo:

- interventi di breve periodo per fornire un sostegno adeguato ai NEET più a rischio di perdere il contatto con il mercato del lavoro per evitare una troppo lunga permanenza nella disoccupazione o nell'inattività, attraverso l'individuazione delle misure adatte a sostenerne l'inserimento occupazionale o il rientro nel percorso scolastico e formativo;

- interventi di medio-lungo periodo per prevenire l'abbandono scolastico e sostenere il raggiungimento di un adeguato livello di istruzione e qualificazione professionale per ridurre i rischi di disoccupazione ed inattività usciti dal percorso scolastico e formativo.

La programmazione è svolta in modo integrato e progressivo con il programma YEI, in modo da garantirne la continuità delle azioni e la messa a sistema, in regime di ordinarietà, delle misure di carattere innovativo da esso introdotte.

La redazione del Piano regionale Garanzia Giovani e la definizione del POR FSE intendono rispondere ad una strategia di integrazione fra i due ambiti, in termini di: i) complementarità delle fonti finanziarie; ii) coincidenza dei destinatari; iii) differente articolazione temporale degli strumenti (orizzonte biennale per Garanzia Giovani; settennale "+3" per il PO).

La principale prospettiva di integrazione è di carattere temporale, in termini di prosecuzione delle azioni sul target e messa a sistema dell'innovazione che il programma Garanzia Giovani ha auspicabilmente generato. La sperimentazione di modalità diverse e innovative di intervento, nell'ambito di GG, avrà verosimilmente impatti sia sul sistema dell'offerta, sia sulla domanda di servizi. La presenza, nella struttura del POR, della priorità di investimento 8.2, con riferimento al R.A. 8.1, consente di dare evidenza della continuità della strategia di investimento sui giovani, con particolare attenzione ai NEET.

Il principale risultato atteso è quello di portare il tasso di occupazione giovanile (persone occupate 15-29 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) da un dato baseline pari al 39,3% ad un target pari al 40,3%, misurato dall'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato *"Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (Percentuale) (media annua)"*. Si intende intervenire anche su un ulteriore indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato rappresentato dal *"Tasso di imprenditorialità giovanile (titolari di impresa individuale con meno di 30 anni su totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane (Percentuale)"* passando da un dato baseline al 2013 pari al 6,78% ad un target pari al 6,83%.

A supporto del risultato atteso e per ampliare le opportunità di accesso agli interventi che saranno realizzati, verrà sollecitato un ruolo di propulsore e diffusione delle informazioni da parte dei soggetti che operano localmente e che costituiscono le reti territoriali che operano in materia di politiche giovanili, rappresentative di enti locali, scuole, distretti del commercio e imprese.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 8.1.1 - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

Per il raggiungimento del risultato di aumentare l'occupazione dei giovani si intende operare attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, il contrasto al fenomeno dei NEET, il rafforzamento di apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro, rappresentate da:

- Misure di politica attiva finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite il sistema dotale lombardo, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo di favorire l'occupazione e l'inserimento lavorativo;
- Interventi di sostegno per servizi formativi e al lavoro nell'ambito del sistema dotale, volti all'attivazione di tirocini e apprendistati che permettano di alternare all'esperienza lavorativa momenti di formazione volti all'acquisizione di competenze e professionalità specifiche, favorendo la transizione dei giovani nel mondo del lavoro, con particolare attenzione ai Neet;
- Incentivi volti alla diffusione dell'istituto dell'apprendistato, d'intesa con le parti sociali e i soggetti intermediari (consulenti del lavoro), mediante misure di semplificazione e sostegno alle PMI negli adempimenti burocratici, amministrativi e di trasformazione contrattuale, messa a sistema delle banche dati, quale azione di sistema;
- Sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi (anche tecnici) in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita.
- Misure di politica attiva in vista di Expo 2015, attraverso l'utilizzo di strumenti dotali, funzionali a favorire lo sviluppo dell'occupazione delle attività economiche correlate ad Expo 2015 e a rafforzare le politiche occupazionali per i giovani per sfruttare le opportunità da qui a Expo e durante Expo e a prevedere politiche attive di ricollocazione post evento.
- Incentivi alle imprese, anche in forma cooperativa volti a favorire l'inserimento dei giovani, anche attraverso l'attivazione di contratti di lavoro per giovani inoccupati e disoccupati, anche successivamente all'attivazione di un tirocinio e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro;

Oltre al sistema dotale, gli incentivi per il sostegno della presente azione potranno assumere anche la forma di strumenti finanziari, eventualmente combinati con sovvenzioni.

Target group: Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la GG

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), Imprese (per gli incentivi), Finanziaria Regionale

Territorio: Territorio Regionale

Azione 8.1.3 - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca

Tale azione di supporto alla valorizzazione del capitale umano è volta alla promozione specifica dell'istituto dell'apprendistato di alta formazione e ricerca presso imprese, istituzioni formative e giovani, in attuazione dell'Accordo Alto Apprendistato siglato il 24 luglio 2013 mediante il sostegno a servizi formativi e al lavoro rivolto agli istituti universitari e formativi.

Target group: Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la GG

Beneficiari: Università, Istituzioni formative, imprese

Territorio: territorio regionale

Azione 8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Per favorire la creazione di impresa, la scelta di auto-imprenditoria e autoimpiego giovanile, sarà previsto uno stanziamento specifico per l'attivazione di servizi collegati all'autoimprenditorialità.

Regione Lombardia ritiene che le idee imprenditoriali meritevoli rappresentino opportunità e risorse che debbano essere promosse e sostenute: la sfida quindi si focalizza sulla promozione e creazione di imprese in grado di generare ricadute positive su tutto il sistema, incentivando i giovani dotati di alto potenziale a rendersi proattivi nel mercato e a realizzarsi nel mondo del lavoro anche attraverso le nuove tecnologie web-based.

Saranno pertanto sviluppate e consolidate forme di accompagnamento e sostegno all'auto-imprenditorialità di impresa web-based (sull'esempio dello specifico avviso Lombardia Net Generation, che sostiene l'avvio di attività di impresa attraverso l'utilizzo di nuove metodologie) prevedendo anche un collegamento con le politiche destinate allo sviluppo e al sostegno delle start up giovanili – FESR.

Inoltre, potranno essere attivati interventi finalizzati ad accompagnare l'uscita dei lavoratori anziani con l'ingresso di giovani in azienda, al fine di facilitare l'inserimento dei giovani, alla luce della sperimentazione del cd. "Ponte generazionale". In questo contesto, potranno essere sviluppate:

- azioni di tutoraggio e trasferimento dell'expertise del lavoratore anziano al giovane;
- azioni per il sostegno alla contrattazione di II Livello al fine di sperimentare modelli organizzativi flessibili su imprese target per favorire l'inserimento dei giovani.

L'azione potrà essere implementata anche attraverso strumenti finanziari, con particolare attenzione agli strumenti di microfinanza, anche nella forma combinata con sovvenzioni e/o strumenti reali (per esempio voucher) per l'attivazione di servizi di accompagnamento.

Target group: Giovani 15-29 anni, lavoratori anziani

Beneficiari: Operatori accreditati, Imprese, Giovani, reti formate da imprese, anche no profit, INPS, Associazioni datoriali e sindacali, Università, Finanziaria Regionale

Territorio: territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 8.5. “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende).

La crisi del sistema industriale legata alla difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni (la globalizzazione; il processo di integrazione europea e il cambiamento del paradigma tecnologico) ha anche dovuto fronteggiare la debolezza della domanda interna, che nel biennio 2011-2012, a seguito delle tensioni nel mercato del credito e delle manovre di finanza pubblica, è culminata in una contrazione significativa, con il conseguente fenomeno di stagnazione e il successivo deteriorarsi delle condizioni del mercato del lavoro.

Gli elevati livelli di disoccupazione e gli scarsi livelli di produttività richiedono interventi di ristrutturazione delle imprese basati in particolare sull'adozione di modelli organizzativi flessibili e la valorizzazione dei processi di accumulazione e diffusione di saperi innovativi. In questo senso è richiesta una forza lavoro più qualificata, capace di contribuire e adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e organizzativi di cui le imprese sono sempre più interessate.

Per riuscire a conseguire questo risultato, non solo le imprese, ma anche le politiche devono essere orientate ad attività di sviluppo delle capacità e competenze dei lavoratori.

In particolare Regione Lombardia intende agire attraverso iniziative che si prefiggono di incidere sulla professionalità dei lavoratori mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze commisurate al tipo di fabbisogno professionale e personalizzate in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.

Nell'ambito del risultato atteso 8.6 la riqualificazione professionale delle persone coinvolte in situazioni di crisi aziendale vedrà un più sistemico investimento in particolare sul target degli over 45, anche in una prospettiva di futuro invecchiamento attivo.

Si considera fondamentale valorizzare le esperienze di sperimentazione del raccordo tra il FSE e le altre risorse nazionali e dei fondi interprofessionali, al fine di agire in un'ottica di complementarità degli strumenti di programmazione.

Il risultato atteso è quello favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

L'indicatore di risultato proposto nell'Accordo di Partenariato "*Quota di disoccupati che ha beneficiato di una politica attiva sul totale dei disoccupati*" non risulta coerente con le azioni che verranno attivate dal momento che si interverrà a favore di lavoratori in situazioni di crisi e non sui disoccupati su cui si interverrà con le azioni correlate all'Obiettivo specifico "*Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata*".

Pertanto il risultato atteso sarà rappresentato dall'indicatore comune di risultato "*Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento*".

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

Al fine di raggiungere il risultato di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), nell'ambito di tale azione si intendono attuare i seguenti interventi:

- sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori interessati da situazioni di esubero di personale o cessazione di attività dell'azienda;
- incentivi alle imprese volti a favorire l'assunzione di lavoratori di aziende coinvolte in situazione di crisi;
- promozione della scelta di auto-imprenditoria e autoimpiego attraverso l'attivazione di servizi e forme di accompagnamento collegati all'autoimprenditorialità;
- Incentivi alle imprese e ai lavoratori volti a promuovere modalità organizzative per il rilancio aziendale e forme di contrattazione di II livello finalizzate a innovare l'organizzazione flessibilità aziendale, welfare aziendale, e la partecipazione dei lavoratori ai processi di riqualificazione;
- sostegno alla realizzazione di reti di partenariato (composte da operatori, soggetti del territorio, Parti Sociali, Enti locali, Imprese, Camere di Commercio, società di outplacement) per il sostegno alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione, anche mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze.

Le reti di partenariato svolgono i servizi al lavoro e di formazione complementari a quelli del sistema dotale, indirizzati a gruppi omogenei di lavoratori, fortemente orientati alla ricerca dell'opportunità di lavoro sul territorio.

L'azione potrà essere implementata anche attraverso strumenti, finanziari con particolare attenzione agli strumenti di microfinanza, anche nella forma combinata con sovvenzioni e/o strumenti reali (per esempio voucher) per l'attivazione di servizi di accompagnamento.

Target Group: Lavoratori di aziende in crisi o espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione

Beneficiari: Enti accreditati/imprese/reti di partenariato/Finanziaria Regionale

Territorio: territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 8.1. "Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale"

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad appalti pubblici l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

I criteri di selezione saranno quindi articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.
- *criteri di premialità*, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.

Il principale strumento che verrà utilizzato per la selezione delle operazioni da finanziare sarà lo strumento della Dote, già utilizzato nel corso della programmazione 2007-2013 e che si configura quale strumento unitario, organico e coerente per l'attuazione delle politiche del lavoro e nel quale trovano attuazione i principi di semplificazione, attraverso regole uniformi per tutte le doti e il ricorso a costi standard, e di orientamento al risultato, inteso come conseguimento del risultato occupazionale, responsabilizzando il sistema degli operatori accreditati attraverso controlli, sanzioni e valutazione e promuovendo il partenariato tra gli enti accreditati per creare una rete.

La Dote prevede una assegnazione alle diverse fasce di intensità di aiuto. Per quanto riguarda l'assegnazione in fasce, ad ogni persona è attribuito un punteggio in relazione alle proprie caratteristiche anagrafiche ed occupazionali (tipologia di servizi da erogare in base alla distanza dal mercato del lavoro), intervenendo così con una risposta modulata in intensità e tipologia di servizi attivati rispetto ai bisogni dei diversi target.

Le operazioni finanziate dal POR saranno attuate nel pieno rispetto della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità d'investimento 8.2. "Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani"

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 8.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

Priorità d'investimento 8.5. "Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti"

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 8.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari

L'Asse 1 "Occupazione" concentra le proprie azioni su tre macro-obiettivi specifici:

- aumentare l'occupazione dei giovani;
- ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;
- favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi (settoriali e di grandi aziende).

Alla luce della peculiarità dell'area di intervento e del contesto di disagio lavorativo che si vuole mitigare, l'Autorità di Gestione potrà ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. prestiti anche nella forma di microcredito o credito d'onore, garanzie, ecc..., combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile, servizi di accompagnamento quali il tutoraggio da attivare tramite voucher). Lo sviluppo della strumentazione finanziaria terrà conto dell'offerta presente a livello europeo (es. New programme for Employment and Social Innovation, Erasmus +, European Globalisation Adjustment Fund) e delle opportunità nazionali allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o duplicazioni delle misure nonché sfruttare l'eventuale possibile complementarietà e sinergia.

Anche sulla base delle lezioni tratte nella gestione degli strumenti finanziari del ciclo 2007-2013, la modulazione degli strumenti, intesa come la definizione della strategia di investimento, delle modalità attuative, del target di destinatari finali, etc, risentirà della valutazione del trade-off tra la rischiosità degli investimenti (dovuta, ad esempio, agli esiti incerti di attività di microcredito produttivo, credito d'onore) e l'ampiezza del target beneficiario versus l'effetto leva (ossia la dimensione di risorse private addizionali che si vogliono coinvolgere nella gestione o compartecipazione finanziaria degli strumenti stessi). In tale contesto, il coinvolgimento del settore privato nel sostegno, prevalentemente, a persone potenzialmente non bancabili, richiede ancora di più una modulazione attenta della strumentazione finanziaria, che può tradursi nell'impiego congiunto di più forme agevolative (per es. prestiti pubblici in pari passo con finanziamenti bancari accompagnati dal rilascio di garanzie limitatamente alla quota privata).

Inoltre, è opportuno ricordare che la valutazione dei progetti e dei relativi impatti richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri che non siano esclusivamente finanziari e valorizzino la finalità ultima dell'intervento (occupazione).

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 13030/2013, su una valutazione ex ante.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020:

- strumento di microfinanza a favore di soggetti esclusi o potenzialmente esclusi dal mercato del lavoro (giovani, disoccupati di lunga durata e lavoratori coinvolti in situazione di crisi) per avviare percorsi di creazione d'impresa, autoimpiego o auto-imprenditorialità;
- strumento finanziario volto a favorire l'inserimento lavorativo di soggetti esclusi o potenzialmente esclusi dal mercato del lavoro (giovani, disoccupati di lunga durata e lavoratori coinvolti in situazione di crisi) nel mondo cooperativistico lombardo sulla base di piani di sviluppo, in continuità con l'esperienza del Fondo Jeremie FSE 2007-2013.

L'attuale contesto di crisi ha evidenziato la presenza di bisogni sempre più complessi che richiedono una sempre maggiore integrazione fra le diverse politiche di Welfare (socio-assistenziale, socio-sanitaria, occupazionale, formativa, ecc...). Per favorire la reale efficacia di percorsi di inclusione attiva occorre, pertanto, massimizzare le sinergie tra le azioni previste nell'ambito dell'Asse 1 "Occupazione" e in quello dell'Asse 2 "Inclusione sociale". Obiettivo che gli strumenti finanziari, finalizzati ad agevolare il processo di integrazione socio-lavorativa di specifiche categorie di utenza, possono contribuire a raggiungere.

La lunghezza del periodo programmatorio ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 L'uso previsto dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categorie di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più

competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Lo sviluppo di politiche e azioni strettamente correlate ai reali fabbisogni economico-occupazionali lombardi, individuati tramite specifiche analisi di contesto territoriale, è la base di partenza sulla cui base si intendono sviluppare soluzioni innovative mirate a soddisfare le esigenze sociali, occupazionali e formative.

Esempi di iniziative implementate a valere sull'Asse I in tema di innovazione sociale possono essere identificate nelle politiche a sostegno dell'autoimprenditorialità e autoimpiego giovanile, tra cui lo sviluppo e il consolidamento di forme di accompagnamento all'auto-imprenditorialità di impresa web-based (sull'esempio dello specifico avviso Lombardia Net Generation, che sostiene l'avvio di attività di impresa attraverso l'utilizzo di nuove metodologie) prevedendo anche un collegamento con i fondi destinati allo sviluppo e al sostegno dello start up giovanile (FESR).

Prestare attenzione ai settori a maggior prospettiva di crescita, attraverso misure di politica attiva quali incentivi all'autoimprenditorialità e/o all'apprendistato, tirocini, azioni di mobilità professionale, permette di agire direttamente sull'esistente mismatch tra domanda e offerta di lavoro agevolando le opportunità lavorative dei diversi target con importanti effetti sociali.

Rispetto agli strumenti attraverso cui si intendono raggiungere i risultati attesi del presente Asse, rappresenta sicuramente una modalità innovativa l'adozione di un modello (Dote Unica Lavoro) che consente, attraverso un unico strumento, di evitare la frammentazione di misure che hanno lo stesso obiettivo, di rispondere in modo organico e complessivo alle esigenze di platee di destinatari sempre più ampie, lungo tutto l'arco della loro vita attiva e di migliorare l'efficacia dei servizi per il lavoro, attraverso un forte orientamento al risultato occupazione, attraverso un sistema di riconoscimento delle prestazioni sulla base dei risultati raggiunti.

Attraverso l'individuazione della fascia di "intensità d'aiuto", che considera le caratteristiche anagrafiche e occupazionali del beneficiario, è possibile conciliare l'unicità dello strumento con la "particolarità" di ogni singola persona che accede al servizio e determinare, di conseguenza, un percorso individualizzato, che rappresenta un punto di forza rispetto alle possibilità di successo occupazione. Di seguito il riepilogo delle fasce:

- Fascia 1 "bassa intensità di aiuto" : rientrano in questa fascia le persone in grado di ricollocarsi nel mercato del lavoro in autonomia o che richiedono un supporto minimo;
- Fascia 2 "media intensità di aiuto": rientrano in questa fascia le persone che necessitano di servizi intensivi per la collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro;
- Fascia 3 "alta intensità di aiuto": rientrano in questa fascia le persone che necessitano di servizi intensivi per un periodo medio/lungo e di forte sostegno individuale per la collocazione o ricollocazione nel mercato del lavoro;
- Fascia 4 "altro aiuto": rientrano in tal fascia le persone che necessitano di servizi per il mantenimento della posizione nel mercato del lavoro.

Cooperazione Transnazionale

Regione Lombardia, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale si intende, inoltre, promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7

Nell'elaborazione degli obiettivi e delle azioni a valere sul presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha adottato un approccio volto a massimizzare le opportunità di integrazione tra le politiche sostenute a valere sul POR FESR e sul POR FSE.

In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse I, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.

Regione Lombardia intende, infatti, promuovere azioni e politiche finalizzate a favorire meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite un'attenta analisi dei fabbisogni specifici del sistema economico regionale, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo congiunto di favorire l'occupazione e la crescita personale e professionale dei beneficiari degli interventi.

In una logica di sostenibilità e complementarietà, si reputa fondamentale che il rafforzamento del mercato del lavoro sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus la ricerca, l'innovazione e la competitività.

Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, ad esempio, sarà previsto uno stanziamento specifico per l'attivazione di servizi collegati allo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa,. Altro esempio è collegato al sostegno alla creazione di filiere e reti tra scuole, enti di formazione,

università, enti di ricerca e imprese (es. Poli Tecnico – Professionali) capaci di connettersi, oltre che con il sistema produttivo, con il sistema della ricerca.

Infine, per ulteriori elementi, si rimanda alla sezione 8.

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
I - Occupazione	102	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	180.000.000
	103	Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	30.000.000
	106	Adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori	140.000.000

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
I - Occupazione	01	Sovvenzioni a fondo perduto	350.000.000

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
I - Occupazione	07	Non pertinente	350.000.000

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
I - Occupazione	07	Non pertinente	350.000.000

2.A.10 - Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".

ASSE PRIORITARIO II – PROMUOVERE L’INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	II
Titolo dell'asse prioritario	PROMUOVERE L’INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	227.100.000

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.1. “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 9.2 - Incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave

sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

Tale ambito di intervento intende favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'accento è posto sulla risposta appropriata al bisogno anche attraverso un approccio valutativo multidimensionale, al fine di individuare misure attive di orientamento, di accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo e sociale mirato e personalizzato.

Un primo livello generale di intervento prevede la creazione di sistemi di raccolta, sistematizzazione e diffusione delle informazioni che fungano da piattaforma di conoscenza per la progettazione di percorsi di inclusione focalizzati su bisogni definiti più correttamente, su risorse di rete e su obiettivi calibrati.

Un secondo livello generale di intervento prevede l'applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro. Per realizzare occupazione di persone particolarmente fragili e, di conseguenza, la permanenza degli stessi nel mercato del lavoro è necessario garantire la giusta "mediazione" tra le esigenze della persona e le richieste dell'ambito lavorativo.

Un terzo livello generale di intervento prevede la creazione di presupposti favorevoli a nuovi spazi economici che connotino la persona a rischio di esclusione come "risorsa" nel mondo del lavoro, in un contesto caratterizzato da una pluralità di soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale ma anche a quello dell'imprenditorialità sociale che costituisce un assett significativo del sistema socio-economico lombardo.

Tali spazi rappresentano sia presupposti di cooperazione fra sfera pubblica, privata e privato sociale, sia incentivi all'auto-imprenditorialità. In questo modo il contesto lombardo, ricco di iniziative "tradizionali" per l'inserimento lavorativo, potrà anche generare forme di collaborazione innovative fra sistemi formativi e occupazionali.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di aumentare il tasso di occupazione delle persone svantaggiate. L'indicatore di risultato proposto nell'Accordo di Partenariato "*Tasso di occupazione di persone con disabilità*" non è in grado di cogliere gli effetti complessivi delle azioni messe in campo che riguarderanno soggetti svantaggiati tra cui anche le persone con disabilità.

Pertanto il risultato atteso sarà rappresentato dall'indicatore comune di risultato "*Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento*".

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.2.1 Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.

La finalità che si intende perseguire è la costruzione di percorsi di inclusione sociale che si attivano a partire dalla progettazione individuale riguardante il soggetto e la famiglia. In tale contesto il punto unico di Welfare rappresenta lo snodo territoriale di riferimento, punto di informazione, orientamento e invio per la presa in carico, fornisce gli elementi agli altri attori del sistema regionale (Scuole, Centri per l'impiego, ecc.) affinché vengano definiti in modo appropriato i vari Piani di intervento (scolastico, formativo, sociale, lavorativo, ecc.) di cui la persona può avere bisogno.

Infatti, in tale luogo, viene effettuata una prima analisi e una corretta interpretazione della domanda, in particolare della popolazione disabile più fragile, attraverso l'attività di accoglienza, ascolto e valutazione al fine della definizione puntuale della progettazione personalizzata.

L'obiettivo, pertanto, è quello di arrivare ad uno specifico progetto individualizzato che risponda al bisogno complessivo della persona, che orienti verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico. Il progetto personalizzato e integrato consente di individuare il miglior inserimento scolastico, lavorativo, formativo, ecc. della persona fragile a forte rischio di esclusione sociale, al manifestarsi delle condizioni di fragilità in tutte le fasi della vita.

Ciò deve portare a realizzare forme di "mediazione" tra le esigenze delle persone particolarmente fragili e le richieste dell'ambito lavorativo, al fine di produrre adeguati processi occupazionali che assicurino a queste persone l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso forme di sostegno e tutoring sul posto di lavoro. Questo significa garantire una applicazione assolutamente flessibile e personalizzata delle regole del mercato del lavoro, attraverso strumenti che facilitino tale mediazione, quali ad esempio le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita, ecc.

Relativamente all'attività formativa, intesa come altro strumento di politica attiva del lavoro, è necessario sostenere percorsi personalizzati che garantiscano, mediante il sistema dotale, di sviluppare le capacità cognitive, le conoscenze e, per quanto possibile, le competenze professionali di quelle persone disabili che non sono in grado, senza

l'attivazione di tali strumenti di supporto/sostegno, di frequentare con successo le attività formative propedeutiche ad un inserimento lavorativo.

Al fine di garantire un completo processo di inclusione attiva, un elemento qualificante sarà l'attivazione di interventi di rete che concorrano alla acquisizione/ mantenimento di autonomia personale, alla socializzazione, alla conservazione del livello culturale, a favorire la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte, in modo da assicurare alla persona disabile l'acquisizione/mantenimento dello status abilitante a percorsi di inserimento lavorativo anche attraverso il supporto di unità di offerta afferenti all'ambito sociale.

Grazie ad una lettura del bisogno multidimensionale, all'incentivazione di un mercato del lavoro inclusivo, ad un'attività socio-formativa che si occupi della persona disabile nel suo complesso, si potrà migliorare l'accesso all'occupazione anche da parte di queste persone ed incrementare la capacità di risposta al bisogno di "vita indipendente" in particolare delle persone disabili più fragili, investendo i diversi ambiti di vita (istruzione, lavoro, salute, mobilità personale, accesso alla cultura, ecc).

Target group: Persone con disabilità a forte rischio di esclusione sociale.

Tipologia di beneficiari: Enti pubblici locali in collaborazione con Enti accreditati per la formazione ed il lavoro, Enti gestori accreditati UdO Sociali, Parti Sociali.

Territorio di riferimento: Territorio regionale

Azione 9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

L'analisi del bisogno di inclusione attiva per i soggetti molto svantaggiati ed a rischio di povertà precede la presa in carico da parte del sistema socio-occupazionale e definisce gli interventi multi professionali da attivare.

Pertanto l'azione, articolata nei diversi interventi, si sviluppa mediante :

- a) l'attuazione di interventi di riqualificazione e ricollocazione a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria sia adulti (età 18-64 anni) sia minori (14-21 anni);
- b) l'attuazione di percorsi di inserimento lavorativo e reinserimento sociale, per il tramite anche di cooperative sociali, mediante lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) rivolti a soggetti fragili e in condizione di svantaggio sociale (ad esempio adolescenti e giovani che vivono in contesti familiari fragili, spesso con esperienze scolastiche fallimentari, che generalmente frequentano discoteche/pub e che vivono una situazione di alcool dipendenza e/o di uso di sostanze, ovvero adulti con dipendenza cronica) che necessitano, in un tempo definito, di percorsi supportati per ri-acquisire le abilità utilizzabili nel mercato del lavoro;
- c) Il supporto all'avvio di percorsi imprenditoriali (anche attraverso la forma cooperativa) e/o di auto-impegno. Tale supporto consiste: nel favorire l'accesso al

credito e la definizione strumenti di microfinanza, anche combinati con sovvenzioni o servizi di accompagnamento (implementati per esempio tramite lo strumento del voucher) nel promuovere la realizzazione di attività di consulenza/tutoraggio da parte delle stesse persone a rischio di esclusione sociale, in una relazione tra pari; nell'accompagnare queste persone a consolidare la propria attività imprenditoriale. L'autoimprenditorialità e l'auto-impegno, sia nel momento formativo che in quello occupazionale, possono produrre nuove modalità occupazionali all'interno del contesto lombardo, connotando la persona a rischio di esclusione come "risorsa innovativa" nel mondo del lavoro;

- d) potenziamento di iniziative che favoriscano il permanere delle persone con situazioni di fragilità in famiglia all'interno dell'ambito produttivo attraverso strumenti innovativi che permettano di conciliare il tempo lavoro con le necessità di cura presenti nel nucleo familiare.

Target group: Soggetti a rischio di esclusione sociale, famiglie fragili

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali ed Enti accreditati per la formazione e per il lavoro, Parti Sociali, Finanziaria Regionale

Territorio di riferimento: Territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.2. "Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom"

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

L'obiettivo è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle situazioni di "povertà estrema" e "marginalità" nei contesti urbani, caratterizzati da crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate da situazioni di crisi del mercato lavoro, del contesto familiare, che vedono associarsi a povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, nuove forme di marginalità in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto e che devono poter disporre delle necessarie risposte, anche attraverso una ridefinizione delle regole di sistema.

La collaborazione delle varie reti istituzionali presenti sul territorio, il potenziamento del pronto intervento sociale, il coinvolgimento dell'associazionismo dovranno mirare ad intercettare le situazioni di bisogno più estreme, ad effettuare una prima azione di aiuto comprensiva anche degli interventi derivanti dall'attuazione dei PO nazionali relativi al Fondo di aiuti europei agli indigenti, a realizzare una prima diagnosi sociale per accompagnare questa fascia di popolazione verso servizi più appropriati e forme proattive di uscita dai percorsi assistenziali.

Il sostegno del FEAD aiuta le persone a compiere i primi passi per uscire dalla povertà e dall'emarginazione. Aiuta gli indigenti rispondendo ai loro bisogni primari, una condizione essenziale perché possano riuscire ad ottenere un lavoro o seguire un corso di formazione come quelli sostenuti dal FSE.

Il risultato atteso che ci si prefigge è quello di ridurre la marginalità estrema. L'Accordo di Partenariato non propone alcun indicatore di risultato rispetto a questo obiettivo specifico mentre l'indicatore di risultato comune proposto "*Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento su popolazione target*" non risulta adeguato a leggere i risultati della politica che si intende attivare.

Pertanto il risultato atteso sarà rappresentato dall'indicatore specifico di risultato "*Numero di partecipanti che hanno superato lo stato di emergenza acuta ad 1 anno dalla presa in carico*".

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora

In questo ambito si associano a povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, nuove forme di marginalità presenti in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto.

I contesti urbani, caratterizzati da complessità, instabilità relazionale e/o marginalità socio-economica, sono i luoghi dove si affermano maggiormente dinamiche all'insegna della conflittualità, del misconoscimento reciproco e del senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni.

Pertanto realizzare punti di Pronto Intervento sociale, in particolare nei quartieri delle città, significa fornire quegli interventi in campo sociale destinati, ad esempio, a famiglie svantaggiate, ad adulti in difficoltà, a chi è socialmente fragile, a chi non ha lavoro, che garantiscano di poter affrontare le situazioni di emergenza.

Tali interventi possono riguardare, ad esempio:

- aiuti di emergenza (accesso alle mense pubbliche, voucher per l'utilizzo di servizi legati all'igiene personale o all'accoglienza abitativa, strumenti finanziari, ecc.);

- supporto nell'identificazione degli attori del sistema che possono accompagnare la persona in un percorso scolastico, lavorativo e di inclusione sociale.

Contemporaneamente è necessario sviluppare interventi di mediazione sociale che:

- favoriscano percorsi di informazione e sensibilizzazione al fine di migliorare la conoscenza dei servizi, raccogliere i bisogni e dare risposta attraverso le reti sociali esistenti;
- promuovano relazioni educative familiari capaci di avviare processi di cambiamento mediante l'attivazione di risorse personali e di contesto;
- realizzino percorsi informativi/formativi sui temi dell'integrazione e della coesione sociale, in una logica di diritti/doveri ed azioni dirette a evitare le particolari situazioni di svantaggio e di disagio connesse con la razza, l'origine etnica, l'appartenenza religiosa o culturale (es. spazi informativi integrati ecc.);
- in collaborazione con la rete dei servizi che si occupano di marginalità e di percorsi formativi, promuovano sperimentazioni per il riconoscimento di conoscenze acquisite in contesti e momenti di vita, che non abbiano avuto le caratteristiche formali di un percorso di formazione strutturato o riconosciuto.

Chiaramente queste modalità di intervento devono caratterizzarsi per una durata temporale limitata, in quanto i destinatari di questa azione, una volta risolta la condizione di emergenza, nel caso in cui prosegua il bisogno, accedono alla rete di offerta socio-sanitaria e formativa-occupazionale rivolta alle diverse situazioni di fragilità.

Target group: Persone sole e/o senza fissa dimora, persone e famiglie socialmente fragili e a rischio di esclusione sociale con focus su gruppi di popolazione mirata, tra cui anche eventuali specifiche etnie.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali ed Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali, Finanziaria Regionale

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.4. “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

Migliorare l'accesso ai servizi sociosanitari significa in primo luogo facilitare la comunicazione a due vie fra erogatori e fruitori. Tale miglioramento della comunicazione è necessario al fine di conoscere meglio la natura del bisogno, di orientare l'utente verso il servizio più adeguato, di fornire all'utente un servizio completo.

In questo senso si intende operare una semplificazione del rapporto fra servizi e utenza concentrando gli ambiti di interlocuzione, calibrando il linguaggio e di fatto avvicinando i servizi ai cittadini: promuovendo una presa in carico integrata delle condizioni di fragilità e cronicità in stretta integrazione con le diverse realtà operanti a livello territoriale.

Tale obiettivo mira ad aumentare l'accessibilità alle risorse sociali, socio-sanitarie e sanitarie a tipologie di persone che più di altre hanno bisogno di interventi integrati e che contemporaneamente, hanno meno capacità di accedervi.

Si vuole favorire l'ascolto, l'orientamento, la presa in carico, l'erogazione dei servizi in riferimento a fasce di popolazione come la prima infanzia, i disabili gravi, gli anziani non autosufficienti, le persone con problemi di dipendenza ecc. i cui bisogni mutano nel tempo e possono essere presenti contemporaneamente nello stesso nucleo familiare; il tutto nella prospettiva del "prendersi cura" delle persone attraverso una puntuale organizzazione delle risorse, in una logica di integrazione.

Nell'ambito di tale obiettivo si intendono attuare anche azioni volte ad ottimizzare le politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari.

L'Accordo di Partenariato propone due indicatori di risultato *“Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia”* e *“Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare socioassistenziale rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)”* che non risultano adeguati a leggere i risultati della politica che si intende attivare.

Pertanto il risultato atteso sarà rappresentato dall'indicatore specifico di risultato *“Percentuale di nuclei familiari con figli (coppie e monogenitori) che hanno usufruito dei servizi previsti dall'azione”* e *“Percentuali adulti (18+) con ridotta autonomia, in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione 18+”*.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

OBIETTIVO SPECIFICO 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo.

Nel contesto economico attuale vengono necessariamente poste al centro delle politiche sociali alcune priorità che necessitano di risposte urgenti e che allo stesso tempo impongono azioni di lungo periodo. Il disagio abitativo è da considerarsi un fattore debilitante per le singole famiglie e nel complesso, quindi, delle comunità e dei territori. L'azione di contrasto al disagio abitativo è di conseguenza da considerarsi una leva su cui innestare il circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare, a ripensare i consumi, ad inventare nuove forme di produzione e di partecipazione attiva alla comunità di appartenenza.

Si intende pertanto rafforzare una rete attiva basata anche sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale già esistente, passando anche attraverso la definizione di modelli innovativi di co-residenza.

Il risultato atteso sarà misurato dall'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo" con un valore target pari a 7,6% partendo da un valore baseline pari a 7,62%

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.3.3 - Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]

L'azione sarà realizzata mediante voucher per l'erogazione, anche attraverso Centri per la Famiglia, di servizi di presa in carico delle situazioni di maggiore criticità (separazioni, disabilità, povertà, ecc.). I Centri per la Famiglia sono finalizzati a supportare la centralità della persona nei termini della tutela della vita in ogni sua fase e in ogni sua fragilità, riconoscendo al consultorio familiare un ruolo cardine quale "servizio multidisciplinare integrato" finalizzato ad accompagnare e sostenere la persona e la famiglia nella risposta ai suoi bisogni. Tali Centri devono essere ben visibili ed identificabili sul territorio e rappresentare spazi dedicati alle relazioni familiari, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, educativa e a incontri di gruppo. L'azione propone di:

- sviluppare il ruolo di accompagnamento alla famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita (nascita, maternità/paternità, educazione dei figli ed in particolare degli adolescenti e pre-adolescenti problematici a rischio di consumo di sostanze, situazioni di fragilità con particolare riguardo agli anziani e alle persone con disabilità), anche in un'ottica preventiva, estendendo le funzioni consultoriali a tipologie di nuovi destinatari e introducendo nuove funzioni di supporto psico-socio educativo della famiglia nelle fasi di difficoltà che essa può incontrare nel ciclo di vita, anche mediante l'attivazione di reti di mutuo aiuto;
- promuovere la salute ed il benessere individuale e familiare mediante interventi preventivo/educativi, quale ad esempio la personalizzazione di interventi, nell'ambito della maternità e della natalità, di supporto ai bisogni affettivi contingenti e futuri della donna e del bambino, ovvero al fine di favorire una

corretta alimentazione nei riguardi delle neo-mamme e dei loro bambini (Nasko e Cresco);

- intervenire nell'ambito della "tutela dei minori" sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi privilegiando programmi di "offerta attiva" verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno (es. giovani genitori, madri depresse, situazione di isolamento sociale, ecc.). Questa tematica richiede di essere affrontata sempre più nella sua reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, orientando i servizi verso l'adozione di modelli per una reale risposta alle situazioni in difficoltà.
- ottimizzare l'accesso e la fruizione nei servizi per l'infanzia, adeguandoli alle nuove esigenze della famiglia, differenziando le modalità organizzative (ad esempio: orario giornaliero, utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, oppure nei periodi festivi o estivi, ecc.)

Questa azione è volta anche ad ottimizzare le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, sviluppando interventi integrati ai bisogni specifici che emergono nei diversi territori – mediante le reti territoriali - in coerenza con gli obiettivi dell'anno europeo per la conciliazione che prevedono di contribuire alla strategia UE 2020 sostenendo che conciliare vita e lavoro significa:

- fare la differenza nella qualità della vita e di ciascuno anche soprattutto per i disabili, gli anziani e i loro familiari;
- passare dalla teoria alla pratica nelle pari opportunità;
- avere lavoratori più motivati e più produttivi;
- prevenire la povertà;
- avere un impatto positivo sul benessere dei bambini.

Target group: Famiglie

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie

Territorio di riferimento: Territorio regionale.

Azione - 9.3.6 - Implementazione di buoni servizi (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera) promozione dell'occupazione regolare.

L'azione sarà realizzata attraverso percorsi di presa in carico integrata e flessibile, che prevedano la possibilità di attivare voucher:

- per governare tutte le fasi del percorso nel trattamento della persona affetta da condizioni croniche, secondo un modello "sistemico", che integri tra loro la promozione della salute, la prevenzione, le cure territoriali, l'assistenza sociosanitaria ecc., al fine di garantire continuità nell'accesso alla rete dei servizi, nonché integrazione e raccordo tra MMG, operatori territoriali, specialisti e rete d'offerta sociosanitaria (anche alla luce della sperimentazione dell'assistenza territoriale, ad esempio i CREG). Pertanto per le situazioni di cronicità è necessario sviluppare un percorso che, a partire dalla definizione di una valutazione multidimensionale unica, condivide metodologie, strumenti e modelli

organizzativi per una presa in carico integrata attraverso la costruzione di piani di assistenza che ricompongono una risposta adeguata ad un bisogno complesso.

- per favorire la permanenza della persona fragile (ad esempio persone: affette da demenza, con grave e gravissime disabilità, non autosufficienti ecc.) al proprio domicilio, mediante una rimodulazione della fruizione dell'attuale rete di offerta (ad esempio: possibilità di una struttura residenziale di "prendersi in carico" una persona assicurando, a seconda del bisogno del singolo "momento", risposte domiciliari, accoglienza diurna modulata sulle esigenze della persona fragile e della sua famiglia, piuttosto che accoglienza residenziale "temporanea");

Target group: Popolazione fragile (persone con patologie croniche, con disabilità, non autosufficienti ecc.)

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio-sanitarie

Territorio di riferimento: Territorio regionale

Azione 9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza)

La creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza ed è in grado di supportare la famiglia e la persona fragile contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso.

La sperimentazione, di nuovi modelli potrà sollecitare l'avvio di processi di coesione sociale, promuovere percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari.

Tra i possibili interventi:

- promozione e sostegno alla realizzazione di modelli residenziali innovativi di co-housing e di housing sociale attraverso il potenziamento di percorsi sia dell'abitare "autonomo" che dell'abitare "assistito", che si configurino come un sistema alloggio-servizio che preveda una gestione sociale degli alloggi in grado di costruire comunità di abitanti responsabili, competenti e solidali, mediante anche azioni di auto-mutuo-aiuto. Ad esempio:
 - ✓ forme di cohousing, con anziani autosufficienti o minimamente non autosufficienti, in grado di garantire aiuto, assistenza e compagnia, anche mediante il collegamento con i servizi di welfare territoriali;
 - ✓ forme di cohousing con soggetti deboli e svantaggiati che stanno affrontando percorsi di reinserimento sociale a seguito di eventi personali gravi (ad esempio adulti vittime di violenza, persone separate in disagio abitativo, ex-detenuiti ecc.). Il cohousing dovrà rientrare all'interno degli interventi previsti nella progettazione individualizzata finalizzata al reinserimento sociale;
 - ✓ case-rifugio per l'accoglienza e la protezione delle donne in situazione di pericolo, da destinare alla prima accoglienza, su indicazione di Forze dell'Ordine,

Servizi Sociali e Sistema Giudiziario, e case per la seconda accoglienza destinate ad un'ospitalità temporanea per permettere la costruzione di percorsi di autonomia, anche dal punto di vista professionale.

- ✓ portierato sociale e altre forme di assistenza in reciprocità tra vicini di casa per lo scambio di servizi finalizzati alla qualità della vita di persone fragili e spesso sole, in stretto collegamento con i servizi di welfare territoriali
- ✓ attività e laboratori sociali destinati a promuovere l'aggregazione degli abitanti, la presa in carico delle situazioni problematiche abitative, l'ascolto e la partecipazione degli abitanti nei contesti locali
- ✓ forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture e al miglioramento e la stabilizzazione dei rapporti di vicinato.
- sviluppo di un modello di lavoro con le persone in situazione di fragilità abitativa, per incrementare l'efficacia della lotta contro la street homelessness e prevenirne l'esclusione abitativa, mediante modalità di integrazione con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari nonché di quelli formativi-occupazionali territoriali.

Si promuoveranno quindi interventi volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari aventi i seguenti requisiti:

- ✓ gli interventi porranno al centro la dimensione dell'abitare condiviso o di prossimità, intendendo sia l'abitare nella singola unità immobiliare, nel complesso edilizio (es. palazzina) o nel quartiere (purché con strette relazioni di vicinato);
- ✓ gli interventi dovranno garantire il collegamento con l'offerta di servizi di accompagnamento e/o cura per soggetti deboli o svantaggiati mentre devono promuovere forme di partecipazione e aggregazione degli abitanti;
- ✓ gli interventi dovranno promuovere il più possibile forme di mix di comunità.

Target group: Persone fragili e loro famiglie, con focus su gruppi di popolazione mirata.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritti nei registri regionali comprese le Imprese Sociali.

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Azione 9.4.3. - Misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole)

La mancanza di integrazione tra le diverse politiche di sostegno (abitativo, formativo, professionale e sociale) può essere vista come uno degli ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente il numero di persone e di famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale. La risposta al solo disagio abitativo è stata spesso messa in crisi dal sovrapporsi di altri problemi (mancanza di lavoro, assenza di un percorso formativo, assenza di un percorso di reinserimento professionale, ...)

Simmetricamente, la mancata considerazione della questione abitativa rappresenta un ostacolo evidente alla costruzione di un efficace percorso individualizzato di uscita dalla situazione di difficoltà, riducendo la capacità di risposta delle politiche settoriali

formative e occupazionali e aumentando il rischio di scivolamento verso una situazione di marginalizzazione sociale e povertà.

L'azione è finalizzata ad erogare fondi di sostegno dei costi abitativi, a parziale copertura dell'affitto e delle spese collegate, a cittadini che si trovino in temporanea difficoltà economica.

L'erogazione dei fondi di sostegno abitativo potrà/dovrà avvenire all'interno di misure di intervento coordinate e integrate, rivolte a persone e famiglie che versano in situazione di disagio economico per effetto di contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro, valorizzando le diverse risposte settoriali, attraverso un percorso personalizzato sulle singole esigenze che potrà prevedere l'implementazione di forme di sostegno agevolative, sia nella forma di sovvenzioni sia nella forma di strumenti finanziari, quali ad esempio fondi di garanzia, sia nella forma combinata di sovvenzioni e strumenti finanziari.

Inoltre potrebbero essere costruite delle piattaforme telematiche di supporto ai Comuni in grado di rappresentare le diverse informazioni necessarie a ricostruire il quadro del bisogno e dell'offerta, riguardanti, ad esempio le differenti situazioni individuali di fragilità abitativa, il quadro complessivo dei sostegni erogati ai beneficiari e l'offerta degli alloggi.

Target group: Singoli cittadini e nuclei familiare colpiti da disagio abitativo temporaneo.

Tipologia di beneficiari: Comuni, ALER, Operatori sociali pubblici e privati responsabili dell'erogazione del servizio, gestori del patrimonio abitativo, Imprese Sociali e Finanziaria Regionale.

Territorio di riferimento: Aree Urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.6. “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

L'obiettivo contribuirà a realizzare interventi volti alla diffusione di una cultura che contrasta la violenza nelle aree ad alta esclusione sociale, in particolare nei riguardi dei minori attraverso la mobilitazione e la collaborazione di soggetti presenti sul territorio che hanno maturato esperienza su tale tematica.

In questo senso si intendono prevenire situazioni di maltrattamento, di disagio sociale, di marginalità attraverso il sostegno ai diversi attori che interagiscono fra loro nell'iter evolutivo famiglia-scuola-gruppo dei pari e in particolare alla famiglia nel proprio ruolo educativo anche laddove si siano prodotte situazioni di temporanea o strutturata difficoltà psicologica e socio-economica.

In complementarità con il PON Inclusionione si intendono attuare interventi nell'ambito della "tutela dei minori" sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi privilegiando programmi di "offerta attiva" verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno.

L'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "*Numero di furti denunciati per mille abitanti*" non risulta adeguato a leggere i risultati della politica che si intende attivare.

Pertanto il risultato atteso sarà rappresentato dall'indicatore specifico di risultato "*Numero di scuole delle aree urbane che hanno partecipato a progetto di sensibilizzazione previsti dall'azione*".

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia (prevenzione al ricorso al circuito giudiziario); azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, anche con il coinvolgimento del terzo settore.

Per diffondere una cultura che contrasti la violenza come "agire sociale" nelle aree ad alta esclusione in particolare per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, è importante realizzare interventi sinergici volti alla mobilitazione ed alla collaborazione dei diversi soggetti presenti sul territorio che hanno maturato esperienza su tale tematica.

Pertanto per prevenire situazioni di maltrattamento, di disagio sociale, di marginalità, oltre a mettere a sistema l'esperienza della rete integrata sociosanitaria relativa anche all'accoglienza - familiare quale l'affido o di tipo comunitario - di organizzazioni specializzate nel trattamento dell'abuso e maltrattamento per minori e famiglie, risulta indispensabile il coinvolgimento, a livello territoriale, ad esempio, dei MMG e Pediatri di libera scelta, delle Polizie locali sempre più coinvolte nell'educazione alla legalità ed al primo intervento in situazioni di disagio sociale, degli Istituti scolastici e formativi, ecc. promuovendo:

- interventi di implementazione e sviluppo delle reti familiari
- interventi preventivi in collaborazione con le agenzie sociali del territorio (ad esempio scuole, luoghi di aggregazione ecc.) anche a favore delle famiglie colpite da fenomeni di sovraindebitamento, gioco d'azzardo patologico, estorsione ed usura nonché nei

riguardi delle famiglie con adolescenti in situazione di disagio conclamato (ad esempio con consumo di sostanze)

- la presenza di operatori adeguatamente formati, che condividano gli stessi strumenti di screening, analisi e valutazione seppur utilizzati nei propri contesti d'azione
- l'integrazione e la collaborazione tra le varie agenzie che intervengono nelle diverse fasi.

In particolare questa azione mira a:

- predisporre un nuovo assetto organizzativo volto a rinforzare e sviluppare forme di collaborazione interistituzionale per la realizzazione di interventi nelle aree di contrasto al maltrattamento, al disagio sociale, alla marginalità, con particolare attenzione alla popolazione in età minorile;
- individuare buone pratiche di intervento per il supporto ai minori vittime di violenza e alle loro famiglie, analizzando in particolare il coinvolgimento delle reti familiari e la valorizzazione delle risorse di supporto (ad esempio gruppi di auto-mutuo-aiuto tra famiglie che sono a rischio o manifestano primi segnali di disagio);
- definire, sulla base delle pratiche analizzate, un pacchetto formativo dedicato agli staff territoriali dei servizi per minori orientato ad un approccio che coinvolga le famiglie e le loro reti allargate.

Target group: Famiglie particolarmente fragili con bambini ed adolescenti

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali e Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali (ivi incluse le Associazioni di Tutela dei Consumatori e Utenti), Istituti Scolastici, Autorità Giudiziaria.

Territorio di riferimento: Aree urbane tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 9.1. "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;"

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS .

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG

applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di costruire percorsi integrati di inclusione attiva, sviluppo di percorsi di auto-imprenditorialità in aree non esplorate negli interventi a favore delle persone svantaggiate, ecc.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità d'investimento 9.2. "Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom"

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel

rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, la capacità di aggregazione in rete dei diversi attori coinvolti, la definizioni di percorsi di interventi a termine, ecc.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità d'investimento 9.4. “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo “valutativo” o a “sportello” oppure procedure “concertativo-negoziali” attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;
- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, le modalità di accompagnamento della famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita, una presa in carico della persona fragile secondo un modello sistemico che integri in un'unica risposta bisogni diversi, ecc.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità d'investimento 9.6. “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici (acquisizione di beni e servizi, realizzazione di opere pubbliche, ecc.), l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Negli altri casi, l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo “valutativo” o a “sportello” oppure procedure “concertativo-negoziali” attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento;

- *criteri di premialità*, intesi come criteri che, se presenti, consentono una ulteriore qualificazione delle operazioni orientandole verso particolari ambiti di interesse regionale quali, a titolo esemplificativo, attività preventiva per contrastare fenomeni di gioco d'azzardo patologico, estorsione ed usura, nonché di dipendenza da sostanze, ecc.

La selezione delle operazioni da finanziare garantirà inoltre il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

In fase attuativa, tali principi potranno essere assicurati con la previsione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione/premialità che rispondano all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione. Inoltre si prevede la partecipazione di un rappresentante per le pari opportunità alle attività del CdS del POR ed il coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del Programma.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di Inclusione Sociale, nonché della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alla vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari

L'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" si concentra su cinque macro-obiettivi specifici: incremento dell'occupabilità delle persone maggiormente vulnerabili, riduzione della marginalità estrema, potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi e socio-sanitari, contenimento del disagio abitativo e aumento della legalità delle aree ad alta esclusione sociale.

La crisi economica internazionale, scatenata dalla "recessione" dei mercati finanziari ha acuito, nell'ultimo periodo, la complessa condizione di "povertà dei paesi ricchi" e, di conseguenza, il fenomeno dell'esclusione finanziaria, intesa come una condizione di inabilità degli individui, famiglie o gruppi ad accedere a servizi finanziari di base in una forma appropriata.

Alla luce del contesto di disagio sociale che si vuole mitigare, l'Autorità di Gestione potrà quindi ricorrere all'impiego della strumentazione finanziaria (es. prestiti anche nella forma di microcredito o credito d'onore, garanzie, ecc..., combinazioni di queste forme) anche nella forma di strumenti combinati (es. con sovvenzioni, abbuoni di interesse, abbuoni di commissioni di garanzia, premi, assistenza rimborsabile, servizi di accompagnamento quali il tutoraggio da attivare tramite voucher).

Lo sviluppo della strumentazione finanziaria terrà conto dell'offerta presente a livello europeo (es. New programme for Employment and Social Innovation, Erasmus +, European Globalisation Adjustment Fund) e delle opportunità nazionali allo scopo di evitare sovrapposizioni e/o duplicazioni delle misure nonché sfruttare l'eventuale possibile complementarietà e sinergia.

Particolare attenzione verrà posta alla microfinanza, strumento particolarmente adatto a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di credito da parte dei soggetti a rischio di esclusione finanziaria, con specifico riferimento agli ambiti della micro imprenditorialità, dell'inclusione sociale e delle situazioni di emergenza temporanee.

In tale contesto, il coinvolgimento del settore privato, bancario e non bancario, nel sostegno a soggetti potenzialmente non bancabili, richiede ancora di più una modulazione attenta della strumentazione finanziaria, che può tradursi nell'impiego congiunto di più forme agevolative (per es. prestiti pubblici in pari passo con finanziamenti bancari accompagnati dal rilascio di garanzie limitatamente alla quota privata).

Inoltre, è opportuno ricordare che la valutazione dei progetti e dei relativi impatti richiede da parte del valutatore l'impiego di criteri che non siano esclusivamente finanziari e valorizzino la finalità ultima dell'intervento (occupazione).

Assicurare una reale efficacia ed un'efficienza operativa a programmi di microfinanza per il raggiungimento degli obiettivi qui richiamati, impone l'adozione di modelli di intervento che prevedano un attento coinvolgimento di attori pubblici e privati, chiamati a partecipare attivamente al funzionamento del programma e alla erogazione dei servizi finanziari e di accompagnamento.

L'individuazione delle tipologie di strumento finanziario che potranno essere attivate sarà basata, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 37 comma 2 del Regolamento UE 1303/2013, su una valutazione ex ante.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcune tipologie di strumenti finanziari che potrebbero essere attivati a valere sulle risorse del POR FSE 2014-2020:

- strumento di microfinanza a favore di soggetti socialmente vulnerabili per avviare percorsi di creazione d'impresa, autoimpiego o auto-imprenditorialità;
- strumento finanziario volto a favorire l'accesso al credito al fine di stimolare l'inserimento di soggetti vulnerabili nel mondo cooperativistico lombardo attraverso un processo di capitalizzazione sulla base di piani di sviluppo, in continuità con l'esperienza del Fondo Jeremie FSE 2007-2013.
- strumento finanziario volto a prevenire il disagio abitativo.

I fabbisogni sempre più complessi, acuiti dalla crisi economico-finanziaria di questi ultimi anni, hanno evidenziato la necessità di rivedere il ventaglio di politiche di Welfare (socio-assistenziale, socio-sanitaria, occupazionale, formativa, ecc....) rendendole sempre più sinergiche tra di loro per assicurare una reale efficacia a percorsi di inclusione attiva. Gli strumenti finanziari, finalizzati ad agevolare il processo di integrazione socio-lavorativa di specifiche categorie di utenza, rappresentano un'opportunità per favorire tali sinergie, in particolare con riferimento alle azioni previste nell'ambito dell'Asse 1 "Occupazione" e in quello dell'Asse 2 "Inclusione sociale".

La lunghezza del periodo programmatico ed il peculiare contesto di crisi economica europea impongono altresì la necessità di prevedere la possibilità di modificare, aggiornare ed adeguare l'impostazione della strumentazione finanziaria al mutare delle condizioni di contesto sulla base di un'apposita valutazione ex ante.

Inoltre, non si esclude la possibilità di contribuire, con le risorse POR, a strumenti finanziari istituiti a livello dell'Unione, gestiti direttamente o indirettamente dalla Commissione, o a strumenti istituiti a livello nazionale.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categorie di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

Vedi Tabelle in allegato

2.A.7 Disposizioni specifiche per il FSE, ove applicabile (per asse prioritario) innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7

Innovazione sociale

Al fine di garantire un miglioramento dell'occupabilità delle fasce più fragili della popolazione ma anche una loro maggiore fruibilità di quei servizi utili ad una vita di qualità, in coerenza con quanto previsto anche all'art. 9 del Regolamento (UE) 1304/2013, il principale modello proposto per il conseguimento dei risultati attesi dell'Asse prevede, quale elemento di innovatività, che gli interventi previsti nei riguardi delle persone fragili siano sempre preceduti da un sistema di valutazione.

Il nuovo modello di valutazione del bisogno delle persone in condizione di fragilità è nato dalla necessità di garantire una lettura multidimensionale dei bisogni della persona fragile e della sua famiglia, preconditione indispensabile per assicurare una omogenea presa in carico integrata su tutto il territorio regionale.

Il processo di valutazione multidimensionale del bisogno si inserisce in un più complesso processo che ha come obiettivo, da un lato, quello di facilitare l'accesso del cittadino e della sua famiglia ai diversi servizi formativi, occupazionali, sociali e socio-sanitari, dall'altro di garantire risposte appropriate ai bisogni rilevati attraverso l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento della persona in condizioni di bisogno.

Il modello di valutazione si articola in due fasi:

- **Valutazione di primo livello:** in questa prima fase la valutazione ha l'obiettivo di identificare e separare i bisogni complessi (da indirizzare alla valutazione di secondo livello) dai bisogni semplici che possono essere soddisfatti con interventi di natura monoprofessionale.

Questa fase si attiva con il primo contatto della persona o del suo *caregiver* (ad es. la famiglia) con i servizi pubblici (es. Comune, ASL, Distretto, Enti di formazione, Centri per l'impiego, ecc) o con il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Famiglia.

La valutazione di primo livello può essere svolta da un operatore (ad esempio l'Assistente sociale del Comune/Ambito territoriale, l'Operatore di un servizio formativo o del lavoro, il Medico di Medicina Generale/Pediatra di Famiglia, ecc.)

- **Valutazione di secondo livello** in cui vengono esaminati sia i bisogni socio-sanitari della persona (valutazione funzionale), sia i bisogni sociali – comprensivi di quelli

relativi alla formazione, al lavoro, ecc. - che emergono dalla valutazione della rete assistenziale familiare e sociale più allargata, misurandone e valutandone l'organizzazione degli interventi, e della capacità lavorativa e relazionale dell'individuo (valutazione sociale comprensiva del potenziale lavorativo) cui accedono le persone che, in sede di valutazione di primo livello, sono state giudicate appropriate per la valutazione di questo livello. Questa valutazione è pertanto la sintesi delle condizioni sociali di vita della persona – condizione familiare, condizione formativa, lavorativa, abitativa e ambientale e delle condizioni cliniche determinate dalla/e patologia/e nonché degli aspetti funzionali e del potenziale lavorativo della persona.

La valutazione di secondo livello è gestita da una équipe pluriprofessionale - Unità di Valutazione Multidimensionale- composta da medico, infermiere ed assistente sociale, integrata da altri operatori utili alla definizione puntuale di una valutazione complessa.

Tale modalità garantisce una reale presa in carico globale ed integrata della persona fragile e della sua famiglia, in ottica di sinergia e buon utilizzo delle risorse. Affinchè la valutazione sia effettuata con modalità adeguate ed uniformi, devono essere applicati strumenti diversi a seconda dei livelli di valutazione: ad esempio, in ambito sociale e socio-sanitario viene utilizzata la scheda di Orientamento/Triage per il primo livello, mentre per la valutazione complessa dei bisogni socio-sanitari viene usato il sistema, testato scientificamente, InterRAI Home Care fondato sugli indicatori RUG - Resource Utilization Group – e MAPLe - Method for Assigning Priority Levels.

A seguito della valutazione multidimensionale del bisogno (valutazione di 2° livello) l'Unità di Valutazione definisce il Progetto Individuale, che declina nelle linee generali gli obiettivi, le azioni, i tempi previsti e le condizioni necessarie al raggiungimento degli esiti desiderati ed indica il mix di interventi/prestazioni.

Il soggetto erogatore, scelto dalla persona/famiglia, prende in carico la persona e sulla base dell'esito della valutazione multidimensionale declinata nel Progetto Individuale dall'Unità di Valutazione, definisce il Piano degli Interventi con i risultati attesi, i tempi di attuazione, le figure professionali che intervengono, i luoghi dove vengono effettuati. Gli esiti prodotti vanno ad aggiornare il progetto individuale, producendo, se del caso, una rivalutazione della situazione.

Questo percorso garantisce una personalizzazione degli interventi, in particolare per quelle persone che, a seguito del proprio stato di fragilità derivante da malattia, trauma, disabilità, disagio sociale, dipendenza da sostanze, ecc., necessitano di prestazioni/servizi diversificati ma complementari che soddisfino tale bisogno complesso.

Per rendere efficace il sistema di valutazione del bisogno e personalizzazione degli interventi è fondamentale il lavoro sinergico tra i diversi attori presenti a livello territoriale (Asl, Comuni, Enti accreditati per la formazione, il lavoro, l'ambito sociale e socio-sanitario, il Terzo Settore, ecc.) ma anche attraverso il potenziamento di una rete informatizzata che garantisca una circolazione, nel rispetto della privacy, di elementi utili affinché il cittadino, in particolare quello fragile, abbia facilmente accesso a tale sistema.

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	109	Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	105.440.000
	110	Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	10.000.000
	112	Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	109.390.000
	114	Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	2.270.000

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	01	Sovvenzioni a fondo perduto	207.100.000
	04	Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	20.000.000

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	01	Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	20.000.000
	07	Non pertinente	207.100.000

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	02	Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	20.000.000
	07	Non pertinente	207.100.000

2.A.10 - Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".

ASSE PRIORITARIO III – INVESTIRE NELL’ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L’APPRENDIMENTO PERMANENTE

2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	III
Titolo dell'asse prioritario	INVESTIRE NELL’ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L’APPRENDIMENTO PERMANENTE

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	340.500.000

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 10.1. ‘Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione’

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Regione Lombardia intende, in primo luogo, affrontare l'insuccesso scolastico che si esplicita in frequenze irregolari e bocciature e che spesso preludono all'abbandono. A livello regionale il fenomeno è di dimensioni più ridotte, ma il problema permane: nel 2013 il numero di giovani tra i 18 e 24 anni che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione/formazione risulta essere pari al 15,3%.

A fronte del fatto che la dispersione scolastica è un fenomeno sociale articolato e complesso, frutto di un'interazione di molteplici fattori, si ritiene fondamentale prevedere interventi diversificati capaci di agire su più piani:

- a livello scolastico e formativo, rendendo più attrattivo il sistema IFP e prevedendo anche iniziative di attivazione di percorsi formativi personalizzati;
- a livello di sperimentazione di modelli innovativi in tema di dispersione scolastica, attraverso il PON.

Pertanto per combattere la dispersione scolastica, attraverso il PON Istruzione verranno realizzati progetti specifici sperimentali, mentre attraverso il POR verrà promossa la qualità del sistema IeFP lombardo che, attraverso metodologie più orientate al mondo del lavoro, consente di sostenere maggiormente la motivazione anche dei ragazzi a rischio di insuccesso scolastico.

La qualificazione del sistema educativo come fattore potenziale di accesso al mercato del lavoro richiede un supporto mirato per gli studenti a rischio di interruzione del percorso formativo; pertanto, Regione Lombardia intende dotarsi di un sistema di riconoscimento e convalida delle opportunità di apprendimento non formale e informale, di valorizzazione dell'istruzione e della formazione professionale (IFP), oltre che di permeabilità tra IFP e istruzione superiore.

In Lombardia risulta in crescita il numero di studenti iscritti all'offerta di Istruzione e Formazione Professionale passati da oltre 48 mila dell'a.s. 2010/2011 ad oltre 60 mila per l'a.s. 2013-2014 (Fonte: Convegno POR 2007-13, dicembre 2013).

Regione Lombardia intende consolidare il sistema di IeFP come filiera formativa completa e di buona qualità soprattutto per i giovani più a rischio di abbandono scolastico, per ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e l'accesso a un'istruzione e/o formazione professionale di buona qualità, mediante percorsi personalizzati costruiti nell'ottica della centralità della persona e finalizzati alla piena valorizzazione delle potenzialità di ciascun allievo, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani e con l'obiettivo ultimo di consentire a tutti/e di acquisire le competenze dell'obbligo di istruzione e quelle descritte dal sistema regionale delle qualifiche.

Anche se l'indicatore relativo al tasso di abbandono presenta un trend in riduzione, questo risulta essere ancora superiore all'indice di abbandono scolastico medio europeo. Per tale motivo si ritiene fondamentale continuare nell'azione per ricondurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% come previsto dagli obiettivi della strategia Europa 2020.

Il valore target dell'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato *“Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni)”* è pari a 14,2% contro un dato baseline pari al 15,3%.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 10.1.7 - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Nell'ambito degli interventi volti a contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa, si prevede di supportare interventi di innovazione e diversificazione territoriale dell'offerta formativa in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale; le misure saranno disegnate sulla base dell'analisi relativa al successo occupazionale dei percorsi formativi già avviati e all'ipotesi di sviluppo del mercato del lavoro.

Tra le iniziative previste rientrano:

- Sostegno degli IFP quali percorsi di istruzione e formazione che permettono una progressiva specializzazione delle competenze e assicurano il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale e il riconoscimento a livello europeo;
- Sperimentazione di sostegni economici ai percorsi di IFP attraverso l'attribuzione differenziata in funzione degli esiti occupazionali, al fine di incentivare maggiormente quei percorsi che più rispecchiano le esigenze del tessuto economico territoriale e che offrono ai ragazzi una migliore preparazione;
- Attivazione di interventi di orientamento mirati nelle scuole secondarie di primo ciclo attraverso informazione e accompagnamento alla scelta di percorsi formativi personali per gli studenti e le famiglie;
- Attivazione di esperienze di gemellaggio per l'apprendimento delle lingue comunitarie attraverso periodi di residenza e studio in scuole all'estero e per la diffusione generalizzata delle ICT;
- Sostegno a percorsi educativi in raccordo scuola-lavoro allo scopo di completare la formazione scolastica arricchendola con la maturazione di una esperienza in un contesto lavorativo (*Esempio: learning week*);
- Attivazione di percorsi formativi personalizzati che possano contribuire a far ritrovare la motivazione per concludere il percorso scolastico precedentemente abbandonato.

L'offerta di percorsi formativi di IFP più adeguati al contesto economico permetterà di aumentare l'attrattività dei percorsi stessi ed evitare la distrazione di risorse verso percorsi non più funzionali alle esigenze del sistema economico.

In aggiunta, gli interventi di orientamento mirati permetteranno la riduzione della dispersione scolastica e una scelta più consapevole dei percorsi formativi da parte di studenti e famiglie.

Permettendo la crescita personale e sviluppando la cittadinanza attiva, tali esperienze permetteranno di migliorare il rendimento degli allievi e di ridurre il fallimento formativo precoce.

Target group: Studenti e loro famiglie

Beneficiari: Scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca, imprese

Territorio: territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 10.4. ‘Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato’.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

L'offerta scolastica e formativa dovrebbe valorizzare le competenze chiave dell'economia e della società della conoscenza (es: competenze linguistiche e comunicative, imprenditoriali, informatiche, elettroniche e matematico-scientifiche).

Regione Lombardia nel tempo si è impegnata non soltanto nella ricollocazione dei lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro, ma anche in un complessivo adeguamento delle competenze della forza lavoro, (tasso di copertura dei destinatari degli interventi 0.52% nel 2010, 0.84% nel 2011 e 0.74% nel 2012, sempre al di sopra del valore obiettivo medio annuo pari a 0.42% (RAE 2012 del POR FSE 2007-2013).

L'acquisizione di competenze, il loro aggiornamento e ampliamento impongono una prospettiva di apprendimento permanente. In questo contesto è di primaria importanza, all'interno della strategia regionale, dotarsi di una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante che sia il più coerente possibile con il mercato del lavoro, attraverso una collaborazione strutturata e sinergica tra il sistema formativo e delle imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento lavorativo.

Le filiere che si occupano attualmente di formazione continua nel territorio regionale sono almeno cinque: i fondi interprofessionali (legge 388/2000), legge 236/93; legge 53/00, i fondi per la formazione dei lavoratori interinali ed FSE che fanno affluire annualmente in Lombardia cospicue risorse in conseguenza del numero di imprese che versano lo 0,30% e che in gran parte aderiscono ai fondi per tale finalità.

In questo contesto al POR sono pertanto affidati principalmente due obiettivi: da un lato evitare sovrapposizioni degli interventi, dall'altro assicurare la formazione continua ai lavoratori e imprenditori che non beneficiano dei fondi interprofessionali e lavoratori svantaggiati per le conseguenze della crisi.

Regione Lombardia infatti intende massimizzare gli effetti e i risultati nell'utilizzo delle risorse del POR per iniziative innovative, in un'ottica integrata e complementare, inserendosi in un contesto di cui il riassetto del sistema della formazione è un obiettivo prioritario.

Il superamento delle criticità, registrate in passato, che riguardano trasversalmente la domanda e l'offerta di formazione, richiede ora un approccio volto a definire un sistema che favorisca processi di miglioramento qualitativo delle attività e dei corsi erogati.

Ed inoltre il rafforzamento delle relazioni tra mercato del lavoro e formazione deve far sì che vi sia, prioritariamente, una analisi più appropriata dei fabbisogni formativi congiuntamente ad una analisi dell'efficacia degli interventi effettuati, questa tramite una puntuale valutazione onnicomprensiva delle diverse iniziative e fondi.

Infine, con l'FSE verrà sostenuta la capacità di ampliare il raggio d'azione intervenendo in modo più selettivo nei settori produttivi strategici per il futuro, specie per le giovani generazioni, con un'attenzione anche a quei filoni professionali, quali ad esempio le professioni sportive e di montagna, che hanno subito uno sviluppo talmente ampio e variegato da richiede un costante, dinamico e organico accrescimento e miglioramento delle competenze.

Per l'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato *“Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale)”* non sono disponibili i dati pertanto si utilizzerà l'indicatore comune di risultato *“Partecipanti che ottengono una qualifica / certificazione delle competenze alla fine della loro partecipazione all'intervento”*.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) –

Vedi Tabelle in allegato.

Obiettivo specifico 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Nella fase attuale di elevata competizione globale, la valorizzazione del capitale umano, e con essa l'istruzione terziaria di qualità, risulta essere un ambito di presidio fondamentale per sostenere la competitività del sistema regionale. In questo senso Regione Lombardia, in conformità al percorso avviato a livello nazionale, vuole sviluppare i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) con lo scopo di formare tecnici qualificati e sostenere la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica con l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, nell'ottica di rispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale.

Grazie all'offerta ITS i giovani lombardi possono accedere ad una specializzazione tecnica di alto livello, progettata e realizzata in collaborazione con imprese, università, sistema scolastico e formativo. Il diploma di Tecnico Superiore che si ottiene ha valore sull'intero territorio nazionale.

I percorsi ITS sono organizzati da Fondazioni composte da Istituzioni scolastiche e formative, Università, aziende e Enti locali.

Gli Istituti Tecnici Superiori, nati per iniziativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con D.C.P.M. del 25 gennaio 2008, costituitisi nel 2011 in Regione Lombardia sono 7, distribuiti su 6 province. Le Fondazioni hanno attivato 10 corsi nel biennio 2011-2013, altrettanti nel biennio 2012-2014, e 12 nel biennio 2013-2015, per un totale complessivo di 14 figure professionali. A seguito della costituzione di 11 nuove fondazioni, che insieme a quelle già costituite coprono il territorio di 8 province lombarde, l'offerta formativa prevista per il biennio 2014/2016 prevede l'avvio complessivo di 29 percorsi.

Gli esiti della valutazione sui percorsi ITS sono positivi sia come inserimenti lavorativi sia come soddisfazione degli allievi e delle imprese. In particolare sui 147 diplomati ITS 86 sono occupati (58,5%). Inoltre la stragrande maggioranza delle imprese coinvolte nei percorsi ITS si dice molto (24%) o abbastanza (67%) soddisfatta dell'esperienza ed il giudizio positivo viene confermato dalla intenzione del 90% delle imprese intervistate di dare continuità al proprio coinvolgimento nei percorsi ITS (Fonte: Dossier IeFP, ITS, IFTS).

Si ritiene inoltre necessario garantire un'apertura internazionale verso le università e aziende presenti in altri Paesi europei.

In quest'ottica si intende rendere più attraenti le eccellenze universitarie per studenti, insegnanti e ricercatori, ma anche per le realtà produttive (che potranno cogliere il potenziale della ricerca accademica) e università di altri paesi (con le quali si potranno creare partenariati/cooperazioni), nonché sostenere la mobilità di studenti, ricercatori e docenti, sfruttando anche i programmi *Erasmus Mundus* e *Tempus*, le azioni Marie Curie e le risorse dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.

Si intendono inoltre promuovere interventi che agevolino l'inserimento dei ricercatori in un percorso sostenibile nel tempo e realmente spendibile in ambito accademico, al fine di sostenere la ricerca, valorizzare il capitale umano e la cooperazione scientifica, favorendo l'integrazione fra il mondo universitario ed il sistema produttivo della Lombardia.

Per l'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "*Condizione occupazionale dei Laureati o Diplomati post -secondari a 12 mesi dal conseguimento del titolo*" non sono disponibili i dati pertanto si utilizzerà l'indicatore comune di risultato "*Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento*".

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

Obiettivo specifico 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

Il sistema d'istruzione e formazione in Regione Lombardia è orientato alla valorizzazione delle competenze pratiche coniugate con le conoscenze teoriche, in sinergia con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo e imprenditoriale, attraverso:

- il sostegno di azioni formative professionalizzanti per una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale;
- l'aumento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) - già avviati 23 percorsi - per rafforzare le potenzialità che questa formazione professionale può offrire per un qualificato inserimento nel mondo del lavoro;
- il rafforzamento delle esperienze di rete quali ad esempio i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo ed economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto.

La programmazione 2013/2014 prevede 22 corsi IFTS a fronte di 550 iscritti, consolidando e ampliando l'offerta formativa della programmazione 2011/2013 nell'ambito della quale si sono già conclusi 45 corsi annuali IFTS

Gli esiti della valutazione sugli IFTS sono positivi sia come inserimenti lavorativi sia come soddisfazione degli allievi e delle imprese. In particolare la quota di occupati dei corsi IFTS è pari al 50-55%.

Regione Lombardia intende perseguire l'obiettivo di consolidare l'offerta formativa terziaria tecnica anche nei prossimi anni, con la finalità di portarla a standard quantitativi europei, operando un monitoraggio ed una valutazione sistematica per selezionare sul territorio gli operatori che raggiungono livelli di efficacia ed efficienza adeguati.

Regione Lombardia ha promosso la costituzione di Poli Tecnici Professionali (PTP), nuova entità finalizzata al rafforzamento della cooperazione tra scuole tecniche e professionali, centri di formazione professionali, aziende e istituzioni pubbliche e private in grado di garantire una interconnessione tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva e dei servizi.

I poli devono riferirsi ad una delle 7 seguenti aree economiche professionali: agroalimentare, manifattura, meccanica, cultura, turismo, servizi commerciali e trasporti, servizi alla persona.

In particolare con la costituzione dei Poli Tecnici Professionali si intende valorizzare il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi al fine anche di favorire la coerenza dei percorsi di istruzione e di IeFP con le esigenze del tessuto produttivo, attraverso l'acquisizione delle competenze negli ambienti della produzione (alternanza, apprendistato) e la valorizzazione della flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative.

In questo senso l'attuale percorso di costituzione dei Poli Tecnico Professionali contribuisce ad alimentare sul territorio la definizione del rapporto tra il sistema dell'offerta formativa e il sistema produttivo.

Per l'indicatore di risultato dell'Accordo di Partenariato "Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti " non sono disponibili i dati pertanto si utilizzerà

l'indicatore comune di risultato "Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento".

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 10.4.1 - Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento.

Con l'obiettivo di accrescere le competenze della forza lavoro e favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo, Regione Lombardia intende supportare gli enti accreditati nella realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti finalizzati all'inserimento lavorativo che prevedono il rilascio di attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale.

È previsto, inoltre, il sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita. Si favoriranno specifiche curvature dei profili volte a fornire una risposta maggiormente coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Al fine di favorire una maggiore efficienza e competitività del sistema economico lombardo, anche in vista di Expo 2015, Regione Lombardia intende sostenere percorsi formativi particolarmente innovativi, con particolare riferimento ai settori green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, ICT.

Target group: Adulti in cerca di occupazione, lavoratori in mobilità o in cerca di ricollocazione, studenti, giovani

Beneficiari: Enti di istruzione e formazione, scuole, imprese,

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

L'obiettivo di questa azione è mettere a disposizione dei cittadini una serie di servizi formativi e di accompagnamento diversificati per target al fine di aggiornare le competenze e di favorire l'inserimento lavorativo. Ad esempio, con il sistema dotale, tra i servizi offerti, vi è la possibilità di certificare con l'attestato regionale quelle competenze acquisite in ambito non formale e informale (es. ambito lavorativo o familiare o volontariato) spendibili nel mercato del lavoro.

Sarà dato altresì sostegno a progetti formativi d'intesa con aziende e lavoratori per il miglioramento del livello di qualificazione e di sviluppo professionale di tutta la forza lavoro, l'adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi, la competitività delle imprese, garantendo opportunità di formazione lungo l'intero arco della vita.

La domanda dei territori e il raccordo con i programmi per l'attrattività del territorio promossi e sostenuti da Regione Lombardia, oltre alla presenza di metodologie innovative saranno elementi premianti per la promozione dei progetti formativi da sostenere.

Target group: Lavoratori dipendenti, autonomi titolari di microimprese, Soci di cooperativa

Beneficiari: Imprese, enti accreditati

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.4.3 - Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)

Con questa Azione si intendono promuovere percorsi formativi, anche innovativi, in ambito energia, turismo, cultura e ambiente.

In particolare:

- con l'obiettivo di innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER, anche in connessione con l'obiettivo di promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche finanziato dal POR FESR (OT 4), l'azione è volta ad integrare la necessità di formazione professionale e aggiornamento per l'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di **energia** da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011) con percorsi formativi, ciascuno dei quali relativo a specifiche tecnologie, quali: biomassa per usi energetici; pompe di calore per riscaldamento, refrigerazione e produzione di ACS; Moduli Sistemi solari termici; Sistemi fotovoltaici e fototermoelettrici.
- si intende inoltre promuovere percorsi formativi innovativi rispetto all'offerta tradizionale per gli **operatori del turismo** e del sistema dell'attrattività (servizi culturali, enogastronomia, ristorazione, distribuzione commerciale, filiera del

turismo green, etc) capaci di supportare nuove figure professionali per la competitività e l'innovazione delle imprese e dei prodotti turistici, l'uso di nuove tecnologie, il turismo sostenibile, sociale e consapevole, l'uso efficace delle risorse e l'economia a bassa intensità di carbonio per il turismo e per la distribuzione multicanale.

- con riferimento infine all'**ambito culturale** si intende fornire sostegno agli operatori culturali e agli istituti per lo sviluppo di progetti di educazione alla cultura, con attenzione alle diverse tipologie di pubblico (pubblico scolastico di ogni ordine e grado, docenti, adulti, famiglie, persone con disabilità, cittadini di altre culture). Es. si intende attivare percorsi strutturati e integrati con la didattica scolastica e un piano dell'offerta formativa con particolare riferimento agli ambiti della musica, della lirica, del teatro, del cinema, della fotografia, della promozione della lettura, dell'educazione al patrimonio storico-artistico, immateriale e archivistico (vedi "I documenti raccontano", la nuova Learning week ecc.).

L'offerta formativa potrà essere attivata anche mediante voucher.

Target group: Lavoratori, disoccupati e inoccupati

Beneficiari: Imprese, enti accreditati

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.5.3 - Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

Con l'obiettivo di accrescere la pertinenza dell'offerta formativa al mercato del lavoro, l'azione prevede misure di sostegno all'attivazione di nuovi percorsi ITS e consolidamento di quelli esistenti sulla base di fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico e dagli studi sugli esiti occupazionali dei percorsi conclusi.

È prevista l'attivazione di reti tra le fondazioni ITS per lo scambio di buone pratiche finalizzate all'inserimento lavorativo. Gli interventi permetteranno l'aumento dell'offerta formativa e del numero di posti messi a disposizione dai diversi percorsi.

Lo sviluppo di competenze maggiormente rispondenti al mercato del lavoro permetterà di aumentare le probabilità di impiego al termine del percorso rendendo più attrattivi i percorsi stessi.

Target group: Studenti, imprese

Beneficiari: Fondazioni ITS

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.5.12 - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale .

Con l'obiettivo di innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, Regione Lombardia, sosterrà il rafforzamento del raccordo tra l'offerta accademica e di livello equivalente di diretto

interesse regionale, e il tessuto imprenditoriale e del mercato del lavoro. Regione Lombardia intende favorire il trasferimento dei saperi tra mondo della ricerca in ambito accademico e imprese attraverso l'inserimento di ricercatori presso aziende e istituti; lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane nel settore della ricerca, in particolare nel segmento delle nuove tecnologie.

Le azioni che si intendono sviluppare hanno l'obiettivo di:

- integrare realmente i soggetti che a vario titolo operano nell'ambito dell'innovazione e della ricerca (Università, Centri di ricerca, cluster, imprese...);
- agevolare l'incontro tra domanda di ricerca e offerta, valorizzando le esperienze sviluppate in ambito universitario;
- supportare il potenziamento dell'internazionalizzazione di istituzioni accademiche e scientifiche;
- accompagnare il sistema lombardo a interpretare i trend tecnologici e il loro impatto sulle economie regionali.

Le iniziative proposte includono l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente. L'aumento del tasso di internazionalizzazione permetterà lo sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di dimensione internazionale, per arricchire la preparazione e potenziare l'occupabilità non solo entro i confini nazionali.

Target group: Studenti, imprese

Beneficiari: Università o istituti equivalenti, enti che offrono percorsi di istruzione superiore, imprese

Territorio: Territorio regionale e internazionale.

Azione 10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo

Con l'obiettivo di accrescere le competenze fornite dall'offerta formativa, si procederà a creare un sistema stabile di offerta di specializzazione professionale, garantendo la prosecuzione dei percorsi avviati nella precedente programmazione che si sono rivelati rispondenti ai fabbisogni professionali del sistema produttivo e sostenendo la creazione di nuovi percorsi per coprire il fabbisogno professionale in cui è stata segnalata dal mondo economico e produttivo una richiesta di tecnici qualificati.

Sviluppo e diffusione del sistema regionale di certificazione delle competenze con particolare riferimento a quelle conseguite in ambito non formale e informale di recente attuazione e registrazione dei titoli e delle competenze acquisite sul libretto formativo del cittadino attraverso l'utilizzo del sistema informativo. L'obiettivo è quello di diffondere la prassi del libretto formativo del cittadino, con implementazione delle attività di registrazione dei titoli e delle competenze acquisite sul libretto formativo.

Inoltre si intende accrescere la qualificazione e il livello di efficienza del sistema di istruzione e formazione superiore, tramite:

- Sostegno al rafforzamento degli IFTS in stretta connessione con i fabbisogni del tessuto produttivo;
- Sostegno all'attivazione di reti quali ad esempio i poli tecnico – professionali nei settori di eccellenza lombardi;
- Attivazione di reti anche transnazionali tramite la promozione di appositi accordi con le eccellenze del settore;
- Attivazione progetti per il confronto di modelli, individuazione e disseminazione di buone pratiche nel settore.

Target group: Studenti, adulti in cerca di occupazione, lavoratori in cerca di ricollocazione, ricercatori, lavoratori

Beneficiari: Scuole, imprese, enti di formazione professionale, enti che offrono percorsi di istruzione superiore, Poli tecnico – professionali

Territorio: Territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento 10.1. “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione”

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia,

imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

I criteri di selezione saranno quindi articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.
- *criteri di premialità*, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.

Gli strumenti sopra descritti, che potranno essere utilizzati in generale per la selezione delle operazioni relative a tutte le priorità dell'Asse, sono affiancati dal **Sistema di Accreditamento della formazione e dei servizi al lavoro**, quale strumento essenziale che consente all'ente erogatore di individuare e selezionare i soggetti maggiormente idonei ad esercitare funzioni rilevanti come la formazione e i servizi al lavoro e di orientamento. Titolare dell'azione di accreditamento è la Regione a cui è demandata la determinazione dei requisiti necessari e la concreta attuazione ed applicazione delle procedure per l'iscrizione all'Albo regionale degli accreditati per la formazione e per i servizi al lavoro. L'operatore accreditato che organizza ed eroga servizi deve disporre di competenze professionali per tutte le funzioni di governo, di processo e di prodotto e deve essere quindi in possesso di ulteriori requisiti tra cui un sistema per la gestione della qualità certificato.

Al fine di garantire la qualità degli interventi, l'accesso ai finanziamenti dei beneficiari è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Le operazioni finanziate dal POR saranno attuate nel pieno rispetto della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità d'investimento 10.4. “Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato”.

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 10.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

2.A.6.3 L'uso previsto di strumenti finanziari

NON PERTINENTE

2.A.6.4 L'uso previsto dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di Regioni

Tabella 5 Indicatori di realizzazione comuni e specifici di programma per il FESR e il FSE (per priorità d'investimento)

Vedi Tabelle in allegato

2.A.7 Disposizioni specifiche per il FSE, ove applicabile (per asse prioritario) innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

L'Asse III può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide annoverate nella Strategia Europa 2020, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

All'interno dell'Obiettivo Specifico 10.4, ad esempio, Regione Lombardia prevede di finanziare interventi formativi strettamente connessi a esigenze di inserimento nel mercato del lavoro dei target maggiormente sensibili, come ad esempio i disoccupati di lunga durata, tramite la realizzazione da parte degli enti accreditati di percorsi formativi

professionalizzanti che rilasceranno attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale.

Altra iniziativa di innovazione sociale è la realizzazione di filiere tra scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese (es. Poli Tecnico – Professionali) capaci di connettersi con il sistema produttivo e la ricerca. L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Cooperazione Transnazionale

Regione Lombardia, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

Sono diverse le azioni e politiche proposte da Regione Lombardia sull'Asse III a favore della cooperazione transnazionale, tra cui a titolo esemplificativo:

- Attivazione di esperienze di gemellaggio per l'apprendimento delle lingue comunitarie attraverso periodi di residenza e studio in scuole all'estero e per la diffusione generalizzata delle ICT.
- Attivazione di sperimentazioni, percorsi formativi di eccellenza, universitari o di livello equivalente, e promozione di tali percorsi all'estero, anche attraverso le reti internazionali in cui Regione Lombardia è presente (es. Casa Lombardia, Quattro Motori).

Le iniziative proposte includono l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente.

- Attivazione di esperienze di lavoro breve, mobilità nazionale e transnazionale per lo scambio di buone pratiche e l'acquisizione di nuove competenze, sulla base delle esigenze segnalate dal mondo economico e produttivo.
- Sviluppo di iniziative per la mobilità dei giovani coinvolti nei percorsi di istruzione universitaria e superiore verso regioni o paesi a forte specializzazione tecnica, professionale e manageriale collegata alle esigenze occupazionali del contesto lombardo.

Finalità principale di tali politiche è l'aumento del tasso di internazionalizzazione dei percorsi formativi per garantire sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di formazione di dimensione internazionale alla formazione degli studenti e arricchirne la preparazione e potenziarne l'occupabilità non solo entro i confini nazionali.

L'internazionalizzazione dei percorsi formativi permetterà anche di aumentare il numero degli studenti stranieri permettendo il confronto di modelli e lo scambio di buone pratiche aumentando così le competenze degli studenti-

Regione Lombardia nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il

trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7

Nell'elaborazione degli obiettivi e delle azioni a valere sul presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha adottato un approccio volto a massimizzare le opportunità di integrazione tra le politiche sostenute a valere sul POR FESR e sul POR FSE.

In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse III, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.

Le priorità dell'Asse III risultano strettamente connesse a quelle dall'Asse I in termini di finalità che si intendono conseguire. Gli obiettivi dell'Asse III potranno essere conseguiti efficacemente solo se proposti in stretta sinergia e complementarietà con le azioni legate all'ambito del lavoro e finalizzate, in parallelo, ad accompagnare il processo di transizione scuola-lavoro.

Infine, per ulteriori elementi, si rimanda alla sezione 8.

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
III - Istruzione e Formazione	115	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e promozione della parità di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di qualità, inclusi i percorsi di apprendimento di tipo formale, non formale e informale, per il	275.000.000

		reinserimento nell'istruzione e nella formazione	
	118	Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	65.500.000

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
III - Istruzione e Formazione	01	Sovvenzioni a fondo perduto	340.500.000

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
III - Istruzione e Formazione	01	Non pertinente	340.500.000

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
III - Istruzione e Formazione	07	Non pertinente	340.500.000

2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

Si rimanda a quanto previsto nell'Asse Prioritario IV "Capacità Istituzionale e Amministrativa" e nell'Asse V "Assistenza Tecnica".

ASSE PRIORITARIO IV - RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	IV
Titolo dell'asse prioritario	RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	20.000.000

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento 11.1. ‘Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance’

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo Specifico 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

Il sistema giudiziario costituisce un nodo cruciale per un buon funzionamento della P.A. Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli Uffici Giudiziari è fondamentale per una

comunità locale e nazionale. Un sistema giudiziario che funziona sviluppa coesione sociale e rappresenta un fattore importante per la competitività economica sia per chi opera sul territorio sia per attrarre investimenti o progetti significativi. Le esperienze positive attuate in questo ambito nel 2007-2013 incoraggiano a completare il processo di riorganizzazione ed ammodernamento degli Uffici giudiziari su tutto il territorio regionale facendo fronte anche a temi non affrontati pienamente in precedenza, quali il raccordo con la realtà esterna ed in particolare con il territorio nelle situazioni in cui sono coinvolte persone fragili e dell'area dello svantaggio. Questo ambito di intervento richiede una interlocuzione diretta e collaborativa con soggetti che operano nel terzo settore e nelle comunità locali, nonché le amministrazioni locali del territorio regionale. Un ulteriore aspetto che afferisce in parte alla giustizia e guarda alla realtà esterna è quello dei beni confiscati alla mafia dove si avvertono ritardi nella piena fruizione dei beni, dovuti in parte alla complessità della legislazione ma anche a problemi di raccordo tra i diversi soggetti coinvolti. Si tratta di sperimentare modelli di organizzazione innovativi, orientati in particolare a supportare l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati che possono in questo ambito trovare una soluzione ai loro problemi e favorirne l'inclusione sociale attiva. In modalità sinergica e complementare, tra POR FSE e PON Governance, si prevedono interventi per lo sviluppo delle competenze organizzative e gestionali dei soggetti coinvolti nelle attività di gestione dei beni e imprese confiscati attraverso casi pilota, la creazione di network a livello territoriale (portale dedicato) e l'utilizzo della trasparenza (relativamente a beni, imprese, attori, risorse finanziarie, capitale umano).

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management]

La sperimentazione nel periodo 2007-2013 di Innova Giustizia ha ottenuto buoni risultati ed ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione coinvolgendo anche altre realtà periferiche che non rientravano nel programma primigenio. La scelta di portare a compimento il piano di innovazione assume un valore rilevante per assicurare all'intero sistema regionale costituito da Tribunali e Procure una gestione avanzata ed omogenea su tutto il territorio. Un altro versante su cui attivare iniziative, sempre relativo al sistema giudiziario riguarda il miglioramento della qualità delle prestazioni nell'ambito della volontaria giurisdizione, ed in particolare della protezione giuridica, anche al fine di consolidare un sistema territoriale che si avvalga del plurimo concorso dei diversi

soggetti del Welfare, prevedendo modalità di interazione con l’Autorità Giudiziaria nonché forme di collaborazione con i soggetti del Terzo settore, al fine di sviluppare conoscenze, competenze, azioni di supporto che consentano il coinvolgimento della comunità nel suo complesso. Si tratta di attivare forme di collaborazione tra le diverse pubbliche amministrazioni a livello territoriale per mettere a sistema gli interventi di protezione giuridica, ed in particolare quelli relativi all’amministrazione di sostegno, al fine di garantire su tutto il territorio regionale ed in maniera omogenea una corretta tutela delle persone fragili. Altri interventi consentiranno di coinvolgere volontari adeguatamente preparati a svolgere le variegate funzioni che contribuiscano a rendere più efficace tale sistema di protezione giuridica. Infine in raccordo con il sistema giudiziario si assicurerà la prosecuzione delle attività per un utilizzo più consistente dei beni confiscati alle attività criminose. Si prevede di attivare interventi e metodologie gestionali con particolare attenzione alle finalità sociali ed inclusive dei soggetti deboli e svantaggiati.

Target group: Persone fragili, Amministratori di Sostegno, Cooperative, Comuni e altre PA, Uffici Giudiziari, Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali.

Beneficiari: Regione Lombardia, Enti Pubblici compresi gli enti locali

Territorio: Territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento 11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo Specifico 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell’accesso ai dati pubblici

Si intende assicurare la “disponibilità” dei dati, in possesso della P.A., trasformandoli in “informazione”: attraverso una attenta ed accurata gestione della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati soprattutto attraverso una integrazione delle numerose banche dati di cui la P.A. è in possesso. Si tratta di creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l’integrazione e la diffusione dei dati statistici partendo dal Sistema statistico nazionale, di Eurostat fino ai dati presenti nei singoli enti territoriali. I singoli soggetti che afferiscono ai diversi sistemi informativi saranno di fatto un’unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso un datawarehouse dedicato. Questo conterrà dati che riguardano la popolazione, il territorio, il mondo della scuola e del lavoro con particolare attenzione ad alcuni aspetti della cultura tra cui la fruizione di beni conservati negli archivi e nelle biblioteche. Da questa integrazione dei dati trasformati in informazioni fruibili deve scaturire un processo di miglioramento complessivo della P.A.

che si organizza nell'ottica del servizio verso l'esterno e nel contempo offre opportunità nuove di crescita organizzativa interna alle diverse istituzioni pubbliche. Un investimento particolarmente rilevante è quello programmato nell'ambito della cultura orientato a costituire una rete di soggetti pubblici e privati detentori di documentazioni multimediali per l'ampliamento della piattaforma regionale nell'ottica di maggiore divulgazione della cultura digitale e dell'identità culturale della Lombardia. Si tratta di favorire la trasmissione di conoscenza della cultura lombarda tra le generazioni, con particolare attenzione alle istituzioni scolastiche e formative regionali. Questo consente di sperimentare nuove modalità di accesso alla conoscenza del patrimonio digitale rivolte al pubblico ed innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza attraverso l'accesso a servizi di informazione e formazione lungo tutto l'arco della vita attiva.

Tramite il PON Inclusionione si intende inoltre costituire un Osservatorio Regionale per la raccolta dati e il monitoraggio del fenomeno della violenza che sarà basato su un sistema informatico che consenta la condivisione dei dati tra i diversi attori (Enti Locali, Procure, Asl e Ospedali, Centri Antiviolenza, Case Rifugio) finalizzato a supportare le attività di programmazione, monitoraggio e le altre attività previste dalla legge.

Si intendono attuare inoltre, sempre in sinergia con PON Inclusionione, percorsi formativi professionalizzanti, tramite gli Operatori accreditati per i servizi al lavoro pubblici e privati, finalizzati al reinserimento occupazionale delle donne vittime di violenza. In parallelo si attueranno azioni di sistema, quali: promozione dell'economia sociale e della responsabilità sociale d'impresa, trasparenza e interoperabilità e miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

Obiettivo Specifico 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

L'obiettivo è quello di sostenere i cambiamenti della P.A., attraverso modelli di accompagnamento attivo sul versante della sicurezza, della mobilità e sulla progettazione di interventi innovativi relativi allo sviluppo urbano. Tali mutamenti richiedono un accompagnamento specifico, sia sul piano organizzativo che formativo, per garantire il miglioramento nell'erogazione dei servizi affidati.

Un cambiamento istituzionale rilevante che sarà avviato a breve attraverso la costituzione delle nuove aree metropolitane richiede ad esempio che al tema della sicurezza sia posta la necessaria attenzione. Si potranno sperimentare, in occasione di Expo, modelli di intervento congiunto di diversi organismi istituzionali, impegnati sul versante complesso della sicurezza, per implementare successivamente modelli di successo in tutto il territorio regionale.

Sul fronte dello Sviluppo Urbano, oggetto di un specifico intervento integrato nella programmazione comunitaria, finanziato con risorse di diversi fondi, si attiveranno

interventi di promozione delle capabilities tecnico/progettuali per soluzioni innovative ed efficaci nelle realtà comunali. Si prevede inoltre di attuare un programma di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti in cui c'è l'utilizzo dei fondi europei ivi compresi quelli a regia diretta della UE anche al fine di favorire una miglior integrazione tra fondi.

In ottica di integrazione e sinergia tra POR FSE e PON Governance si prevedono azioni di coordinamento e supporto alle Autorità di Audit Regionali (AdA) al fine di rafforzarne le competenze tecniche.

Inoltre in modalità sinergica e complementare tra POR FSE e PON Governance, si attueranno azioni di accompagnamento del processo di riforma degli enti locali per una riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consentano di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale con l'obiettivo del migliore utilizzo dei fondi europei.

Ulteriori interventi coordinati con il PON Occupazione sono volti a: rafforzare le capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, formazione professionale, politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali; rafforzare la capacità degli attori nel sistema delle politiche attive per l'occupazione. In quest'ambito del PON Occupazione si intendono inoltre attivare azioni di supporto all'alternanza scuola-formazione-lavoro ed azioni di sistema per l'anticipazione dei fabbisogni formativi e professionali.

Infine per assicurare il miglioramento delle prestazioni nella P.A., specie nella gestione dei fondi comunitari, ma non solo, una leva importante è costituita dalla valutazione dell'efficacia degli interventi attuati anche attraverso la verifica delle performance degli operatori accreditati per i servizi dell'istruzione e formazione e dei servizi al lavoro, come un rafforzamento dei modelli e sistemi di controllo.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

Vedi Tabelle in allegato.

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 11.1.1- Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio e riutilizzabilità dei dati pubblici (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di Enti pubblici territoriali.

L'intervento è finalizzato a creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l'integrazione e la diffusione dei dati statistici del Sistema

statistico nazionale, di Eurostat e dei dati presenti nei singoli enti territoriali. L'architettura informatica che verrà realizzata darà la possibilità ai singoli soggetti di comportarsi come un'unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso il datawarehouse. La definizione dell'architettura informatica e diffusione attraverso i "nodi" del sistema permetterà di dettagliare e implementare al meglio le interfacce di navigazione dei dati e l'interazione dell'hub a regime con i singoli nodi.

Nell'ambito della cultura si darà corso alla digitalizzazione su vasta scala dei patrimoni storici e di pregio delle biblioteche, degli archivi e dei musei lombardi come pure di archivi di artisti e architetti che contengono materiali di grande pregio e interesse culturale. Si provvederà alla realizzazione degli strumenti operativi per realizzare una evoluta piattaforma dedicata per la l'indicizzazione e la pubblicazione dei dati. Si dovranno integrare anche i dati informativi e multimediali del Registro delle Eredità Immateriali Lombarde (R.E.I.L.) e dell'Archivio Etnografico e Storia Sociale (AESS). Costituire quindi una rete di soggetti pubblici e privati detentori di patrimoni multimediali per l'ampliamento delle piattaforme Biblioteca Digitale Lombarda e Lombardia Digital Archives nell'ottica di maggiore divulgazione della cultura digitale e dell'identità culturale della Lombardia. Infine si provvederà alla divulgazione sull'intero territorio regionale e, in particolare, nell'ambito delle biblioteche pubblica di lettura, delle istituzioni scolastiche, dei centri di formazione professionale di materiali digitalizzati e altri beni immateriali afferenti al patrimonio "vivente", come ad esempio i saperi artigianali e design, oralità e letteratura, paesaggi e cura del territorio.

Target group: Enti locali, Istituzioni scolastiche, istituti e luoghi della cultura, Enti della Formazione, Studenti e Cittadini

Beneficiari: Enti del Sistema regionale, società esterne e Università.

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale

Questa azione intende attivare iniziative di digitalizzazione sul territorio lombardo finalizzate a migliorare la capacità istituzionale e amministrativa della Pubblica Amministrazione nel realizzare politiche efficienti e di sistema attraverso l'utilizzo strategico dell'ICT, digitalizzando i processi di back office e front office e garantendo la fruibilità di dati, applicazioni e servizi digitali interoperabili a cittadini e imprese. In quest'ottica, gli interventi vanno nella direzione, da un lato, di promuovere l'integrazione tra le piattaforme e la disponibilità di applicativi sull'intero territorio e, dall'altro, di favorire l'interoperabilità tra le banche dati in possesso dalle Pubblica Amministrazione definendone regole tecniche, standard e infrastrutture comuni. L'attuale sistema integrato territoriale evolverà verso una infrastruttura di dati territoriali integrati ed ambientali con l'obiettivo di massimizzarne l'utilità, di supportare servizi di consultazione integrati, anche a fini di esigenze fiscali, e di mettere a disposizione servizi condivisi dagli Enti locali per la gestione semplificata di istanze da parte di cittadini e imprese. A titolo esemplificativo, gli interventi di specializzazione funzionale del sistema informativo regionale saranno fondati sull'interoperabilità delle banche dati e sulla definizione di standard per la certificazione delle informazioni a garanzia dei dati cartografici. Questa interoperabilità tra banche dati dovrà essere di supporto alla programmazione, all'analisi

di fabbisogni che riguardano la realtà sociale, economica, l'istruzione e la formazione oltre che il lavoro. Concretamente i dati e le informazioni opportunamente gestiti, in relazione ai diversi fabbisogni, di sistemi di navigazione satellitare, app per smartphone/tablet, google map, target group e fruiti da beneficiari: imprese, professionisti del territorio (geometri, architetti, pianificatori, ingegneri, agronomi, geologi, forestali..) startup e P.A. (beneficiari diretti) , cittadini (indiretti). Si tratta di valorizzare e potenziare il patrimonio informativo statistico esistente in Regione Lombardia con i dati provenienti dai censimenti, integrare i dati statistici con i poligoni geografici al minimo dettaglio territoriale. Inoltre creazione di banca dati georeferenziata, unificata e interoperabile, dei percorsi ciclabili regionali, provinciali e comunali ed implementazione di servizi e strumenti correlati.

Target group: Associazioni professionali, associazioni ambientali, Enti locali, Istituzioni scolastiche, Enti della Formazione, Cittadini e Stakeholder

Beneficiari: Enti del Sistema regionale e società esterne

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.

Realizzare uno strumento per il monitoraggio e la valutazione dei risultati delle politiche nel campo dell'Occupazione e dell'Istruzione e Formazione Professionale e degli interventi attuati con il FESR in particolare a supporto della ricerca ed innovazione e sostegno alle imprese ed inoltre la valutazione degli impatti delle strategie adottate nell'ambito delle Smart Specialization Strategy. L'obiettivo è la progettazione, lo sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy (ad esempio contrasto alla dispersione scolastica e apprendimento permanente, integrazione dei sistemi di istruzione e formazione sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche attive e del lavoro). Creazione di uno strumento, attraverso l'uso interoperabile di basi dati esistenti di alto livello di affidabilità statistica e, in particolare, dell'archivio regionale, capace di fornire dati ed indicatori ad un livello territoriale sub-regionale, utili per seguire i percorsi delle persone che fruiscono di attività formative o di accompagnamento al lavoro in ambito Fondi Strutturali. Gli esiti dell'interoperabilità potrà essere fruita da vari settori della P.A. e dalle realtà socio economiche del territorio, a diversi livelli tra cui le aree urbane, le aree interne, il turismo, commercio, sport, beni culturali e realtà culturali del territorio regionale. Recupero dell'Archivio ed integrazione di questo con gli archivi regionali, in particolare con quelli di registrazione delle azioni e dei beneficiari (sistema informativo regionale). Definizione di uno strumento innovativo, di carattere informatico, attraverso il quale effettuare l'incrocio tra le variabili rilevanti.

Target group: Cittadini e Stakeholder, Operatori accreditati negli albi regionali e Enti Locali

Beneficiari: Enti del Sistema regionale, società esterne e Università

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio

Si intende promuovere la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo rafforzando ulteriormente il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico. Per supportare i processi di rinnovamento della Pubblica Amministrazione vi è la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi erogati sia con risorse FESR che FSE. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni con l'intento di accrescere il livello delle performance ed anche l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici resi all'utenza, con particolare attenzione al sistema della formazione professionale e dei servizi al lavoro e per l'innovazione e per la ricerca su cui c'è un rilevante investimento di risorse finanziarie.

Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance anche attraverso l'adozione di modelli di rating e di sistemi di benchmarking e l'adozione di sistemi di valutazione controfattuale possono contribuire a rafforzare la qualificazione della pubblica amministrazione. Un rafforzamento delle capacità di controllo potrà avvenire anche attraverso l'adozione di nuovi modelli. La costituzione altresì di un sistema articolato di valutazione sia delle politiche che degli operatori accreditati chiamati a gestire le risorse ed erogare servizi di formazione e al lavoro contribuisce sicuramente allo sviluppo della capacità diagnostica e programmatica dell'amministrazione regionale in ambito formativo e dei servizi al lavoro, al fine di individuare e risolvere le debolezze del sistema e incentivare i suoi punti di forza.

Un ultimo ambito di interesse è costituito dallo sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione sull'utilizzo della strumentazione finanziaria nell'ambito delle politiche pubbliche finanziate con fondi europei e di coesione (creazione di piattaforme di discussione e benchmark, definizione di modelli standard di intervento, analisi di impatto in termini di effetto leva e rotatività, etc.).

Target group: Pubbliche Amministrazioni, soggetti accreditati per la formazione e il lavoro iscritti agli albi e Stakeholder

Beneficiari: Enti locali, Enti del Sistema regionale e società esterne

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia.

Il futuro assetto della città metropolitana richiede fin da ora uno sviluppo sostenibile del territorio in particolare per gli ambiti della mobilità, dell'ambiente e della sicurezza. Uno dei temi, particolarmente sentiti, attiene appunto alla sicurezza dei cittadini e pertanto l'intento è quello di dotare l'area metropolitana di un servizio innovativo ed efficace. Si tratta di garantire una integrazione delle diverse competenze professionali di polizia stradale, polizia giudiziaria, polizia amministrativa e commerciale attraverso quella

aggregazione di funzioni tale da creare un “massa critica” che ad oggi nessun comune dell’area è in grado di offrire da solo. Una prima importante occasione per sperimentare nuovi modelli di coordinamento nella gestione della viabilità e della sicurezza, con l’arrivo in città e in Lombardia di milioni di visitatori, sarà quella di EXPO e a maggior ragione nel periodo di svolgimento della manifestazione in cui vi sarà il maggior afflusso nel polo espositivo. Questi modelli organizzativi ed operativi si potranno estendere e diffondere in modo sistematico coinvolgendo l’intero territorio regionale, prioritariamente le realtà coinvolte dal GAO (Gestione Associata Obbligatoria) che riguarda il 70% dei comuni lombardi, estendendo i nuovi modelli organizzativi anche ad altre tipologie di servizi gestiti in modo associato, quali ad esempio servizi tributari, socio-assistenziali, ambientali, culturali e sportivi.

Inoltre si interviene per valorizzare, incentivare e favorire il “riuso” da parte degli enti locali dei propri applicativi informatici e progetti di successo, classificandoli, adattandoli alle specifiche esigenze, rendendoli fruibili gratuitamente ad altri enti e nel contempo si favorisce la gestione associata dell’ICT. Favorire l’utilizzo del cloud computing quale fattore di innovazione della pubblica amministrazione e sperimentare l’utilizzo dei social network quale strumento di condivisione e partecipazione attiva dei cittadini nella gestione delle politiche. Interventi questi che possono consentire agli enti locali di ridurre i costi, semplificare i processi e ridurre i tempi di introduzione delle soluzioni innovative. L’altro ambito è quello relativo alla promozione delle capabilities tecnico/progettuali della Pubblica Amministrazione in materia di Sviluppo Urbano Innovativo e di progettazione territoriale ed ambientale.

Il confronto attivo con le reti dell’innovazione urbana europea, saranno sostenute azioni di formazione, progettazione integrata e scambio di esperienze tra tecnici dello sviluppo urbano integrato delle città lombarde, singole o in aggregazione, purché con popolazione complessiva superiore ai 50.000 abitanti. Tali azioni dovranno promuovere l’innovazione, alla ricerca di soluzioni ai problemi urbani, che potranno essere oggetto di diffusione, come buone pratiche, nel contesto regionale. In ordine alla mobilità urbana e regionale invece le attività comprenderanno la formazione dei tecnici comunali, anche mediante azioni di supporto all’accrescimento delle competenze nell’ambito della gestione della domanda di mobilità urbana, l’organizzazione di seminari e la costituzione di laboratori di progettazione integrata (multidisciplinare). Infine si prevede di attuare un programma di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti integrati mediante l’utilizzo dei fondi europei: azioni formative e di disseminazione; creazione di piattaforme online; azioni volte a favorire l’integrazione delle progettualità tra fondi SIE e fondi UE a gestione diretta; sviluppo servizi tutoring e counselling e sviluppo di percorsi di valutazione.

Target group: Cittadini, Stakeholder, Dipendenti della Regione Lombardia e del sistema allargato, Enti locali in particolare l’Organizzazione di polizia locale (Comandi e servizi), altri settori dell’ente locale e della P.A, Prefettura e Polizie di stato.

Beneficiari: Enti locali, Enti del Sistema regionale, soggetti accreditati, Società esterne e Università

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.6 - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l’impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

Le reti, nell'esperienza pregressa, riuniscono comuni, imprese, associazioni riconosciute, ambiti del terzo settore, del volontariato, centri di formazione professionale, istituzioni scolastiche e altre realtà regionali e locali. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territori, anche in modalità sperimentale, impegnati nell'utilizzo di risorse comunitarie e non, per una successiva e più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi le reti impegnate nel sociale, i neo costituiti poli tecnico professionali come pure le reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze di contrasto alle crisi produttive e nel contempo per individuare soluzioni innovative finalizzate ad assicurare continuità occupazionale e l'inserimento lavorativo per soggetti disoccupati ed inoccupati. Complementarietà e sinergie con PON Occupazione per il rafforzamento e qualificazione degli operatori e dei servizi per il lavoro, nel contesto regionale che vede accreditati soggetti pubblici e privati, attraverso azioni di sistema e piani territoriali di accompagnamento e formazione avvalendosi di strumenti innovativi inerenti l'analisi della domanda ed offerta, i fabbisogni formativi, il ridisegno complessivo delle politiche attive. Il tema dei partenariati locali e, in senso ampio, delle relazioni fra amministrazioni e soggetti attuatori richiede misure ed interventi che sappiano costruire modelli operativi innovativi, anche nell'ambito dell'inclusione sociale, efficaci proprio nell'ottica di ottimizzare l'attuazione degli interventi finanziati con risorse pubbliche. La Regione valorizzerà e estenderà, anche attraverso azioni formative e di accompagnamento, la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati – agenzie formative ed educative, operatori accreditati per i servizi per il lavoro in rete, servizi sociali e socio-sanitari e imprese - chiamati a concorrere alla realizzazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo con particolare attenzione al contrasto alla dispersione scolastica, ai servizi territoriali di inclusione e al raccordo tra formazione e lavoro sul territorio. Un esempio da valorizzare in quest'ambito è costituito dai Distretti dell'Attrattività e dal ruolo che le Reti di Comuni dovranno svolgere per far evolvere gli strumenti di supporto alla competitività dei territori. Ciò favorirà il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico, con particolare riferimento al processo di costruzione di un sistema integrato per una risposta efficace.

Target group: Cittadini, Stakeholder, personale PA, organismi di formazione, istituzioni scolastiche autonome, Università, Fondazioni ITS, imprese, servizi sociali e socio-sanitari, partenariato economico e sociale.

Beneficiari: Enti locali, Enti del Sistema regionale, soggetti accreditati, Società esterne e Università

Territorio: Territorio regionale

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento 11.1. "Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance"

Le operazioni saranno selezionate sulla base della metodologia e dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza (CdS), in conformità all'art. 110, comma 2 lett. a), del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul POR nel

rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) n. 1303/2013 circa l'ammissibilità delle spese (art. 65), anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni. In tale fattispecie l'Autorità di Gestione potrà valutare di utilizzare, ove opportuno e coerente, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS.

Nella misura in cui le operazioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi, l'AdG applicherà la normativa e la giurisprudenza europea in materia, in particolare le Direttive sugli appalti pubblici, nonché la normativa di recepimento nazionale e/o regionale.

Per l'affidamento di attività che non danno luogo ad pubblici appalti l'AdG adotterà procedure di selezione per la concessione di finanziamenti, in osservanza della legge sul procedimento amministrativo, sulla base dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità e trasparenza, e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza e dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento.

In particolare l'AdG per la selezione delle operazioni adotterà procedure di evidenza pubblica (bandi e avvisi) di tipo "valutativo" o a "sportello" oppure procedure "concertativo-negoziali" attuate tramite strumenti di programmazione negoziata nazionali e/o regionali, sulla base dei principi di imparzialità, pubblicità e trasparenza e nel pieno rispetto delle norme in materia di concorrenza.

La selezione delle operazioni garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari (pari opportunità e non discriminazione, parità tra uomini e donne).

I criteri di selezione saranno quindi articolati in:

- *criteri di ammissibilità*, intesi come criteri finalizzati a garantire che le operazioni oggetto di valutazione rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dal POR, nonché la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento;
- *criteri di valutazione*, intesi come criteri necessari per selezionare interventi che presentano la maggiore aderenza con l'impianto strategico del POR e il maggior contributo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse di riferimento.
- *criteri di premialità*, che rispondano anche all'ottica di parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.

Le operazioni finanziate dal POR saranno attuate nel pieno rispetto della normativa di recepimento nazionale e/o regionale, e delle regole della concorrenza. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Priorità 11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

I principi guida per la selezione delle operazioni nell'ambito di questa priorità di investimento sono analoghi a quelli descritti per la priorità di investimento 11.1. Ulteriori criteri verranno successivamente declinati con riferimento alle azioni individuate, prevedendo una articolazione diversificata in coerenza con le procedure di attuazione previste.

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari

NON PERTINENTE

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento)

Vedi Tabelle in allegato

2.A.7 Disposizioni specifiche per il FSE, ove applicabile (per asse prioritario) innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7

NON PERTINENTE

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
IV - Capacità istituzionale e amministrativa	119	Investimenti nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale al fine di promuovere le riforme, una migliore regolamentazione e la good governance	2.800.000

	120	Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	17.200.000
--	-----	---	------------

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
IV - Capacità istituzionale e amministrativa	01	Sovvenzioni a fondo perduto	20.000.000

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
IV - Capacità istituzionale e amministrativa	07	Non pertinente	20.000.000

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
IV - Capacità istituzionale e amministrativa		Non pertinente	20.000.000

ASSE PRIORITARIO V – ASSISTENZA TECNICA

2.B.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

NON PERTINENTE

2.B.3. Fondo e categoria di regioni

Fondo	FSE
Categoria di Regioni	<i>Regioni più sviluppate</i>
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	32.874.516

2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO V.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo

Nell'ambito del presente Obiettivo Specifico trovano collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del Programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione.

Sull'Asse sono allocate le risorse a disposizione per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo.

L'obiettivo si propone quindi di migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili dell'elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Organismi intermedi, ecc.).

2.B.5. Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato per il FSE (per obiettivo specifico)

Vedi Tabelle in allegato.

2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e contributo previsto agli obiettivi specifici

Azione V.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- assistenza all'Autorità di Gestione;
- assistenza all'Autorità di Certificazione;
- assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;
- assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;
- assistenza nella gestione finanziaria del POR;
- assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.

Azione V.1.2 - Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione

Azione V.1.3 - Valutazione e studi

La valutazione del POR si realizzerà mediante:

- attività prestate da un soggetto esterno, appositamente selezionato, finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione;
- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.

Azione V.1.4 - Informazione e comunicazione

L'attività prevede:

- la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.

2.B.6.2. Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati attesi (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)

Vedi tabelle allegate (work in progress)

2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario)

Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
V – Assistenza Tecnica	121	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	23.874.516
	122	Valutazione e studi	5.000.000
	123	Informazione e comunicazione	4.000.000

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice	Descrizione	€
V – Assistenza Tecnica	01	Sovvenzioni a fondo perduto	32.874.516

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo	FSE		
Categorie di Regione	<i>Regioni più sviluppate</i>		
Asse Prioritario	Codice		€
V – Assistenza Tecnica	07	Non pertinente	32.874.516

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

F o n d o	C a t e g o r i a d i R e g i o n i	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva dell'efficacia dell'attuazione														
F S E	Pi ù s v i l u p p a t e	54.159.803	3.457.009	57.513.486	3.671.074	66.187.228	4.224.717	67.511.868	4.309.268	68.862.977	4.395.509	70.241.080	4.483.473	71.646.579	4.573.186	456.123.022	29.114.235

3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

Tabella 18a: Piano finanziario

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)	Sostegno dell'Unione (a)	Contropartita nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f)=(a)/(e) (**)	Per Informazione Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		Importo della riserva di efficacia dell'attuazione come proporzione del sostegno dell'Unione
						Finanziamento pubblico nazionale (c)	Finanziamento nazionale privato (*) (d)				Sostegno dell'UE	Controparte Nazionale	Sostegno dell'Ue	Controparte Nazionale	
Asse I	FSE	Più sviluppate	350.000.000	175.000.000	175.000.000	175.000.000	0	350.000.000	0,5	0	164.500.000	164.500.000	10.500.000	10.500.000	6 %
Asse II	FSE		227.100.000	113.550.000	113.550.000	113.550.000	0	227.100.000	0,5	0	106.737.000	106.737.000	6.813.000	6.813.000	6 %
Asse III	FSE		340.500.000	170.250.000	170.250.000	170.250.000	0	340.500.000	0,5	0	160.035.000	160.035.000	10.215.000	10.215.000	6 %
Asse IV	FSE		20.000.000	10.000.000	10.000.000	10.000.000	0	20.000.000	0,5	0	9.400.000	9.400.000	600.000	600.000	6 %
Asse V	FSE		32.874.516	16.437.258	16.437.258	16.437.258	0	32.874.516	0,5	0	15.451.023	15.451.023	986.235	986.235	6 %
Totale			970.474.516	485.237.258	485.237.258	485.237.258	0	970.474.516	0,5	0	456.123.023	456.123.023	29.114.235	29.114.235	6 %

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

<i>Asse Prioritario</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni</i>	<i>Obiettivo tematico</i>	<i>Sostegno dell'Unione</i>	<i>Contropartita nazionale</i>	<i>Finanziamento totale</i>
Asse I	FSE	Più sviluppate	OT 8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI	175.000.000	175.000.000	350.000.000
Asse II	FSE		OT 9 - PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE	113.550.000	113.550.000	227.100.000
Asse III	FSE		OT 10 - INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE	170.250.000	170.250.000	340.500.000
Asse IV	FSE		OT 11 - RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE DELLE AUTORITÀ PUBBLICHE E DELLE PARTI INTERESSATE E UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA EFFICIENTE	10.000.000	10.000.000	20.000.000
Asse V	FSE		ASSISTENZA TECNICA	16.437.258	16.437.258	32.874.516
Totale				485.237.258	485.237.258	970.474.516

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche, nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel POR FESR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche a cui il presente POR contribuirà destinando parte delle risorse.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai city users, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Nell'ambito del presente POR sono quindi previste azioni che andranno ad integrare in modo complementare e sinergico la politica di sviluppo urbano attuata nel POR FESR con la sperimentazione, attraverso progettualità pilota, di politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani. L'azione integrata è quindi volta a valorizzare gli asset territoriali di cui le città lombarde non sono carenti: infrastrutture e servizi pubblici, concentrazione di saperi, conoscenza e creatività, polarità e luoghi di attrazione (tra cui il patrimonio storico-culturale e paesaggistico), risorse ambientali, ecc.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

4.1 Sviluppo locale partecipativo (se del caso)

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Il supporto del POR FSE allo Sviluppo Urbano Sostenibile, declinato nell'Asse IV del POR FESR, è garantito principalmente dalle Azioni afferenti alle Aree Urbane inserite nell'Asse relativo all'Obiettivo Tematico per l'Inclusione Sociale. Il rapporto tra FSE e FESR, valorizzato nelle progettualità che saranno finanziate, è costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano.

In continuità con gli indirizzi per la Programmazione comunitaria 2014/2020 che Regione Lombardia si è data con la DGR n. 893/2013, si promuoverà la città intelligente, inclusiva e sostenibile su diversi "paradigmi" che integrano i 6 assi della Smart City (*environment, economy, people, mobility, living, governance*):

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

Il tema portante per lo sviluppo urbano sarà l'**abitare sociale** quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. In modo più specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un *driver* chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di *policy* urbane. La concentrazione sulla città di Milano e la sua prima cintura di Comuni è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno promuovere una *vision* strategia al 2020, un obiettivo generale caratterizzante il progetto, individuato allo scopo di orientare la programmazione e la progettazione. Regione Lombardia garantirà, oltre ai risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso in co-progettazione costruito allo scopo di aumentare le *capabilities* progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i *city users*.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione di 20 milioni di euro sul FSE

che sarà supportata, tramite progetti integrati, con 60 milioni di euro in carico al POR FESR.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

<i>Fondo</i>	<i>Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)</i>	<i>Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del Programma</i>
Totale FESR	60.000.000	Generata automaticamente dal Sistema Informatico SFC
Totale FSE	20.000.000	Generata automaticamente dal Sistema Informatico SFC
Totale FESR+ FSE	80.000.000	Generata automaticamente dal Sistema Informatico SFC

4.3 Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)

Tabella n. 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)

NON PERTINENTE

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

NON PERTINENTE

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

La Strategia per la regione alpina coinvolgerà sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 46 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 400mila kmq, un PIL pro-

capite di circa 32.000 Euro, decisamente superiore a quello della media europea e con un significativo rapporto tra spesa di ricerca e sviluppo su Pil superiore al 2,7%.

Tale Strategia, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina, concentrando le azioni sul capitale umano così da rafforzarne l'efficacia e l'impatto.

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

La percentuale di popolazione lombarda a rischio di povertà o esclusione sociale è passata tra il 2008 e il 2012, dal 14,0% al 19,1% e il dato relativo alla quota di popolazione che si trova in condizioni di forte deprivazione materiale tra il 2008 ed il 2012 è passata dal 3,1% al 10,8%.

In questo contesto di carattere generale, contraddistinto da una progressiva e grave crisi economica e sociale si delinea, soprattutto in questi ultimi periodi, una nuova mappatura delle aree territoriali del contesto regionale, concentrate prevalentemente nelle aree urbane storicamente caratterizzate da uno sviluppo socio-economico della PMI: la povertà estrema risiede nel 64% dei casi in comuni non definiti svantaggiati (nell'area metropolitana di Milano, nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese).

La povertà, il depauperamento sociale e la debolezza dei legami sociali risiedono pertanto principalmente nei contesti urbani e molto meno nei territori remoti della montagna o della pianura lombarda.

A partire da tali valutazioni le aree urbane del territorio lombardo sono state individuate quali zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà.

5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR FSE, con le azioni di Inclusione sociale e abitativa in Area Urbana, sia nel POR FESR con l'Asse IV di Sviluppo Urbano Sostenibile.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca “Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo” del 2013 elaborata da Èupolis, Istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L’indice di “Difficoltà economiche”, utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell’area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l’analisi che le modalità di accesso all’edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e condensata e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all’inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarità e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema “disagio abitativo ed inclusione sociale nelle aree urbane” cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l’origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l’offerta di welfare.

L’inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell’intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatta la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L’obiettivo che si pone l’azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FSE è stata inserita la dimensione abitativa con l’intenzione di sostenere azioni in risposta alla multidimensionalità del disagio abitativo, causa spesso di esclusione.

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell’Asse II del presente POR FSE dove le azioni programmate sono dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all’esclusione abitativa.

Le possibilità di integrazione tra FESR ed FSE nello sviluppo urbano si estendono inoltre a tutti gli Assi del presente POR, in coerenza con la multidimensionalità dell'approccio di riqualificazione urbana, dove la dimensione fisica proposta del FESR è solo un tassello della strategia che viene rafforzata potenzialmente da azioni FSE sull'istruzione, il lavoro e la coesione sociale.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato a un'offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane, così come individuate secondo i criteri di selezione di cui al POR FESR, caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale, e all'interno del POR FSE, una serie di azioni che interessano in modo più generale chi abita nei contesti urbani.

L'esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizzandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

<i>Gruppi bersaglio/ area geografica</i>	<i>Tipologie principali di azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato</i>	<i>Asse Prioritario</i>	<i>Fondo</i>	<i>Categoria di regioni</i>	<i>Priorità di investimento</i>
Soggetti svantaggiati

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

Regione Lombardia ha aderito pienamente alla strategia Aree Interne impostata dall'Accordo di Partenariato Italiano attivando una prima sperimentazione su un numero limitato di aree. Tale sperimentazione si compone di una fase di selezione, contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, di una fase di attuazione e di un'ultima fase di monitoraggio. Gli esiti del monitoraggio, anche intermedio, saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio, revisionandolo eventualmente nelle sue fasi e modalità, prima di estenderlo ad eventuali due ulteriori aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori per la sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'Accordo di Partenariato, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato, approfondita poi su singoli territori per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (analisi della gestione associata di servizi e delle unioni di comuni), per poi concludersi con incontri sul territorio che ad oggi stanno portando a definire con maggior precisione i contenuti e le geografie della strategia in Lombardia.

Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multiattore, e che fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

Questa prima analisi ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina che sono stati poi analizzati attraverso 29 indicatori aggregati poi in un Indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità. L'analisi dell'indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si pensi che il valore calcolato per la città di Milano è pari a +3,30). Tale valore espresso per la media delle altre aree interne lombarde è risultato pari a -0,07, dimostrando la peggiore performance delle due aree su cui si è concentrata l'analisi, mentre il valore del macro aggregato "Lombardia" si attesta su 0,01.

Si specifica che il territori individuati sono composti dai seguenti Comuni:

- Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva;
- Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Campportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna;

Vagliata la coerenza delle due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto sia attraverso incontri presso la sede regionale con i rappresentanti delle aree, sia attraverso

un percorso di osservazione e ascolto attivo con visite in loco, volta alla costruzione partecipata di strategie di sviluppo. Da questa fase potrebbe derivare una ridefinizione o l'eliminazione di una o entrambe le aree pre-selezionate.

Date le esigenze locali di potenziare l'accessibilità al territorio, di rafforzare i servizi locali di cittadinanza e di costruire nuove direttrici di sviluppo, valorizzando le risorse endogene, si è optato per puntare ad un'unica strategia di sviluppo, in elaborazione per le singole aree, sostenuta da:

- il POR FESR che punterà alla promozione della competitività del territorio ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree, alla tutela dei beni culturali materiali ed immateriali e all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico (con una dotazione di 38 milioni di Euro prevista per quattro aree di cui 19 a valere sull'Asse V – Sviluppo Turistico delle Aree Interne);
- il POR FSE che sosterrà la formazione e azioni di Capacity Building per la PA (con una dotazione di 15 milioni di euro prevista per quattro aree).

A questi strumenti di programmazione saranno affiancate risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), nonché si potranno trovare sinergie con la Programmazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 in divenire e/o con i futuri fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Si opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR.

Il coordinamento delle programmazioni, nel quadro strategico concordato tra i territori, l'amministrazione regionale e quella centrale dello Stato, sarà garantito dalla stipula (stimata per fine il 2014) di Accordi di Programma Quadro che definiranno i reciproci impegni tra le parti, valorizzando la strategia locale di sviluppo di ciascuna area.

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: dati identificativi e di contatto delle autorità competenti

<i>Autorità/Organismo</i>	<i>Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità</i>	<i>Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)</i>
Autorità di Gestione	Autorità di Gestione – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Unità Operativa Programmazione comunitaria e Coordinamento Autorità di Gestione, Struttura Programmazione Comunitaria 2014-2020	Dirigente pro-tempore della Struttura Programmazione Comunitaria 2014-2020
Autorità di Certificazione	Autorità di Certificazione – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Unità Operativa Programmazione e Gestione Finanziaria, Autorità di Certificazione Fondi Comunitari	Dirigente pro-tempore della Struttura Autorità di Certificazione Fondi Comunitari
Autorità di Audit	Autorità di Audit – Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza, Direzione Organismo Pagatore Regionale, Servizio controlli dei Fondi Comunitari e Contabilizzazione dei Pagamenti	Dirigente pro-tempore della Struttura Servizio controlli dei Fondi Comunitari e Contabilizzazione dei Pagamenti
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Dirigente pro-tempore

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha

attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il “Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia” (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico “*Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE*” (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato il 9 dicembre 2013 un evento con le 12 STER, a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione. (Allegato 2)

In contemporanea si è tenuta una Tavola rotonda con le Parti sociali e operatori del settore sul tema “Il lavoro per i giovani in Lombardia”.

Un ulteriore momento di confronto è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) rivolto alle strutture territoriali (Camere del lavoro) e ai rappresentanti delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla

relazione tra il POR e i PO nazionali. Duplice la finalità del seminario: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, di valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate al meglio e di dividerne gli obiettivi, facendo le necessarie scelte attraverso un confronto aperto.

Nella seduta del Tavolo del Terzo Settore (20 febbraio 2014) è stata presentata la nuova Programmazione Comunitaria in modo da dividerne la strategia e stimolare contributi dal Tavolo per la definizione del POR FSE.

A seguito delle deliberazioni di Giunta regionale n. 1916 del 30 maggio 2014 e n. 1940 del 6 giugno 2014 relative rispettivamente alle proposte parziali dei POR FESR e FSE, sono state convocate due sedute della Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo (18 e 23 giugno 2014) in cui sono state discusse le proposte dei singoli Programmi e raccolte le osservazioni delle parti economiche e sociali.

E' stato illustrato il contenuto del Programma anche nei Comitati di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 (16 giugno 2014), analogamente a quanto avvenuto nell'ambito del Tavolo Terzo Settore (19 giugno 2014) che ha visto una rilevante ed attiva adesione delle componenti del tavolo (Allegato 3).

Successivamente sono stati convocati incontri bilaterali con le rappresentanze delle parti economiche, sindacali e istituzionali per discutere le osservazioni presentate.

Agli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo (2 luglio 2014), alla presenza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, dei Presidenti delle Commissioni Consiglieri e dei Capi Gruppi Consiglieri, illustrando le linee generali della nuova programmazione sono stati condivisi i POR FSE e FESR 2014-2020.

Consultazioni pubbliche

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica** per identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impresa;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;
- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;

- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
- Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
- Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
- Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **"stato di salute" del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
1	21 gennaio 2013	Patto per lo Sviluppo	Documento Strategico Unitario
2	25 luglio 2013 - 20 settembre 2013	Consultazione pubblica	Strategia regionale di Specializzazione Intelligente
3	17 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Ricerca, innovazione e competitività	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
4	18 settembre 2013 - 3 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
5	19 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
6	19 settembre 2013	Patto per lo sviluppo - Area Ambiente e Mobilità sostenibile	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
7	23 settembre 2013 31 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Stato di salute del sistema delle imprese lombarde

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
8	9 dicembre 2013	STER	Individuazione priorità e azioni per la programmazione 2014-2020
9	9 dicembre 2013	Parti sociali e operatori del settore	Tavola rotonda “Il Lavoro per i giovani in Lombardia”
10	27 gennaio 2014	Seminario CGIL	Contenuti del POR
11	20 febbraio 2014	Tavolo Terzo Settore	Presentazione nuova Programmazione Comunitaria
12	14 marzo 2014	Convegno Fondazione Cariplo	Horizon 2020 e altri fondi europei per il no profit e le imprese sociali
13	16 giugno 2014	Comitato di Sorveglianza POR FSE 2017-2013	Informativa sulla proposta parziale del POR FSE
14	19 giugno 2014	Tavolo Terzo Settore	Informativa sulle proposte parziali dei POR FESR e FSE
15	23 giugno 2014	Patto per lo Sviluppo – Seduta tecnica	Proposta parziale del POR FSE
16	26 giugno 2014	Rappresentanti ANCI	Discussione proposta del POR FSE 2014-2020
17	27 giugno 2014	Rappresentati dei Sindacati	Discussione proposta del POR FSE 2014-2020
18	1 luglio 2014	Rappresentanti Parti Economiche (<i>Confindustria Lombardia - Rete Imprese Lombardia</i>)	Discussione proposta del POR FSE 2014-2020
19	2 luglio 2014	Stati Generali del Patto per lo Sviluppo	Condivisione proposta del POR FSE 2014-2020

7.2.2 Per FSE: sovvenzioni globali

In corso di attuazione si valuterà se ricorrere all'utilizzo di sovvenzioni globali.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Si rimanda a quanto previsto nell'Asse IV “Capacità Istituzionale e amministrativa”.

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E CON LA BEI

Per il periodo di Programmazione Comunitaria 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarità, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo.**

La governance

Un **primo livello di coordinamento per la governance** amministrativa è esito della creazione di una specifica Unità Organizzativa (DGR n°X/87 del 29 aprile 2013), con funzione speciale per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIeF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO di Cooperazione Italia-Svizzera e del programma del Fondo Sviluppo e Coesione (a valere su risorse nazionali).

L'aver scelto di collocare le Autorità di Gestione in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi in modo integrato garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi. Tale trasversalità è particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli obiettivi di interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, solo là dove gli interventi nascono in modo unitario nella loro programmazione. La programmazione delle risorse deve quindi avvenire in modo disgiunto dalla natura della fonte finanziaria.

Un **secondo livello di coordinamento per la governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'Ue per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale Strategica.

La strategia regionale, declinata nei piani tematici, incentiva la promozione di progetti a valere sui PGD complementari ed integrati con la programmazione regionale dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) Questo consente di creare presupposti favorevoli allo sviluppo delle forme di coordinamento previste dal paragrafo 4 del QSC.

Esiste, infine, **un terzo livello di coordinamento per la governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

La programmazione strategica e l'integrazione tra POR FESR e FSE

Le principali politiche con coordinamento dei Fondi sono identificabili nelle **politiche di sviluppo territoriale**: la strategia Aree Interne e le Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica vision di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità, della ricerca e dell'innovazione.**

Il primo elemento di trasversalità tra il POR FESR e FSE è dato dal quadro di contesto in cui verranno attuati i programmi e rappresentato dal documento di **Smart Specialisation Strategy** di Regione Lombardia che nell'ambito delle aree di specializzazione a cui è fortemente legato il tema della formazione superiore. Si intende, rafforzare la collaborazione tra istruzione, formazione, mondo delle imprese e università avviata e sperimentata recentemente nelle forme e con le modalità considerate più proficue, anche attraverso il rafforzamento dei poli tecnico-professionali come forma di partenariato tra istituzioni formative e imprese, funzionale alla valorizzazione di competenze strategiche per la competitività territoriale.

L'obiettivo dell'accrescimento della **competitività delle piccole e medie imprese** sarà rafforzato e potenziato dalle azioni che verranno attivate a favore del capitale umano.

Va riconosciuta infatti la capacità formativa dell'impresa nel suo duplice ruolo di soggetto che esprime un fabbisogno formativo e luogo di apprendimento, di crescita

professionale e sociale della persona: stimolando i modelli di apprendimento in assetto lavorativo (alternanza, apprendistato e lavoro stagionale); sostenendo la formazione continua e permanente come componente chiave per l'incremento dell'occupazione; incentivando l'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali, del commercio e del turismo; sostenendo non solo il lavoro subordinato, ma anche l'imprenditorialità e il lavoro autonomo. Si tratta di rafforzare le competenze dei lavoratori autonomi, potenziali imprenditori, neo imprenditori e titolari di imprese, con particolare attenzione alle micro e piccole imprese al fine di stimolare una crescita culturale del "fare impresa", quale fonte di crescita e progresso, favorendo lo sviluppo di competenze manageriali necessarie per operare in un nuovo contesto caratterizzato da elementi di difficoltà quali il credit crunch e da nuove sfide tecnologiche e nuovi mercati.

Altro tema trasversale è rappresentato dallo sviluppo sostenibile. E' fondamentale sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo generale rappresentato dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio debba essere visto in modo integrato con le azioni che si svilupperanno nell'ambito della Ricerca e della Competitività e con la messa in campo di strumenti in grado di individuare precocemente le esigenze e le carenze in termini di forza lavoro e di competenze e di supportare l'adattamento delle qualifiche professionali ai mutamenti del mercato del lavoro, al fine di migliorarne l'occupabilità, aumentando la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori dell'industria sostenibile. A titolo esemplificativo, si evidenzia come al fine di potenziare le azioni previste nell'Asse 3 del POR FESR relative all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sia stata prevista un'azione nel POR FSE, nell'Asse 3, finalizzata ad innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo in materia di diagnosi energetica degli edifici e di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili FER, anche in connessione con l'obiettivo di promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche previsto dal POR FESR (OT4), l'azione che si intende sviluppare ha l'obiettivo di integrare la necessità di formazione professionale e aggiornamento per l'attività di installazione e manutenzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (di cui al d.lgs. 28/2011) con percorsi formativi, ciascuno dei quali relativo a specifiche tecnologie.

L'integrazione dei Fondi Strutturali con altri Fondi

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e i Programmi europei a gestione diretta, sia in termini di coerenza e complementarità delle iniziative progettuali sia in termini di possibile definizione di progetti multifondo.

Si valuterà, inoltre la possibilità di attivare azioni a valere su più fonti finanziarie (FESR, FSE e altra fonte), in continuità con l'esperienza della programmazione 2007-2013 relativa all'"Accordo di Collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo per la sperimentazione di iniziative di promozione, sviluppo, valorizzazione del capitale umano della ricerca con ricaduta diretta sul territorio lombardo" e all'Accordo tra Regione Lombardia e Fondazione Cariplo con l'obiettivo di incrementare e migliorare l'attrattività del territorio lombardo in settori avanzati della ricerca e dello sviluppo.

Inoltre in complementarità e sinergia, tra POR FSE e PON Istruzione, si attiveranno azioni per rafforzare il ruolo delle scuole in raccordo con il territorio, in particolare sul

tema del **contrasto alla dispersione scolastica** dove le azioni attuate dalle reti locali, in partnership tra soggetti diversi, tra cui servizi sociali e formazione professionale, in grado di proporre soluzioni specifiche ed innovative di prevenzione e come ad esempio l'alternanza spinta tra scuola e lavoro. Altri interventi, integrando risorse PO FSE e PON Istruzione, che faranno leva sulle reti territoriali composite, includendo la formazione professionale, è quello dell'orientamento scolastico nelle sue varie forme, la certificazione delle competenze, la definizione degli standard formativi e professionali, l'alternanza scuola-formazione-lavoro e azioni di sistema per l'anticipazione dei fabbisogni formativi e professionali. Gli interventi su tecnologica nelle scuole, in particolare scuola digitale, sia infrastrutturale che strumenti, proseguirà anche con risorse del PON Istruzione. Per un edilizia scolastica innovativa, funzionale ad una nuova didattica, si farà un'azione di pooling delle fonti finanziarie (PON, POR, FSC, Regione) facendo sì che l'anagrafe scolastica, anagrafe dell'edilizia scolastica e i piani di dimensionamento e triennale dell'edilizia scolastica di Regione Lombardia costituiscano elementi per un piano organico regionale complessivo da cui partire per attuare gli interventi in ordine di priorità. Sempre a valere sul PON Istruzione si prevedono interventi di aggiornamento dei docenti ed amministrativi esteso anche alla formazione professionale. Infine iniziative di supporto agli IFTS e agli ITS ed ai poli tecnico professionali sempre in raccordo con PO FSE.

Per quanto concerne la **formazione continua** Regione Lombardia intende massimizzare gli effetti e i risultati nell'utilizzo delle risorse FSE previste nel POR 2014-2020, per iniziative innovative, in un'ottica integrata e complementare alle altre filiere che se ne occupano sul territorio regionale (i fondi interprofessionali - legge 388/2000, legge 236/93; legge 53/00 e i fondi per la formazione dei lavoratori interinali), inserendosi in un contesto di cui il riassetto del sistema della formazione è un obiettivo prioritario. A tal riguardo, le risorse FSE destinate alla formazione continua rispondono all'esigenza di complementarietà rispetto ai su citati tradizionali canali di finanziamento nazionale, anche con l'obiettivo di raggiungere nuovi target.

L'attuazione

Tra gli strumenti attuativi attraverso cui Regione Lombardia intende garantire gli elementi di integrazione sopra descritti vi è la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

In fase attuativa si potrà valutare anche l'utilizzo di strumenti innovativi previsti dai Regolamenti quali ad esempio Piano d'azione congiunto.

Infine, l'integrazione tra FESR e FSE potrà essere garantita attraverso la previsione di riserve ad hoc.

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza delle stesse

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità tematiche

SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Il tema della semplificazione degli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari si inquadra nell'ambito di un processo più ampio di semplificazione amministrativa, intrapreso a livello europeo a partire dal 2005 nel contesto della rinnovata Strategia di Lisbona. In tale occasione Commissione e Consiglio hanno sancito l'impegno a ridurre gli oneri amministrativi che discendono dalla legislazione comunitaria invitando gli Stati Membri a fare altrettanto a livello nazionale.

Tale obiettivo è stato inserito dalla Commissione Europea, nel 2006, nell'ambito del Programma per legiferare meglio nell'UE e ribadito nella Comunicazione del 2007 relativa al Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea, fondato sulla consapevolezza che "gli oneri amministrativi sono percepiti come fonte di perturbazione e di distrazione per le attività delle imprese".

La Commissione ha successivamente introdotto, nel 2009, attraverso una modifica al Regolamento Generale, le opzioni di semplificazioni dei costi allo scopo di limitare gli oneri informativi per i beneficiari e ridurre i controlli delle amministrazioni. L'impegno è stato ribadito anche per la programmazione comunitaria 2014-2020: nel febbraio 2012 la Commissione ha infatti presentato un Programma di semplificazione per il Quadro Finanziario Pluriennale, nell'ambito del quale ha delineato i principali elementi di semplificazione per settore d'intervento.

Sul piano nazionale il percorso ha avuto inizio nel 2007 con l'Accordo tra Stato e Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione, che ha fissato l'obiettivo di conseguire una riduzione significativa degli oneri amministrativi entro il 2012. L'iter è poi proseguito con la definizione di un Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione e con ulteriori interventi, da parte del legislatore, tra cui in particolare il Decreto "Semplifica Italia" del 2012 che ha definito un target più ambizioso di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari.

L'obiettivo di semplificare gli oneri amministrativi che gravano sui beneficiari, in Regione Lombardia è perseguito attraverso vari percorsi:

- **Strumento dotale:** è stato semplificato il processo adottando un sistema unitario di programmazione e gestione degli interventi, al fine di assicurare ai destinatari un accesso diretto e continuo ai vari servizi previsti in qualsiasi condizione lavorativa in considerazione delle personali esigenze di inserimento o reinserimento, qualificazione e riqualificazione. Nell'ambito dello strumento dotale Regione Lombardia ha proceduto ad approvare il Manuale di gestione della dote unica (aggiornato con DDUO 3957/2014), introducendo una serie di misure di semplificazione per i beneficiari, quali: l'atto di adesione unico, la dichiarazione riassuntiva unica, l'accettazione e modifica del Piano di intervento Personalizzato (PIP) tramite il sistema informativo, la modalità di compilazione del diario di bordo e la rendicontazione a risultato.

- Costi standard: al fine di rendere più efficaci le politiche di intervento in tema di lavoro e istruzione, Regione Lombardia si è avvalsa dell'opzione di semplificazione dei costi fissi calcolati applicando tabelle standard di costi unitari, in attuazione del Regolamento CE 396/09, relativamente alla definizione degli standard orari e di costo dei servizi erogati nell'ambito del Sistema Dotale. Con l'adozione dei costi standard, i beneficiari delle operazioni non devono comprovare il pagamento delle spese sostenute, ma solo dare prova all'Autorità di Gestione della realizzazione del servizio reso. Il riconoscimento della spesa avviene sul progresso fisico dell'operazione, ossia a seguito della dimostrazione dell'avanzamento dell'attività da parte del beneficiario: agli operatori non è quindi richiesta la contabilità separata.
- Procedure on line: attraverso la gestione informatizzata del processo, dalla presentazione dei progetti sino alla certificazione della spesa, è stato quindi dematerializzato l'intero iter dei finanziamenti, a vantaggio sia dei beneficiari che dei cittadini.
- Inoltre con la L.R. 1/2012 (*Riordino normativo in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso ai documenti amministrativi, semplificazione amministrativa, potere sostitutivo e potestà sanzionatoria*), Regione Lombardia ha adottato una nuova disciplina del procedimento amministrativo. La legge reca una serie di disposizioni di semplificazione che attengono al rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione, tra cui si evidenzia in particolare: il principio della riduzione degli oneri meramente formali e burocratici, il principio di compensazione degli oneri amministrativi e la razionalizzazione del sistema dei controlli sulla base del principio di proporzionalità.

Rispetto a queste strategie più globali, il POR si porrà a corollario e agirà in una logica di complementarietà andando a promuovere un **utilizzo più esteso di tali modalità** attraverso, ove possibile, l'applicazione ad ulteriori tipologie progettuali.

In attuazione dell'art. 47 della L.R. 7/2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione", si procederà inoltre all'aggiornamento dell'Agenda di Semplificazione "Lombardia Semplice" quale strumento di coordinamento trasversale degli interventi di semplificazione per la programmazione delle riforme, la selezione degli ambiti di intervento, l'individuazione degli strumenti per armonizzare i diversi livelli di governo (comunitario, nazionale, regionale, locale), la corresponsabilità di tutto il personale, la semplificazione preventiva e la valutazione dei risultati ottenuti. Gli interventi di semplificazione della X Legislatura avranno ad oggetto le modalità di gestione interna dei processi (semplificazione organizzativa), i procedimenti amministrativi (semplificazione amministrativa) e le singole discipline di settore anche attraverso lo strumento del riordino normativo (semplificazione normativa). Sarà importante verificare l'applicazione degli istituti già previsti dalle normative vigenti (silenzio significativo, conferenza di servizi) nonché l'attuazione delle disposizioni regionali e nazionali di semplificazione.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Lo Sviluppo Sostenibile che assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire, sarà considerato nel POR FSE nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento delle competenze tecniche anche in materia ambientale che potranno essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano, anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

In particolare nell'ambito dell'asse I "Occupazione" del presente POR saranno previste azioni per favorire l'occupazione dei giovani e contrastare la disoccupazione di lunga durata, attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, nell'ambito di settori che offrono maggiori prospettive di crescita, prioritariamente nell'ambito di: *green economy*, *blue economy*, ecc.

Parimenti nell'ambito dell'asse III "Istruzione e Formazione" saranno previsti ad esempio interventi formativi collegati alle esigenze d'inserimento e reinserimento lavorativo, indirizzati a target maggiormente sensibili, e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare sui temi legati all'efficientamento energetico).

11.2. Pari opportunità e non discriminazione

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 19 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, già nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale da declinare nel POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità²⁰ e gli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo).

Inoltre la selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di

²⁰ La [Consigliera di Parità Regionale](#) è una figura istituita dalla Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e ridefinita nel Capo IV del Decreto legislativo n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Svolge funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel mondo del lavoro.

valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Nel presente POR, *in primis* nell'ambito dell'asse II "Inclusione Sociale", in considerazione della contrazione delle opportunità lavorative che sta incidendo in misura maggiore sulle persone in situazione di svantaggio, è stato selezionato l'obiettivo specifico 9.2., quale ambito d'intervento finalizzato a favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, attraverso un approccio valutativo multidimensionale finalizzato ad individuare misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc. mirato.

Azioni finalizzate a ottimizzare le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari sono previste nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.3.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità. Nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.4., è dunque affrontata l'inclusione sociale legata al disagio abitativo attraverso la creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, che passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza ed è in grado di supportare la famiglia e la persona fragile contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso. L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica è di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Inoltre, nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.5, sono previsti interventi mirati nel contesto urbano, diretti a sviluppare l'integrazione educativa, formativa e sociale dei soggetti appartenenti alla marginalità estrema, secondo una logica di pari opportunità e attenzione alle differenze.

11.3. Parità tra uomini e donne

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione dei Programmi Operativi FSE e FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e

verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza", Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l'altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l'incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l'incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi elencati e gli interventi finanziati dal POR, sarà istituita l'Autorità di Pari Opportunità, ai sensi dell'art. 7 del regolamento UE 1303/2013.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di gender mainstreaming.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la "Gender Analysis": i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti

dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.

Nel presente POR FSE, nell'ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi 2014-2020, si intende dunque supportare target specifici (donne, lavoratori anziani, over 50, etc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite le azioni unitarie e trasversali promosse nell'ambito dei risultati attesi selezionati, ma introducendo elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici.

L'approccio che si intende adottare è quindi di tipo "inclusivo"; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming" che assicura un'adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

NON PERTINENTE

12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Allegato 1

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia
- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombarda
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere
- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

Allegato 2

Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

Allegato 3

Soggetti partecipanti del Tavolo del Terzo Settore

- Confcooperative Unione regionale della Lombardia
- Lega regionale Cooperative e Mutue della Lombardia - Legacoop Lombardia
- A.G.C.I. Associazione Generale Cooperative Italiane Associazione Regionale Lombardia
- UNISON - Consorzio Di Cooperative Sociali
- CARITAS Ambrosiana Fondazione
- Fondazione C.A.R.I.P.L.O.
- Patronato ACLI Lombardia
- Patronato Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INAS - CISL)
- Patronato Istituto Nazionale Confederale Di Assistenza (INCA - CGIL LOMBARDIA)
- Patronato - Istituto Di Tutela Ed Assistenza Lavoratori - Coord. Reg.Lombardia - (UR UIL MILANO E LOMBARDIA - ITAL UIL)
- ACLI Lombardia (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)
- A.N.C.e S.C.A.O. (Associazione Nazionale Centri Sociali e Comitato Anziani Orti)
- A.N.M.I.C. Associazione Nazionale Mutilati E Invalidi Civili
- A.N.M.I.L. Associazione Nazionale Mutilati E Invalidi Del Lavoro
- ARCI Lombardia

- A.R.L.E.A. Associazione Regionale Lombarda Enti Assistenziali
- Compagnia Delle Opere (CdO) - Opere Sociali
- Coordinamento Lombardo Comunita' Di Accoglienza - C.N.C.A. Lombardia
- Co.R.A.L. - Coordinamento Regionale Linee di Aiuto Telefonico
- Coordinamento Regionale Dei Centri Di Servizio Per Il Volontariato (CSV)
- Coordinamento Delle Case Alloggio Per Persone Con Hiv/Aids Della Lombardia - C.R.C.A. Lombardia
- Ente Nazionale Per La Protezione L'assistenza Dei Sordi - ENS Consiglio Regionale Lombardia
- Federazione Italiana Degli Organismi Per Le Persone Senza Dimora – fioPSD
- Forum Terzo Settore Lombardia
- Forum Delle Associazioni Familiari Della Lombardia
- Movimento Consumatori - Nuovo Comitato Regionale Lombardo
- ODL - Oratori Diocesi Lombarde
- Associazione Vita Consacrata In Lombardia
- Unione Italiana Dei Ciechi E Degli Ipovedenti - ONLUS - Consiglio Regionale Lombardo
- Unione Nazionale Mutilati Per Servizio (U.N.M.S.)
- UNEBA - Unione Nazionale Istituzione Ed Iniziative Di Assistenza Sociale
- A.D.A. Associazione Per I Diritti Degli Anziani Regionale Lombardia
- AGESCI (Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani) Regione Lombardia
- A.I.A.S. Citta' di Monza Associazione Italiana per l'assistenza agli Spastici
- AIDO Consiglio Regionale Lombardia (Associazione Italiana per la Donazione di Organi Tessuti e Cellule)
- ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive E Affidatarie - Sezione Lombarda
- Associazione Amico Onlus
- AUSER Volontariato Lombardia
- AVIS Regionale Lombardia
- Banco Informatico Tecnologico E Biomedico
- CIVITAS - Studi, Ricerche e Collegamenti fra Associazioni e Gruppi
- Federazione Lombarda Malattie Rare – FLMR
- Federazione Dei Centri Di Aiuto Alla Vita E Dei Movimenti Per La Vita Della Lombardia - Federvita Lombardia
- Federazione Lombarda Centri Assistenza Alla Famiglia - Fe.L.Ce.a.F.
- Forum della Solidarieta' della Lombardia
- LE.D.HA. (Lega per la difesa dei diritti degli handicappati)
- Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano - Federazione Regionale Lombardia
- SENZA LIMITI
- U.R.A.Sa.M. Lombardia - Unione Regionale Associazioni per la salute mentale

Allegato

Indicatori di risultato

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di Regioni)

Asse 1: PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Tasso di occupazione giovanile (15-29) - Persone occupate (15-29) sulla popolazione nella corrispondente classe di età (Percentuale) (media annua)	Più sviluppate	%				39,3	%	2013			40,3	Istat	Annuale
	Imprenditorialità giovanile - Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni sul totale degli imprenditori iscritti nei registri delle Camere di commercio italiane (Percentuale).	Più sviluppate	%				6,78	%	2013			6,83	Unioncamere	Annuale
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	N	Partecipanti di età inferiore ai 25 anni			0	N	2014			4.798	SIR	Annuale

	Tasso di disoccupazione di lunga durata - Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (Percentuale) (media annua)	Più sviluppate	%			4,1	%	2013			3,7	Istat	Annuale
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	N	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata		0	N	2014			19.099	SIR	Annuale
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	N	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi		0	N	2014			4.499	SIR	Annuale

Asse 2: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento		N	partecipanti disabili partecipanti svantaggiati "altri"			0	N	2014			4.516	SIR	Annuale
	Numero di partecipanti che hanno superato lo stato di emergenza acuta ad 1 anno dalla presa in carico		N				0	N	2014			2,732	SIR	Annuale
	Percentuale di nuclei familiari con figli (coppie e monogenitori) che hanno usufruito dei servizi previsti dall'azione. Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Aspetti della vita quotidiana, Tav. 7.2012.1.1.1		%				0	%	2013			0,5	SIR. Elaborazioni su dati Istat, Aspetti della vita quotidiana	Annuale
	Percentuali adulti (18+) con ridotta autonomia, in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione 18+.		%				0	%	2014			0,05	SIR	Annuale
	Percentuale di famiglie in condizioni di disagio abitativo.		%				7,62	%	2011			7,60	Istat	Annuale

Asse 3: INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - Quota di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni. Fonte: Istat/Miur		%				15,4	%	2013			14,2	Istat	Annuale
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento		N	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)			0	N	2013			51.092	SIR	Annuale
	Partecipanti che ottengono una certificazione delle competenze alla fine della loro partecipazione all'intervento		N				0	N	2014			67.293	SIR	Annuale
	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento		N	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)			0	N	2014			3.993	SIR	Annuale

Allegato

Indicatori di realizzazione

Tabella 5 - Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità di investimento)

Asse 1: PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo al 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Partecipanti di età tra i 15 e i 29 anni	N			5.865	4.798	10.663	SIR	Annuale
	Partecipanti di età inferiore ai 25 anni	N			3.481	2.848	6.329	SIR	Annuale
	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N			26.261	21.486	47.747	SIR	Annuale
	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N			12.372	10.123	22.495	SIR	Annuale
	Numero di imprese finanziate	N					1.124	SIR	Annuale

Asse 2: PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo al 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Partecipanti con disabilità	N			4.344	4.687	9.031	SIR	Annuale
	Partecipanti "altri" svantaggiati	N			6.518	7.033	13.551	SIR	Annuale
	Partecipanti "altri" svantaggiati	N			5.257	5.672	10.929	SIR	Annuale
	Nuclei famigliari con figli (coppie e monogenitori)	N					9.262	SIR	Annuale
	Partecipanti adulti (18+) con ridotta autonomia	N			1.718	1.853	3.571	SIR	Annuale
	Partecipanti senzatetto o colpiti da esclusione abitativa	N			1.352	1.459	2.810	SIR	Annuale
	Partecipanti in stato di morosità incolpevole	N			2.165	2.336	4.502	SIR	Annuale
	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative	N					568	SIR	Annuale

Asse 3: INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, PER LE COMPETENZE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo al 2023			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	N			38.319	25.546	63.864	SIR	Annuale
	Partecipanti inattivi e lavoratori compresi quelli autonomi.	N			1.100	900	2.000	SIR	Annuale
	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N			40.146	32.847	72.993	SIR	Annuale
	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	N			2.921	2.390	5.311	SIR	Annuale